EPOCA

I Maestri
della Pittura Italiana
CARAVAGGIO

UN GRANDE CONCORSO

ZEISS IKON

100 PREMI PER I LETTORI

108 pagine
100 lire
Settimanale - 4 Maggio 1958 - A. IX - n. 396
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

english lavender

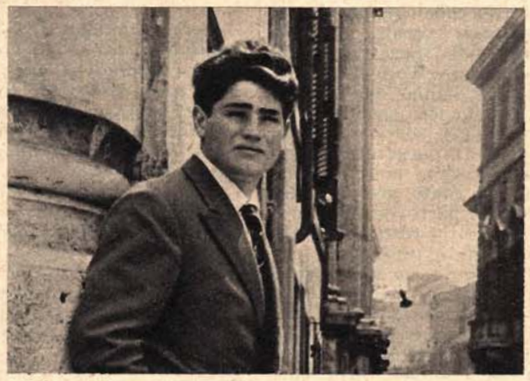
DALLA FRAGRANZA INDIMENTICABILE

ATKINSONS

Nel momento più bello della giornata l'armoniosa freschezza di English Lavender completa il fascino della vostra persona, rende il vostro stile indimenticabile.

58 XAL 51 232

Lettere al Direttore



La sposa bambina

Gentile Direttore,

sono una spettatrice non commossa, ma sdegnata per il matrimonio di Antonio Salvatore. Permetterebbe lei ad una figlia di tredici anni di sposarsi? Mia figlia ne ha dodici, fa la seconda media, porta le calze corte e arrossisce ad espressioni « adulte » come « amore », « parto » e mi disgusterebbe il solo pensarla sposa e in istato cosiddetto «interessante» a tredici. Ogni cosa a suo tempo.

Apprezzo l'atto generoso dei telespettatori, non approvo l'esaltazione di tale matrimonio e di tale prolificazione (a quell'età, con quei mezzi!). Non è esempio da imitare! Cosa ne pensa lei signor Biagi?

E non sono sola, creda, in questo sdegno stupito!

Lettera firmata

Capisco il suo sdegno. A tredici anni le ragazzine non dovrebbero avere il problema dell'allattamento. Giusto: ogni cosa a suo tempo. Ma il « Musichiere » non ha fatto che prendere atto di un grave inconveniente al quale non c'era che da porre rimedio con un po' di bontà.

Il precoce marito Antonio Salvatore non veniva segnalato come un buon esempio, un personaggio da imitare; si pensava, piuttosto, a quella sposa bambina e a quella creatura che per venire al mondo non aveva il dovere di domandare il certificato di nascita di sua madre.

Perché Ivanovic e non Giovanni?

Egregio Signor Biagi,

un quotidiano ha riportato, considerandola buffissima, la notizia di un tale che voleva imporre a suo figlio il nome di Gengis Kan.

Non mi sognerei mai di mettere a un mio figlio un nome simile, ma è pur vero che esistono parecchi che portano il nome di Annibale e di Attila. Si ha il diritto di ammirare chi si vuole ed è innegabile che non esiste traduzione italiana di tal nome o che per lo meno non è comunemente conosciuta.

Ma mi dica lei che cosa ne pensa di chi impone nomi stranieri traducibilissimi? Badi, non mi riferisco a nazionalismi più o meno fascisti, mi riferisco solo al buon gusto. Perché chiamare un bambino Walter quando lo si può chiamare Gualtiero e, peggio, Ivan quando lo si può chiamare Giovanni?

Il massimo però dell'idiozia e della sciatteria lo raggiungono a mio parere i *diminutivi* stranieri messi come nomi. Dica la verità le Catia, Sonia, Nadia, Manuelita, i Jerry, i Joe eccetera, non le fanno venire in mente un bambino inglese battezzato Minghino o un bambino russo battezzato Totonno?

Per non parlare degli strafalcioni, o meglio dei diminutivi stranieri strafalcionati, nonché dei diminutivi stranieri maschili imposti a una femmina e viceversa (come ad esempio Vania assegnato a una femmina).

Fra tante campagne elettorali in favore di questo o di quello, faccia una campagna non elettorale e assolutamente disinteressata in favore del buon gusto e del buon senso.

Mi creda, ogni volta che guardo sul giornale l'elenco dei nati mi scricchiolano i denti: vi ho perfino trovato un Ivanovic, patronimico russo di Giovanni.

Penso che se certi genitori ignoranti fossero informati che i ritenuti nomi originali sono in realtà diminutivi di nomi quali per esempio: Speranza, Candelora, Ginevra, Geremia eccetera resterebbero salutarmente delusi e afflitti. Cordiali saluti

Lettera firmata

La battaglia dei nomi è perduta in partenza. Pensi, Signora, che ci sono in giro molti Firmato. Tanti bravi combattenti della guerra '15-'18, e le loro brave mogli, si erano messi in testa che quel Firmato fosse il nome di Diaz, il generale che ogni giorno dettava i bollettini. Volendo rendergli onore, battezzarono la prole senza ispirarsi ai santi dei calendari ma ricorrendo alle formule burocratiche.

Colpa della società?

Egregio Direttore,

ho letto su un settimanale di quella povera madre di Catania che, per sette ore, ha chiesto invano un aiuto, una mano di soccorso per la figlia agonizzante. La povera donna, con la piccola morente tra le braccia, ha trovato soltanto un muro di freddo e di incomprensione.

Signor Direttore, non so chi siano i responsabili, certo ad essi vada il disprezzo di quei pochi ancora che serbano nel cuore una stilla di umanità. Nessuna pena potrà mai fare espiare a simili esseri un atto sì abietto. È doloroso dover apprendere che esistono ancora banditi e rapinatori di furgoni bancari, ma è ancora più amaro sapere di certa gente il cui cinismo va oltre ogni umana credenza. Ma forse le cause hanno radici più profonde, vanno ricercate tra le rovine di una società falsa, marcia e tarata, di una società che si interessa vivamente alle avventure di una Loren o di una Soraya, ma che resta insensibile e calpesta il dolore di una povera mamma. Ora, spero che la società sarà contenta: in quella povera famiglia non è rimasto che il dolore e il ricordo di un appello disperato respinto dagli uomini. Con ossequi.

ELIO CORATELLI, Taranto

Signore, non bisogna esagerare. Sofia Loren, Soraya e la « società marcia e tarata » non sono responsabili del cinismo, della delittuosa negligenza, dell'insensibilità di quattro o cinque mascalzoni. Non sono gli uomini che hanno respinto la povera madre: ma, forse - il Tribunale dovrà stabilirlo - una infermiera, un custode e un medico. Che ne dice - ad esempio - di quei radiologi che sacrificano la vita alla loro professione? Vivono anch'essi in questo mondo che non è sempre cattivo come lei lo descrive.

Bella voce e bel canto

Caro Direttore,

in risposta alla lettera firmata dai trentasei lettori napoletani e sull'ultimo numero di *Epoca* pubblicata, ci è caro richiamare pure loro su inesattezze e spropositi con i quali hanno infiorato la loro missiva. Quale colossale enormità infatti l'affermare che la Signorina Renata Tebaldi sia la più splendida Violetta dei nostri giorni e forse non solo di questi e che la sua incisione di Leonora nel *Trovatore* non tema confronti e non abbia precedenti (cosa l'ultima alla quale, forse in un altro senso, eravamo già convinti).

segue

1218

Perché essere schiave?

Perchè essere schiave del lavoro in cucina?
Perchè perdere delle ore a preparare minestre, zuppe di verdura e minestroni, quando avete a vostra disposizione le ZUPPE CIRIO?
Le ZUPPE CIRIO costano meno di quelle preparate in casa. basta riscaldarle, sono pronte in cinque minuti.
Le ZUPPE CIRIO sono preparate da un cuoco famoso. in sei varietà: pomodoro. piselli. sedani. asparagi, fagioli, ortaggi misti.
Cirio vi domanda quale delle sei zuppe voi preferite.

DALMONTE

5 milioni

per una risposta e sei etichette!

Unite alla vostra risposta le sei diverse etichette. il vostro nome e indirizzo e spedite tutto a CIRIO - NAPOLI.

Buon appetito... buona fortuna!

Solo con il brodo Knorr la minestra è così buona!

ed ecco perchè:

Non è facile imitare la qualità e il sapore del brodo Knorr!
Perchè soltanto Knorr conosce la ricetta di quel brodo appetitoso che piace a tutti in famiglia, anche ai mariti più esigenti.
Per questo tante sono le famiglie che preferiscono Knorr ad ogni altro preparato per brodo.
Knorr è il vero brodo svizzero: lo provi anche lei, Signora, sentirà che differenza... tutti le faranno i complimenti!

Brodo Speciale con estratto di carne

Brodo di Lusso con carne di pollo

scegliete il meglio,

scegliete Knorr

LETTERE AL DIRETTORE

Ci siamo chiesti leggendo tali assurdità se mai codesti trentasei signori abbiano scorso lo spartito delle sunnominate opere e se di conseguenza si siano accorti che in essi vi siano contenuti trilli, cadenze, mordenti, volate, semitoni. Parrebbe che al pari della loro beniamina essi ignorino totalmente quel che questi vocaboli significhino in linguaggio vocale. Nessuno autore mai e soprattutto quelli dell'epoca d'oro del melodramma hanno ad esempio scritto sui loro spartiti: Violetta Valery, soprano con bella voce. Di quest'ultima qualità alle volte non tenevano gran che conto, ma hanno infiorato le parti vocali dei loro capolavori di tutti quegli abbellimenti e preziosismi che dal momento che da loro sono stati scritti perché dettati da un loro intimo sentire, avranno una ragione di esistere e di essere rispettati. Un conto è avere una bella voce: scarso dono di Dio se privo di fondamenta di intelligenza e sensibilità; un conto è fare del bel canto, cosa impossibile senza le doti di cui sopra. Purtroppo la gran parte di coloro che si dicono maestri o grandi intenditori e si sentono in dovere di erigersi a giudici, difettano di una profonda conoscenza musicale e vocale. Basta avere un buon udito per capire se una voce ha un bel timbro o meno. Ma occorre uno studio profondo del canto e un'altrettanta profonda conoscenza di uno spartito musicale per capire ad esempio che la Signorina Tebaldi come molte sue colleghe accomodano lo spartito alle loro possibilità, non esitando ad abbassare addirittura di un tono (vedi il caso del « Sempre libera » della suddetta artista) pezzi che la loro limitata gamma vocale non consentirebbe loro di affrontare altrimenti. Conseguenza di questo: una disarmonia atroce che colpisce il gusto musicale di quei pochi che hanno la ventura di accorgersene. Ma che ne penserebbero gli autori, se vivessero, il cui giudizio sarebbe certo più importante di quello delle sei celebri cantanti di ieri che pare non giudichino reato tutte queste inflazioni alle leggi dell'armonia e della musica, dato che molte volte anche loro stesse sono ricorse a suddetti accomodamenti ed espedienti? E, poiché siamo entrati in campo, perché nessuna di loro ha affermato che un paragone fra la Signora Maria Meneghini Callas e la Signorina Renata Tebaldi è impossibile, poiché eseguendo la prima un repertorio che comprende tutte le colorature in modo perfetto secondo tutti i canoni del bel canto (non della bella voce), la seconda non potrà neppure mai tentare? Io penso che questo abbia inteso il Comm. Battista Meneghini accennando alle famose cinque o sei opere. Di belle voci nell'ultimo mezzo secolo ne abbiamo avute moltissime, senza che nessuna di esse sia giunta alla fama che oggi tocca la Signorina Renata Tebaldi. Non pensa l'artista in questione di dovere un poco di gratitudine per questa sua celebrità almeno in parte al fenomeno vocale che risponde al nome di Maria Meneghini Callas? Artista di cui per trovare il pari si deve per davvero risalire alla suddetta epoca d'oro del melodramma. Con la stessa preghiera di pubblicazione dei trentasei napoletani, la salutiamo cordialmente .

DR. GIUSEPPE DE TOMASI
e cinquanta milanesi.

Accontentammo i trentasei napoletani; accontentiamo ora i cinquanta milanesi, poi chiediamo un po' di tregua perché non vorremmo scontentare i quattrocentomila lettori che ogni settimana acquistano Epoca.

Il soccorso invernale

Egregio signor Direttore,

ieri 20 aprile, ho dovuto recarmi d'urgenza a trovare la vecchia mamma che si trova ricoverata in un Istituto milanese.

Per abbreviare i tempi del viaggio, ho ritenuto opportuno prendere la « 600 » (macchina che si ritiene utilitaria). All'ingresso dell'autostrada Brescia Milano chiedo il biglietto di passaggio. Mi vengono domandate 230 lire per il diritto di percorso e... *230 lire* per il soccorso invernale (vedere biglietti acclusi).

Nel ritorno la musica è uguale.

Mi permetto chiederle: non trova che sia esageratissima tale spesa?

Nel complesso fra tassa di percorso e soccorso invernale ho speso quanto il biglietto ferroviario festivo di 2 classe (L. 880).

Un po' di buon senso non esiste nell'emettere certe disposizioni?

Come italiano, abituato a vederne di tutti i colori, posso anche alzare le spalle ma gli stranieri che in colonne numerose affollavano l'autostrada (che fra l'altro non è tanto ben tenuta) per recarsi alla Fiera di Milano cosa avranno pensato in proposito?

All'estero mi sembra che la maggior parte delle Autostrade si possa percorrere liberamente e senza balzelli.

E tutti questi soldi del soccorso invernale vanno nel calderone? Io non ho mai visto un rendiconto di questa particolare « tassazione »!

Con tutta cordialità

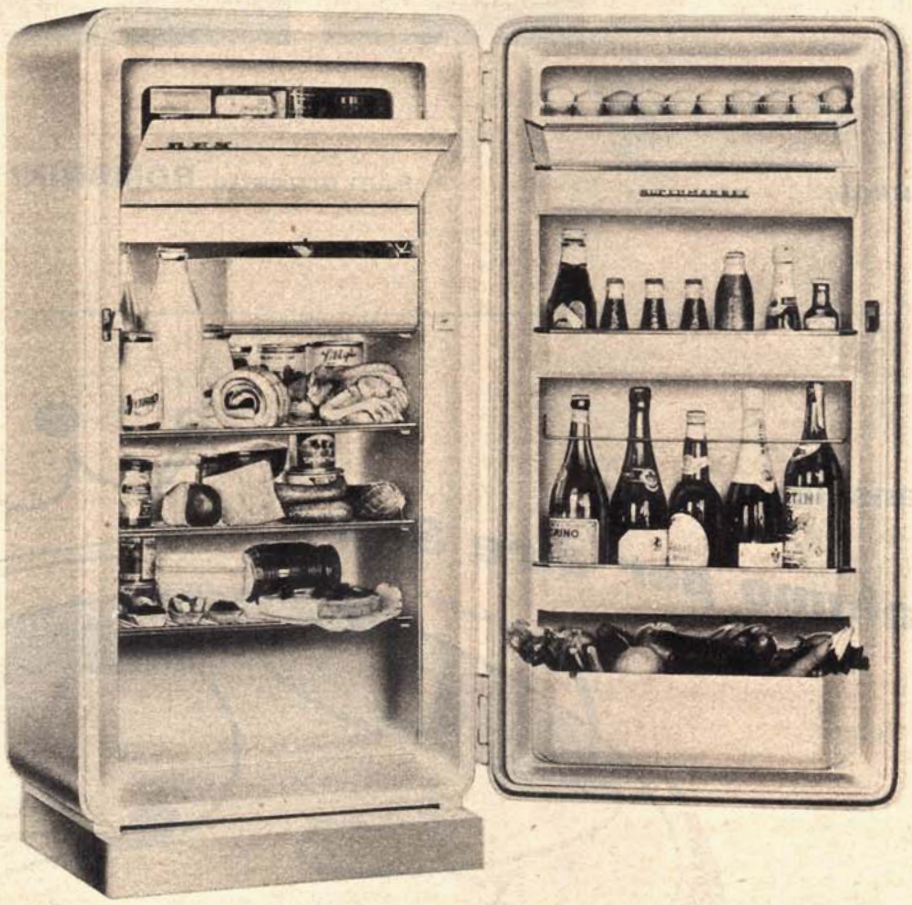
ANGELO LAVELLI
Gardone V. T.

La tassa è esagerata, e sarebbe veramente gradito - ogni tanto - un chiaro rendiconto del come vengono distribuite le cospicue somme del « soccorso invernale ». Diciamo cospicue perché il bravo italiano fa opere di bene anche andando in treno, o allo stadio, o al cinematografo, o alle corse dei cavalli.

Tenuto conto della lotta che si fa per combattere la disoccupazione (su questo argomento - invece - i rendiconti sono frequentissimi), tenuto conto della moltitudine degli oboli (c'è anche la richiesta di offerta del compenso di una giornata lavorativa), sarebbe legittimo pensare che la condizione dei senza lavoro in Italia possa essere quasi privilegiata. Ma purtroppo così non è.

è importante avere un REX

TROPIC-SYSTEM
SUPERMARKET
e NUOVA LINEA



Mod. 319

Ad un prezzo come questo

un "SUPERMARKET,,

LITRI 185 L. 128.000

INDUSTRIE ZANUSSI PORDENONE

LA QUALITÀ È IL NOSTRO PRODOTTO PRINCIPALE

La GARANZIA dei frigoriferi REX è valida soltanto se l'acquisto è avvenuto presso un Rivenditore REX Autorizzato

***L'importanza* e la potenza di una Industria si misurano dalla sua « capacità » di dare al pubblico la qualità migliore al prezzo più basso.**
Ecco le eccezionali prestazioni dei frigoriferi REX 1958:

TROPIC-SYSTEM

Perfettamente idonei ai climi torridi e tropicali — come da riconoscimenti di Istituti Superiori Specializzati — i frigoriferi REX «conservano» e «fanno il ghiaccio» anche a più di 40 gradi all'ombra.

SUPERMARKET

il mercato in casa: conserva l'originaria freschezza e commestibilità dei cibi da alcune settimane ad oltre 2 mesi grazie all'ampio congelatore appositamente studiato ed alla possibilità di confezionare gli alimenti con materiale speciale.

Push-Botton:

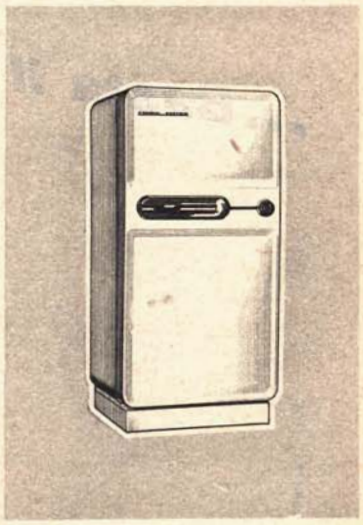
è il « cervello » del frigorifero. Regola automaticamente lo sbrinamento senza interrompere la conservazione.

CONTIENE DI PIU'

perchè la capacità *reale* dei frigoriferi REX è quella dichiarata:
l'ampio portaverdura
le mensole sfilabili
il capace congelatore
lo sfruttamento degli spazi nella porta
consentono una più ordinata sistemazione dei cibi all'interno del frigorifero.

LA NUOVA LINEA « ARREDAMENTO »

creata « a sistema modulare » e con colori funzionali da noti architetti italiani per esigenze di buon gusto ed eleganza. Permette l'inserimento del frigorifero nel complesso di qualsiasi cucina all'americana. E inoltre: pulizia facile ed igiene più completa proprio grazie alla linea semplice e assolutamente funzionale delle parti interne, tutte sfilabili.



IL PREZZO

assolutamente nuovo dei frigoriferi REX « Arredamento » è la misura dell'*importanza* delle Industrie Zanussi che danno al pubblico italiano un elettrodomestico di qualità

Litri 140 Mod. 303/T **L. 98.000**
Litri 165 Mod. 313 **L. 104.000**
Litri 185 Mod. 316 **L. 109.000**
Supermarket
Litri 185 Mod. 319 **L. 128.000**
Supermarket
Litri 215 Mod. 323 **L. 138.000**

I prezzi si intendono esclusa I.G.E. e Dazio

RADAR

ULTRA

ToT non é un detersivo come gli altri

perchè ToT é l'ultimo ritrovato della scienza appositamente studiato per lavare qualsiasi cosa con lo stesso prodotto

LAVA TUTTO
ToT
è un prodotto B.P.D.

ToT lava tutto meglio di tutto

prodigioso per *bucato*

straordinario per *stoviglie*

miracoloso per *roba fine*

ToT lascia le mani morbide e profumate

è un prodotto **BOMBRINI PARODI-DELFINO**

Sorride anche il più difficile commensale...

...Basta il profumo per dire Star!

SPINTA · 805

STAR

IL DOPPIO BRODO

Continua la raccolta punti! Sempre nuovi premi!

Memoria dell'Epoca

di RICCIARDETTO

Crisi e "recessione"

Vorrei riassumere in un paio di articoli lo stato della dottrina economica sul problema delle crisi, e le conclusioni, alle quali essa era pervenuta soprattutto dopo la terribile esperienza degli anni dopo il '30. E vorrei, poi, studiare se e fino a qual punto quelle dottrine e i risultati di quelle esperienze possano essere utili per lo studio della « recessione » odierna e per valutare se alcuni dei rimedi, che allora furono escogitati, o tentati, possano essere tentati oggi.

Prima di tutto, le cause.

I - L'interpretazione monetaria

Secondo una dottrina, che era molto diffusa soprattutto fra gli economisti anglosassoni, un ribasso generale dei prezzi è sempre connesso all'azione del fattore monetario. Cassel scriveva nel 1930: « Un ribasso generale dei prezzi è sempre un fenomeno puramente monetario » e definiva « pura stupidità » qualsiasi altra interpretazione. E poiché l'oro era - ed è ancora o dovrebbe essere ancora - alla base dei sistemi monetari, il Comitato finanziario della Società delle Nazioni, in occasione della crisi del '30, incaricò una Sottocommissione, che fu detta « Delegazione dell'oro », di studiare « le cause di fluttuazione del potere d'acquisto dell'oro, come dei loro effetti sulla vita economica delle nazioni ». La tesi, che la « Delegazione » espose in una serie di rapporti e memoriali, fu che la crisi consistesse in un ribasso generale dei prezzi, e che questo ribasso non potesse trovare spiegazione che in una insufficienza dello *stock* monetario, di cui l'oro era l'elemento essenziale.

Questa dottrina fu molto scossa in occasione della crisi del '30. Si constatò allora che l'enorme rialzo dei prezzi-oro dal '20 al '30 aveva coinciso con una notevole diminuzione della produzione di oro, e che, invece, il ribasso aveva coinciso con una ripresa della produzione di oro.

Dalla prima guerra mondiale in poi, l'oro, essendo stato ritirato dalle Banche d'emissione, è scomparso. Ma è rappresentato dai biglietti. E, d'altro canto, si è andata sempre più sviluppando la moneta « scritturale », rappresentata dai conti in banca.

Recentemente - intendo dire negli ultimi anni - gli *stocks* di oro del mondo occidentale sono notevolmente aumentati per effetto delle importazioni massicce di oro dall'Unione Sovietica. E ciò può aver contribuito all'aumento dei prezzi del periodo di *boom*. La circolazione monetaria totale, che è elasticissima, si sarebbe dovuta sviluppare in proporzione dei bisogni. È possibile che abbia ecceduto: quindi, aumento dei prezzi e stimolo eccessivo alla produzione. E ora il ribasso.

Ripeto: è *possibile* che questo sia accaduto. Ma non ho le informazioni e i dati, che mi sarebbero necessari, per poter dire se sia realmente accaduto.

II - Il credito

La responsabilità del credito nella genesi delle crisi consiste sempre nell'appoggiare troppo liberalmente e troppo a lungo la produzione e, poi, lo *stockage* delle merci, e, infine, la speculazione: il che spinge il corso dei valori al di là di quel che comporti il rendimento delle imprese.

Negli Stati Uniti, dopo la fine della prima guerra mondiale, si pensò di potere evitare le crisi stabilizzando il livello dei prezzi: e cioè di poter sostituire ai movimenti spontanei della vita economica un movimento più regolare e una progressione continua degli affari. Il Federal Reserve Board, dal 1923, ebbe cura di proporzionare la moneta al bisogno e di misurare il credito. E si pretese assicurare l'equilibrio fra la produzione e il consumo non più lasciando che la domanda e l'offerta si equilibrassero, ma sollecitando e sviluppando la domanda. Perciò si organizzò una forma di credito nuova - il credito al consumo - e si fece una politica sistematica di alti salari.

La conclusione fu che il denaro abbondante e a buon mercato incoraggiò eccessivamente le industrie, che forniscono i mezzi di produzione: e ciò determinò immobilizzazioni eccessive e, poi, dispersione di capitali (Lionel Robbins). E questa facilità monetaria contribuì a sostenere i corsi delle derrate e delle materie prime, quando il mercato era già orientato al ribasso.

III - La non elasticità dei costi di produzione

Scriveva Bertrand Nogaro nel 1936: « Nelle descrizioni correnti del meccanismo delle crisi cicliche, si usa fare posto all'evoluzione dei costi di produzione fra i fattori determinanti della congiuntura: nel periodo ascendente, essi si elevano insieme con i prezzi delle materie prime e col livello dei salari; quando viene il ribasso, i produttori sono costretti a vendere in perdita e la produzione non può riprendere il suo slancio che dopo il ribasso dei costi. Questa descrizione classica è certamente un po' schematica. Ma non è il caso di discuterla. Quel che importa notare è che la crisi attuale è caratterizzata non soltanto dall'enorme ribasso dei prezzi all'ingrosso, soprattutto dei prezzi agricoli, ma anche dalla discordanza fra il crollo repentino dei corsi di essi e l'evoluzione molto più lenta e molto più limitata degli altri prezzi verso il ribasso. Ora, se il crollo dei prezzi agricoli ha considerevolmente ridotto il potere d'acquisto di una gran parte dei produttori, questo è accaduto proprio perché essi non hanno trovato un compenso al ribasso dei loro prodotti in un ribasso corrispondente delle altre merci e degli altri servizi. E pertanto la rottura d'equilibrio è da imputare nello stesso tempo al ribasso di certi prezzi e alla inelasticità degli altri ».

segue

dalla gustosa crema del latte svizzero...

il formaggino CAMOSCIO

genuino,
perchè fabbricato con pura crema di Emmental

nutriente,
perchè conserva intatti tutti gli elementi nutritivi del più burroso latte del mondo

squisito,
perchè riassume l'aroma dei verdi pascoli alpini.

In ogni scatola rotonda di formaggini Camoscio è contenuta una figurina per la raccolta.

il delizioso formaggino Svizzero

SIGLA 3

elpi 2021 AU

Piccole macchine dal grande cuore

Possono sembrare piccole certe automobili moderne: ma il loro motore ad alto rapporto di compressione - meraviglia della perfezione meccanica - offre prestazioni da grandi macchine con un minimo consumo.

Questi motori, per dare il migliore rendimento, richiedono però carburanti appropriati. BENZINA SHELL o SUPERSHELL, i soli che contengono I.C.A., non solo soddisfano alle loro esigenze, ma li proteggono dalle perdite di potenza causate dai depositi.

I.C.A. combatte efficacemente gli effetti dei depositi che causano alterazioni nel giusto ritmo di accensione e quindi irregolare rendimento.

I.C.A. consente al motore uno sviluppo di potenza *armonioso* e *costante.*

Tutte le macchine, grandi o piccole, danno un rendimento sorprendente con SHELL con I.C.A. - provate anche voi e sentirete la differenza.

il motore va meglio con SUPERSHELL con I.C.A.

soltanto i carburanti Shell contengono I.C.A.

I.C.A. - Brevetto Ital. n. 475025

Questa esperienza di allora può servire a chiarire quel che accade oggi. Il corrispondente del *Corriere della Sera* da New York, il mio amico Ugo Stille, il 29 marzo, ha scritto che uno degli aspetti più paradossali della attuale *recession* è l'andamento dei prezzi. « Dall'estate del 1957, cioè da quando la contrazione ha avuto sostanzialmente inizio, mentre l'attività economica continuava a declinare, i prezzi hanno continuato a salire. In novembre, coi depositi pieni di automobili invendute, Detroit ha aumentato i prezzi dei nuovi modelli.

« In marzo, mentre la riduzione delle vendite si accentuava nei settori base dell'economia, l'indice mensile del costo della vita in America ha segnato un ulteriore aumento, così come avviene ormai regolarmente da diciotto mesi. Il fenomeno sembra a prima vista violare tutte le regole classiche che sia la teoria economica sia l'esperienza precedente stabiliscono per una fase deflazionaria.

« Commentando appunto l'anormalità di tale sviluppo, un recente articolo della rivista *Life* notava con amarezza che "il guaio di questa *recession* è che essa non adempie neppure all'unica funzione positiva che dovrebbe avere, quella di abbassare i prezzi e correggere quindi certi squilibri".

« In altri termini, il paradosso di fronte a cui ci troviamo è quello di una congiuntura economica che vede coesistere stranamente forze che si muovono in direzione opposta: da un lato forze deflazionarie che spingono in basso produzione ed occupazione, dall'altro forze inflazionarie che spingono in alto i prezzi. »

Io ho la maggiore stima per Ugo Stille, ma credo che non si possa accettare quel che egli dice senza alcune riserve. Prima di tutto, se le automobili restano invendute, non mi sembra esatto dire che i prezzi delle automobili aumentano. Prezzo è quello, al quale si fa la vendita; non quello al quale il produttore desidererebbe vendere, ma non riesce a vendere. Perciò, se ai prezzi, che chiedono i fabbricanti di auto di Detroit, le auto non si vendono, quelli non sono « prezzo »: sono desideri.

Secondo - e questa è la riserva più importante -: non è possibile che i prezzi in generale aumentino: se così fosse, non vi sarebbe crisi. È possibile solo che alcuni prezzi cadano e altri non cadano. L'indice dei prezzi dell'*Economist* in un anno è caduto da 95 a 85, cioè dell'11 per cento (Vedi *Economist* del 22 marzo, pag. 1055). La «recessione» ha travolto prima di tutto le materie prime, tanto che, dice ancora l'*Economist*, gli americani la chiamano « la recessione delle materie prime ». Perciò non c'è niente di « paradossale » o di «contraddittorio» in quello che sta accadendo. Sta accadendo proprio lo stesso fenomeno, che accadde nel corso della grande crisi del '30, e che il prof. Nogaro notava nella pagina che ho riportato: « ... la crisi attuale è caratterizzata non soltanto dall'enorme ribasso dei prezzi all'ingrosso e soprattutto dei prezzi agricoli, ma anche dalla discordanza fra il crollo repentino dei corsi di essi e l'evoluzione molto più lenta e molto più limitata degli altri prezzi verso il basso » ecc. ecc. (Vedi sopra).

La inelasticità dei costi di produzione è determinata in gran parte dalla inelasticità di uno degli elementi di essi: i salari. La inelasticità dei salari, alla sua volta, dipende da vari elementi: le ragioni politiche e sociali che sconsigliano di aumentare la disoccupazione, la resistenza dei sindacati, la vischiosità dei prezzi al dettaglio, ecc. E spesso si sono fatte svalutazioni monetarie per aggirare l'ostacolo della rigidità dei salari. Non è escluso che anche questa volta, se la « recessione » va in lungo, si finisca col fare qualche cosa di simile. Ma, di ciò, quando parlerò dei rimedi.

IV - Il progresso tecnico

Il progresso tecnico implica trasformazioni delle condizioni della produzione, che non possono attuarsi senza sacrificio dell'attrezzamento esistente, e senza provocare per lo meno spostamenti di mano d'opera. È possibile anche che esse, in mancanza di impieghi compensatori, rendano inutile una parte della mano d'opera. Pertanto, nei periodi di grande progresso tecnico, può accadere che la disoccupazione aumenti. E la disoccupazione è un sintomo di disordine economico.

È possibile che, in America, l'introduzione dell'*automation*, avesse già creato una certa disoccupazione « tecnologica ».

Conclusione

E ora vorrei riportare a mo' di conclusione una pagina di Pareto - vecchia di più di mezzo secolo, e che, nonostante il tempo trascorso e le esperienze intervenute, può ancora insegnarci qualche cosa, forse qualche

cosa di più delle tante inchieste e monografie d'occasione.

Le merci, diceva dunque Pareto, « bisogna produrle un certo tempo prima del consumo - spesso, molto tempo prima. Perché l'adattamento della produzione al consumo fosse perfetto sarebbe necessario: 1° che si potesse prevedere il consumo; 2° che si potessero prevedere rigorosamente i risultati della produzione. Né l'una cosa, né l'altra si possono fare con sicurezza. Nell'attuale ordinamento, sono i produttori e i commercianti privati che si provano a fare quelle previsioni: hanno per premio di arricchire, se indovinano; per pena, di rovinarsi, se sbagliano. Sotto un regime socialista, sarebbero impiegati dello Stato a fare quel lavoro. Probabilmente, sbaglierebbero di più, e più spesso dei privati ».

L'insegnamento, che si trae da questa pagina di Pareto, è che le crisi sono un fenomeno connaturale alla economia - non solo all'economia capitalistica, ma a tutte le economie che producono per il consumo. L'economia sovietica in grandissima parte produce beni rudimentali per le generazioni future, e perciò i suoi «impiegati» sbagliano meno di quello che Pareto credeva che avrebbero sbagliato. I bisogni del futuro sono infiniti. Oltre di che, la economia sovietica può fare certi adattamenti d'imperio e subito: riduzioni salariali, svalutazioni della moneta, ecc.

In una società economica libera, dunque, i prezzi oscillano continuamente, e, attraverso queste continue oscillazioni, l'offerta si adegua alla domanda, e la produzione al consumo. Quando l'oscillazione è molto forte e molto larga (cioè comune ai prezzi di molte merci) si dice che vi è crisi: ma solo se i prezzi scendono. Di solito il periodo di depressione è preceduto da uno stato di straordinaria attività: ma allora nessuno dice che c'è crisi. Eppure, in fondo, è la stessa cosa, e Pareto avvertiva: « Giova estendere il nome di crisi all'insieme di quei due fenomeni, indicando col termine di *periodo ascendente* della crisi il periodo di straordinaria attività e col termine di *periodo discendente* della crisi il periodo di depressione ».

Premesso tutto questo - e cioè che le crisi sono un fenomeno naturale della vita economica - bisogna, poi, far posto - e un largo posto - alle cause occasionali, che mettono in movimento la reazione a catena. Nel caso odierno, non c'è dubbio che la causa occasionale sia stata la cessazione degli acquisti di materiali strategici da parte degli Stati Uniti. Ma, in fondo, anche questo fatto rientrerebbe nell'amplissima concezione di Pareto: bisogna produrre un certo tempo prima del consumo e non si può prevedere esattamente il consumo; nel caso odierno, non fu previsto esattamente il fabbisogno di materiali strategici degli Stati Uniti.

Ricciardetto

CONVERSAZIONI COI LETTORI

Nasser

Tal Gerardo Luigi Micheli (Mandello Lario, Como) mi scrive: *Nel suo articolo dal titolo «22° parallelo» del n. 391 di* Epoca, *ho letto con nausea gli insulti di cui copre la luminosa figura di Gamal Abdel Nasser. Se debbo entrare in polemica con Lei, mi limiterò solo a farle notare dove sbaglia nell'insultare Nasser...*

Il fatto poi che Nasser sia stato invitato a Roma, pone in evidenza che qualche personalità autorevole e saggia, e quindi superiore a Lei, abbia scoperto del buono in Nasser anziché del marcio come ha fatto Lei.

In conclusione, signor Ricciardetto, il suo puerile articolo lascia pensare d'esser ben lungi dall'esser generato da sentimenti sani e giusti, ma piuttosto dettato da una vile sua simpatia coi nemici di Nasser e a suo tempo anche dell'Italia nostra. Mi ha inteso?

Lei, signor Gerardo Luigi, è fascista? Ebbene, sappia che il gruppo M.S.I. alla Camera è per la fedeltà assoluta alla Alleanza Atlantica. Ossia ha per i nemici di Nasser e, a suo tempo, « anche dell'Italia nostra » la stessa « vile simpatia », che ho io.

Il dottor Giorgio Vecchini (Napoli) mi scrive: *La notizia della venuta di Nasser in Italia mi ha semplicemente sbalordito. Per quanto i colpi di scena della politica italiana siano stati - purtroppo - sempre frequenti e direi quasi tradizionali, queste solenni accoglienze riservate al dittatore arabo - furiosamente antioccidentale - passano realmente ogni limite!*

A parte tutto il resto, i disgraziati profughi italiani da Port Said (vecchi, donne e bambini), sono ancora nei vari campi profughi qui in Italia, perché l'Egitto non ha mai più permesso il loro rientro, e senza alcuna ragione. E noi, europei, alleati e membri dell'Occidente e membri del Patto Atlantico, ci prepariamo, primi ed unici fra i Paesi Occidentali, a rendere omaggio a Nasser! È idiota, umiliante ed incredibile.

Il signor X mi scrive: *L'invito rivolto dal nostro Governo al Presidente Nasser di visitare l'Italia e i suoi commenti mi suggeriscono di riprodurre qui appresso, in suc-*

segue

SIGLA 13

una bevanda
sana e onesta

La birra è la bevanda naturale e genuina per eccellenza.
Il suo segreto non sta in complicate miscele chimiche, ma nelle meravigliose qualità dissetanti, nutrienti e digestive dei suoi componenti: l'orzo e il luppolo.
La birra è una bevanda sana e onesta che si beve da secoli in tutto il mondo.

bevete **Birra**

✳ *chi beve birra campa cent'anni*

Arden FOR MEN

Anche nella scelta di un dopobarba o di una colonia, il vero signore impone il suo gusto particolare, la sicura eleganza del suo stile.
Per lui sono stati creati i nuovi "Arden for men", nelle loro confezioni di antico, singolare buon gusto.
Solo Elizabeth Arden, con la sua ineguagliabile esperienza nella cura della pelle, poteva elaborare prodotti di così misurata perfezione, per l'eleganza e il confort degli uomini che sanno scegliere.

Cologne . .	L. 2.000	Pre-Electric Shave Lotion	L. 1.200
Men's Soap .	L. 3.000	Foam Shaving Cream .	L. 1.000
Men's Soap .	L. 1.200	After Shave Lotion . .	L. 2.000
Invisible Talc	L. 1.000	After Shave Lotion . .	L. 1.200

Doll Cream

la Crema usata da tutta la Famiglia, a tutte le ore in qualsiasi stagione.

L.330

CONCESS.: S.A.I.E. VIA CARLO FARINI, 51 - MILANO

cinto, quanto è stato pubblicato dalla stampa al Cairo e ad Alessandria in merito ai trasferimenti di valuta da parte di stranieri residenti in Egitto, che siano desiderosi di rinunciare alla residenza e di tornare nei loro Paesi di origine.

Ecco dunque la prova in cifre della considerazione dimostrata dal dittatore verso gli italiani:

agli svizzeri è consentito il trasferimento di lire egiziane 7.000 per persona;

agli italiani 2.000 *egiziane* per famiglia*;*

agli appartenenti a tutte le altre nazionalità lire egiziane 5.000 *per famiglia.*

Io ho letto quanto sopra sul giornale La Reforme *di Alessandria di data 14 ottobre 1957; nessuna modifica è stata sinora apportata a queste disposizioni.*

La lira egiziana corrisponde, al tasso ufficiale, a lire italiane 1.780.

P.S. - Poiché ho ancora qualche interesse in Egitto preferirei che ometta il mio nome. Grazie.

Gli ultra

Il signor Vittorio Forensi (Porto San Giorgio) mi scrive: *Sig. Ricciardetto, quanto lei ha scritto sul comunismo ed il suo operare in Russia è terribile. A noi cattolici non importa che il comunismo abbia fatto grandi cose.* (E invece a me importa. R.) *A noi cattolici apostolici romani non piace che si dicano certe cose alla gente. Innanzi tutto perché Dio non vuole il trionfo del demonio poi perché quella è una società sconsacrata... Insomma per noi tutti i nemici di Dio sono inutili alla società e se questi vanno alla malora tanto meglio. La Russia è opera delle forze infernali, che essa vada pure in fondo al baratro della perdizione. Non vale che un popolo si costruisca un avvenire economico buono se poi dimentica la volontà di Dio, allora meglio lasciare i popoli nella miseria e nella ignoranza.*

Lei è liberale, ma per la Chiesa i liberali sono messi sullo stesso piano dei miscredenti e dei sovvertitori. Cavour, si ricordi, fu condannato dalla Chiesa e Garibaldi fu bollato a sangue infocato perché brigante e nemico di Dio e del Papa.

Mussolini, si ricordi, fece atto di contrizione dinanzi alla Chiesa ed al Papa e dunque non è poi tanto condannabile perché i suoi peccati furono se mai veniali e non mortali. Che vuole che importi alla volontà di Dio che alcuni popoli progrediscano? A lui importa solo che siano credenti della sua Fede e basta.

Si riprenda, si umili, e si ravveda perché come liberale ella non è meno colpevole dei comunisti.

Rispondo solo che non ho alcuna intenzione di riprendermi, né di ravvedermi, e, se permette, me ne sto con Cavour e Garibaldi. Se lei almeno potesse capire quanto male fa la stupidità e l'intolleranza sua e dei cattolici come lei alla causa che sta loro a cuore!

Ri.

A 5 mesi il solo latte non basta più

l'alimento sicuro

FL 4

FARINA LATTEA ERBA

L'alimento ideale per il divezzamento del bambino, a base di farine di cereali diversi zuccheri e vitamine.

Concorso fotografico
FARINA LATTEA ERBA
"bimbi e ragazzi d'Italia"

un milione

per la fotografia di un bimbo e altri 5 premi da L. 100.000

Tutti possono partecipare.
Chiedete il regolamento a: Concorso fotografico Erba
Via Imbonati, 24 - Milano

Italia domanda

Chiunque, tramite ITALIA DOMANDA, può interpellare su qualsiasi argomento personalità italiane o straniere nel campo delle lettere, delle scienze, della tecnica, della politica ecc. Preghiamo i lettori di non esporre casi legali, tributari o sanitari strettamente personali, cui spesso è impossibile dare risposta per l'insufficienza degli elementi in esame. Chi ci scrive è tenuto a segnare indirizzo e generalità precisi, anche se per le risposte pubbliche preferisce rimanere in incognito. Il nostro indirizzo è: Bianca di Savoia 20, Milano.

STATALISMO O LIBERISMO?

UGO LA MALFA

GIOVANNI FRANCESCO MALAGODI

ROBERTO TREMELLONI

ALIGHIERO DE MICHELI

1 L'iniziativa privata viene agevolata oppure ostacolata dall'attività delle aziende statali?

2 È opportuno stabilire dei limiti entro cui fare agire l'azienda statale? E quali limiti?

3 Può essere utile che in certi casi lo Stato affidi a privati la gestione delle sue aziende?

4 La nazionalizzazione delle fonti di produzione risolverebbe il problema sociale italiano?

A queste quattro domande, che riassumono quelle rivolteci sul problema delle nazionalizzazioni dai lettori P. Ottaviani di Bologna e C. A. Domeniconi di Torino, rispondono, sostenendo i rispettivi punti di vista, quattro degli uomini più rappresentativi del mondo economico e politico italiano.

Coordinare le iniziative

1 Debbo fare una preliminare osservazione. In Italia le aziende statali (ferrovie, telefoni ecc.) sono cosa diversa dalle aziende a partecipazione statale. Evidentemente, la domanda si riferisce a queste seconde: ma la dizione stessa di aziende a partecipazione statale indica come esse stiano, o debbano stare, sul libero mercato, a parità di condizioni con le aziende private. E da questo punto di vista esse non possono essere di ostacolo per le aziende private, se non allo stesso titolo per cui un'azienda privata è concorrente di un'altra azienda privata. Così in Italia esistono banche, industrie elettriche, industrie siderurgiche ecc. a partecipazione statale, ma nessuno si è accorto che esse abbiano ordinamento diverso, o privilegi maggiori, delle aziende private.

2 È difficile stabilire quali limiti di azione debba avere un'azienda a partecipazione statale: se essa sta sul mercato senza alcun privilegio e a parità di condizioni con le similari aziende private, la sua azione non può avere alcun limite, come non ne ha l'azienda privata.

3 Non vi è in linea di principio nessuna obiezione a che un'azienda a partecipazione statale con gestione più pesante, più costosa e più lenta di analoga azienda privata, sia ceduta ai privati. Avviene soltanto che i privati non chiedano la cessione di tali aziende, ma di quelle che non hanno gestione più pesante, più costosa e più lenta (banche, imprese elettriche, imprese siderurgiche ecc.). È evidente che, in tal caso, la collettività resista alla cessione.

4 In linea di principio le nazionalizzazioni hanno perduto gran parte della loro importanza e del loro significato taumaturgico anche nei programmi dei partiti a tendenza socialistica. Ma il tramonto del mito delle nazionalizzazioni, non ha fatto tramontare una delle caratteristiche degli Stati moderni, che è di coordinare l'iniziativa privata con la pubblica, facendole servire ambedue a fini di interesse collettivo. Liberismo e socializzazione non sono più i termini attuali del contrasto in politica economica e sociale. La politica di sviluppo, orientata e diretta dallo Stato, allo scopo di risolvere problemi di disoccupazione, di differenze strutturali fra regione e regione e fra città e campagna, problemi di recessione economica e problemi di amplificazione del mercato nazionale (mercato comune) è una caratteristica generale degli Stati democratici moderni, ed è l'alternativa alla politica di cosiddetto liberismo.

Ugo La Malfa
Economista

Lo Stato e i "furbi"

1 Quando l'azienda statale ha un monopolio legale - con tutte le sue conseguenze di favoritismo politico, di pigrizia tecnica e di alte tariffe - l'iniziativa privata è senz'altro esclusa da larghi campi. Così ad esempio, da noi c'è il monopolio dei tabacchi, che in altri Paesi sono privati, sono migliori, si vendono e si esportano larghissimamente e non rendono meno all'erario. O il monopolio ENI degli idrocarburi nella valle del Po, che comincia a far rimorso persino alla sua creatrice esclusiva, e cioè alla DC. In altri campi convivono aziende private e aziende statali. Inevitabilmente queste ultime operano in regime di privilegio, aperto o dissimulato. Chi osa rifiutare all'azienda di Stato la precedenza nei crediti, nei contributi di interessi, nelle emissioni di titoli, nelle garanzie di capitale ed interessi, nelle assicurazioni per la esportazione, nelle forniture di Stato e così via? Chi osa spulciare, come quelli di un'azienda privata, i suoi bilanci alla ricerca degli utili da tassare? E poiché i dirigenti - politicizzati - delle aziende di Stato sono obiettivamente più deboli di fronte alle pressioni dei sindacati, degli interessi locali ecc., non meno inevitabilmente essi cercano di rifarsi premendo a loro volta sui ministri, sulle banche ecc. ed ottenendo sempre nuovi vantaggi. Si crea così quel clima di concorrenza sleale che ammorba certe parti dell'economia italiana. Senza menzionare quella ulteriore degenerazione che consiste nella collusione fra le aziende di Stato e i «furbi», gli intriganti politici di certe aziende private senza scrupoli.

2 Nel campo dei servizi pubblici, dei «monopoli naturali», il pensiero politico ed economico liberale riconosce che ci possono essere, in astratto, casi in cui l'azienda pubblica ha per sé certi argomenti. Ma nell'Italia di oggi, in concreto, ogni nuova azienda pubblica restringe l'area già troppo limitata dell'economia di mercato, oltre ad essere un centro di degenerazione politico-amministrativa per i motivi che ho detti.

3 Certamente: è il sistema della concessione, previsto e praticato anche nel nostro diritto amministrativo con buoni risultati. Ma anche qui la demagogia si è sfrenata, come prova per esempio il caso delle concessioni telefoniche negate ai privati nell'Italia centrale e meridionale, con grave onere finanziario per lo Stato e senza che nessuno ne abbia mai addotto la minima giustificazione valida, né tecnica, né sociale, né economica. Anzi: al contrario!

4 La nazionalizzazione dei mezzi di produzione - ossia il socialismo - significherebbe per l'Italia una catastrofe

i colori
TINTAL
illuminano la vostra casa

PROPAG. MAX MEYER - TESTA 2

per rinnovare ed abbellire la vostra casa
con il colore preferite TINTAL
la bella pittura per pareti
che ognuno può dare da sé
superlavabile pronta in 36 tinte.

COLORIFICIO ITALIANO MAX MEYER s. a. - MILANO Servizio gratuito consulenza clienti
Casella Postale n. 1139. Inviate al seguente indirizzo, gratuitamente e senza alcun impegno da parte mia, la SCHEDA per la richiesta di un PROGETTO DI COLORAZIONE PER LA MIA CASA.
Nome .....
.....
Via e città .....

TINTAL
il colore nella casa

COLORIFICIO ITALIANO MAX MEYER

economica e sociale. In un Paese di fitta popolazione e scarse risorse naturali, il progresso della produzione e della occupazione è inesorabilmente condizionato da importazioni crescenti di prodotti « essenziali » come petrolio, carbone, ferro ed altri metalli, cotone, lana, cellulosa, legname, carni, grassi ecc. Per pagarli occorre vendere ogni anno di più al mondo intero, in aspra concorrenza, prodotti « non essenziali ». Occorre poter emigrare. Occorre che entrino capitali stranieri. Tutte queste attività altamente specializzate sono incompatibili con una organizzazione statalista dell'economia, che ci condurrebbe perciò immediatamente a forme disperate di autarchia, aggravate da scambi politici colla Russia. Di fronte a queste dure verità, molti sinistreggianti si rifugiano in formule « miste ». Ma c'è, come insegna Einaudi, un « punto critico » oltre il quale la libertà è perduta a favore dello statalismo. E noi vi siamo vicinissimi, se pure non lo abbiamo raggiunto.

Giovanni Francesco Malagodi
Segretario nazionale del Partito Liberale Italiano

Uguaglianza di criteri

1 Non si può dire, a priori, che l'iniziativa privata sia ostacolata o agevolata dall'iniziativa pubblica. Vi sono iniziative pubbliche che sono manifestamente utili, se condotte in modi e limiti determinati, ed altre no.

2 Nessuno potrebbe nelle economie miste dell'Occidente, fissare precisi confini d'azione dell'azienda statale: si tratta di una linea di demarcazione che in realtà è labile perché varia di luogo in luogo, di tempo in tempo e talora di circostanza in circostanza. Ciò significa che dovrebbe essere stranamente illogico nel mondo occidentale, dichiararsi aprioristicamente statalisti o privatisti. Possiamo soltanto constatare che, nella fase storica attuale, in tutti i Paesi economicamente sviluppati dell'Occidente coesistono aziende statali e aziende private pressappoco nello stesso rapporto di complementarietà. L'Italia non ha nazionalizzato industrie e servizi che nel Regno Unito e in Francia lo sono; viceversa lo Stato italiano possiede e gestisce industrie e servizi che non sono oggetto di proprietà o di gestione dei pubblici poteri nei Paesi accennati.

3 In ogni caso l'impresa pubblica deve essere condotta con gli stessi criteri di economicità di quella privata, ed in condizioni uguali; cioè l'impresa pubblica deve essere posta sul terreno competitivo nella forma più ampia, senza privilegi. In qualche caso può essere utile che la proprietà di imprese sia pubblica, o privata, o mista; e analogamente la gestione. Ma non vi è dubbio che, ove non fossero possibili altri provvedimenti adeguati per evitare posizioni e condizioni monopolistiche, debba essere pubblica la proprietà e pubblica la gestione delle imprese per le quali non si riesce a ripristinare il clima competitivo. In alcuni casi basta un determinato grado di controllo pubblico dell'impresa che fornisce pubblici servizi, purché tale controllo sia efficiente e non semplicemente formale. I più evoluti Paesi moderni dell'Occidente si giovano largamente di tali controlli pubblici, in forme e gradi generalmente più accentuati e più efficienti che in Italia.

Il presidente dell'ENI, Enrico Mattei, è certo uno dei personaggi maggiormente presi di mira dalla polemica antistatalista.

4 I problemi posti da questa domanda sono troppo ampi e numerosi perché si possa con serietà rispondervi in una semplice battuta di intervista. È troppo facile, ahimè, e pericoloso, scendere sul terreno delle affermazioni apodittiche o di propaganda elettorale, o sul terreno fideistico. Si osservi, però, come a codesta domanda hanno, nei fatti, risposto Paesi democratici che

sono all'avanguardia dell'Occidente, quali i Paesi anglosassoni. Ivi l'eterno tema della conciliazione tra l'intervento e il non intervento degli enti pubblici è stato posto e discusso autorevolmente prima che tra noi, e, come sapete, le soluzioni sperimentate offrono tutta la gamma di quelle sperimentabili nel mondo occidentale.

Roberto Tremelloni
Economista

Parità ipotetica

1 Un'ipotetica azienda statale, che operasse in perfette condizioni di parità con l'azienda privata, non ostacolerebbe, né agevolerebbe, l'iniziativa libera. I termini concorrenziali rimarrebbero immutati. Ho detto, però, che si tratta di un'« ipotetica » azienda statale perché, in pratica, non vi può essere un'azienda di Stato che non risenta della sua particolare fisionomia. È inevitabile che un'azienda statale tenda a crearsi una posizione di concorrenza la più favorevole possibile, essendo sottoposta a pressioni politiche che ne rendono più gravosa la gestione ed a controlli ed impegni che si riversano sui costi. Quanto maggiore è il numero delle aziende di Stato, tanto più forte è la pressione politica e, pertanto, tanto più larga la necessaria contropartita. Quali ripercussioni se ne abbiano per l'iniziativa privata è facile immaginare: rischi accresciuti, difficoltà maggiori di conduzione per superare prevedibili ostacoli, posizioni concorrenziali squilibrate, graduale limitazione della sfera di azione negli investimenti, ecc. Di tutto ciò soffre non solo l'iniziativa privata, ma la libertà stessa e si finisce con l'immiserire la vita spirituale e materiale del Paese.

2 Quanto ho detto sopra spiega perché siamo, in linea di principio, nettamente contrari all'azienda di Stato. Se essa, per circostanze eccezionali e transitorie può in determinati momenti esistere, dovrebbe però, per non recare un nocumento eccessivo a tutta l'economia del Paese e, quindi, al progresso sociale, operare in condizioni il più possibile normali di concorrenza. Non dovrebbe avere alcuna posizione di privilegio e dovrebbe al più presto possibile ritornare alla normalità di un'economia di mercato.

3 Nessun privato, penso, si assumerebbe, in concessione, la gestione di aziende di Stato. La figura amministrativa della concessione ha subìto in questi ultimi tempi tali e tante deviazioni che non è pensabile possa trovare una sia pure analogica applicazione per quanto concerne la conduzione di aziende di Stato. Ho detto sopra che, al fine di non danneggiare troppo l'economia del Paese, l'azienda in mano dello Stato dovrebbe, nel più breve tempo e quando le condizioni lo consentano con il minor danno per la collettività, essere trasferita alla proprietà privata, rientrare, cioè, nel normale circuito economico.

4 Quanto ho già detto è di per sé sufficiente a spiegare come le nazionalizzazioni non si concilino non solo con l'iniziativa libera, e pertanto con lo sviluppo economico, ma neppure con uno Stato democratico che ha le sue fondamenta nella libertà, né con la Costituzione, la quale impegna coloro che hanno responsabilità di Governo a tutelare la personalità umana ed i diritti inviolabili dell'uomo. Le nazionalizzazioni inevitabilmente portano, poi, ad acuire le lotte politiche perché la conquista di una maggioranza, seppure di una maggioranza relativa, consentirebbe non soltanto di governare, ma anche di controllare una vastissima sfera di attività in campo economico. La conquista della maggioranza diviene allora la conquista del potere.

Alighiero De Micheli
Presidente della Confederazione Generale dell'Industria Italiana

Don Luigi Sturzo si è dimostrato, durante i suoi più recenti interventi al Senato, il più acceso avversario dell'intervento statale.

Come comportarsi di fronte al cartello "scuola"?

Il cartello con gli scolaretti è un cartello di indicazione, con un implicito riferimento all'articolo 36 del Codice Stradale disciplinante la velocità, che " ... deve essere particolarmente moderata ... in prossimità delle scuole ". Indirettamente, quindi, esso prescrive una velocità tale da permettere l'arresto del veicolo anche di fronte all'improvviso irrompere di scolari sciamanti.

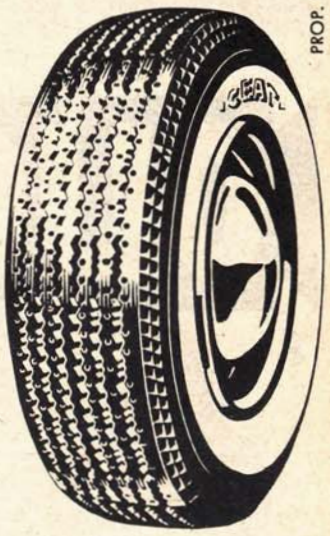
I giudici sono generalmente severi nel pretendere dai conducenti anche la prevenzione delle più frequenti intemperanze stradali dei bimbi, e delle loro disordinate reazioni.

Una recente sentenza ha condannato l'automobilista che frenando alle spalle di un ragazzino con forte stridio di gomme ne aveva provocato un istintivo, fatale balzo all'indietro. Anche la riduzione di rumorosità della frenata, quindi, quale vi è garantita dai pneumatici **Ceat DR,** risulta di fondamentale importanza.

Ma soprattutto, i **Ceat DR** assicurano un arresto più rapido e più sicuro! Sui loro battistrada, infatti, vi sono migliaia di piccole ancorizzazioni circolari, che agiscono come ventose e si abbarbicano al terreno, evitando slittamenti e sbandamenti.

I pneumatici **Ceat DR** sono il frutto della collaborazione con la grande fabbrica americana " General Tire and Rubber Co.", e per la sicurezza nonché per il " confort " di guida, per la silenziosità e la durata, si affermano come i pneumatici preferiti dagli automobilisti coscienziosi ed in linea col progresso.

PROP. CEAT / 58

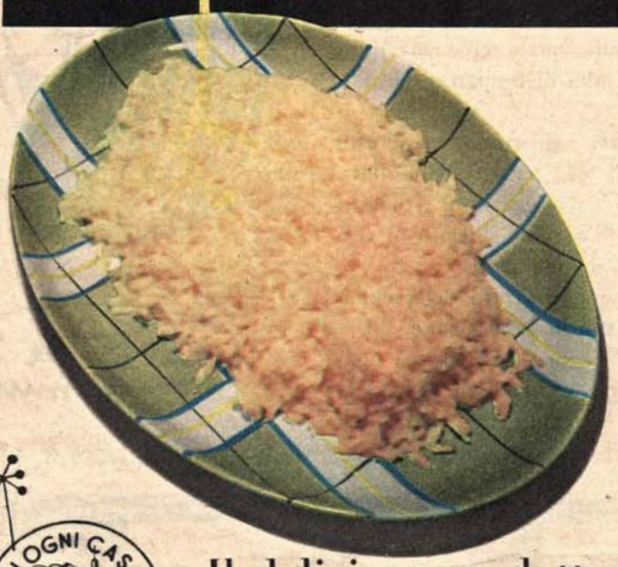


CEAT gomma S.p.A.
LARGO REGIO PARCO, 11 - TORINO

CEAT DR

il segreto della salute

OLIO DANTE



Puro

Sano

Genuino

Il delizioso prodotto dei nostri oliveti

IN OGNI CASA OLIO DANTE

con OLIO DANTE ... milioni di premi!

Il teatro nel circo

Ho letto sui giornali che Vittorio Gassman si accinge ad allestire una compagnia teatrale che dovrà agire in un circo appositamente creato. Desidererei sapere di che cosa si tratta. Quali vantaggi può dare una iniziativa del genere nei confronti di una compagnia normale? E quale sarà il repertorio? (V. Lelli, Modena)

Parlare del mio progetto d'un Teatro-Circo (o Arena mobile, o Circo drammatico, perfino la definizione è per ora fatalmente vaga) è certo prematuro per quel che riguarda i dettagli tecnici. Non per nulla ho deciso di restare assente dalla prossima stagione teatrale, onde dedicarmi a una organizzazione e preparazione artistica tanto complesse e nuove, e varare - spero - il mio «baraccone» fra il '59 e il '60. Posso comunque fin d'ora accennare a quelle che saranno le caratteristiche essenziali, e gli scopi primi del Circo.

Esso dovrà dunque fornirci uno spazio scenico il più possibile ampio, libero e vario (sarebbe per esempio mio desiderio che l'intera struttura potesse essere montata su piante diverse a seconda delle esigenze dello spettacolo: ora colla scena frontale, ora in forma emiciclica, ora circolare). Dovrà essere ricco di attrezzature elettriche, e dotato di impianti per la proiezione cinematografica. Dovrà contenere non meno di millesettecento posti per poter praticare una politica di prezzi accessibili. Consentire montaggi e smontaggi agili per poter raggiungere anche la piccola provincia. Bandire gli sprechi ma essere comodo, acustico e ben riscaldato. Dovrà, in parole povere, proporre tutta una serie di soluzioni e suggestioni di spettacolo, un suo linguaggio espressivo estremamente aperto all'immaginazione e alla fantasia.

Io termino in questi giorni il mio quinto anno di attività come capocomico; e se è pur vero che la mia è stata in tale periodo la più redditizia fra le ditte teatrali italiane, sento oggi il bisogno di allargare ancora il mio contatto col pubblico, e soprattutto di crearmi un nuovo, più stimolante e aggressivo strumento, affinché quel contatto sia sempre meno un esercizio e un'esibizione, sempre più un vivo colloquio, la discussione di problemi comuni.

Quale sarà il nuovo repertorio? Semplicemente la continuazione, diciamo lo sviluppo, di quello a cui mi sono dedicato in questi anni. Ancora ne resteranno fuori le mode occasionali, la facilità - a mio avviso sterili - dei più o meno collaudati successi stranieri. Vi rientreranno invece i classici, rivisti sotto il profilo della loro attualità spirituale e liberati dall'impaccio di certe convenzioni per sfruttare a pieno quella confluenza dei vari mezzi spettacolari, che sembra oggi preludere a una lenta osmosi dei linguaggi drammatici, e a cui il Circo potrà fornire la più congeniale pedana.

E soprattutto vi troveranno posto opere appositamente scritte, funzionalmente create, per questo ambiente nuovo, da autori italiani contemporanei. Provocare il loro impegno e apprestar loro i mezzi per valorizzarne i frutti sarà proprio l'ambizione e la meta del nostro Teatro mobile.

Vittorio Gassman

Fra i tanti vantaggi, il Teatro-Circo offrirà maggiore capienza di pubblico. E ciò permetterà di applicare prezzi molto più bassi di quelli normalmente praticati in qualsiasi altro teatro.

Cento candeline per il Can-can

È vero che il « French Can-can » è nato in Francia un secolo fa? Come è nata la famosa danza e quali sono i suoi precedenti nella storia del ballo? (O. Mantella e G. F. Contoli, Venezia)

Il *Can-can*, ovvero *Chahut*, è una « Ridda », un ballo derivato dalla *Catena* oggi detta « girotondo », rito della fertilità, come il simile egiziano. Il *Can-can* appartiene ai balli di movimento ampio ed è il progenitore delle parate di *girls*. Le *gettate* (di gamba) e i salti sono la sua caratteristica, e brava sarà la ballerina che farà saltare, con la sua gettata, il cappello di testa agli spettatori. L'antica *Sardana* di Catalogna porta lo stesso gioco. Per quel che riguarda la richiesta del lettore possiamo assicurare che il *Can-can* conquistò i balli pubblici di Parigi circa il 1830 e regnò in gran moda fino al 1850 destinato successivamente alla pratica popolare delle più basse ballere. C'è chi ne attribuisce l'invenzione ad un maestro chiamato Chicard; ma il *Can-can* non è creazione coreografica, piuttosto è esplosione collettiva come la *Farandola*. Esso non è prodotto di coreografia perché non osserva regole e sta al ballo come il dialetto alla lingua, non avendo regole musicali, lasciato in preda al temperamento, alla forza e all'estro momentaneo della danzatrice. Panurge descrive il *triori*, ballo cinquecentesco della bassa Brettagna, come un *Can-can*: « I menestrelli suonavano un *branle* (da noi detto brando), al quale tutte le dame si misero a ballare sollevando le loro vesti; indi lanciarono *gambades* et *supplesses*, sì da gettare le gambe al soffitto ». Ecco l'apoteosi della gamba celebrata dal Brantôme nel suo *Discours sur la beauté de la jambe et de la vertu qu'elle a*.

Qualcuno fa derivare la moderna parola *Can-can* da quella latina *quamquam*, voce che una vecchia polemica all'Università di Parigi faceva pronunciare *cancan*: per cui una chiassata si dice un *cancan*. Ma come mai le braccia agitate dei professori siano diventate gambe all'aria delle donne non si spiega. Preferibile è il ricordo, nel solo nome, della danza cinquecentesca. In questo secolo i balli erano lenti e *bassi* come processioni; o violenti, acrobatici, come la *Romanesca* o *Gagliarda*, diffusa in tutta Europa. Il *Can-can* cinquecentesco poteva avere con quello dell'Ottocento il solo carattere comune della frenesia orgiastica.

La classica figura del «Can-can»: la gettata di gamba. Alcuni attribuiscono l'invenzione della popolare danza al maestro Chicard.

Dopo la metà del secolo il *Can-can* misto di *Chahut*, o lo *Chahut* sulla base del *Can-can* a capriccio degli esecutori, fu festa di studenti praticata nei *cabarets* pubblici di Parigi, ma già sprezzato dalla « gente seria » che si rifiutava di partecipare alla *Tulipe orageuse*.

Il *Can-can* si trasformò o, meglio, si esasperò col nome di *Chahut* tra il 1845 e il 1850. Lo *Chahut* praticato al Moulin Rouge, alla Chaumière regnò fino alla fine del secolo nei teatri, con quelle contorsioni epilettiche che son tornate in voga, ai nostri giorni, coi balli dei negri. Diremo che semmai, quest'anno, noi potremmo celebrare il centenario dello *Chahut* come *Can-can* impazzito.

Anton Giulio Bragaglia
Regista e storico dello spettacolo

ATA

ah,

che splendida idea, grazie!

frutto
liquore
ungherese
amaretto
butter rhum
caffè creme
caffè fatma
goccia menta
panna cioccolato
samoa
torroncino
calipso
domino
mambo
raja
rugiada
granita di frutta

LE CARAMELLE
RIPIENE
ALEMAGNA!

Gustate una caramella ripiena ALEMAGNA
dopo il sottile strato esterno di zucchero purissimo della caramella,
una nuova deliziosa sensazione vi attende:
la caramella è ripiena
di crema caffè, di crema menta, zabaglione, cacao, ecc.
o di crema al liquore, di polpa di frutta.

Signora: le caramelle ripiene sostituiscono
il più raffinato dessert.
Niente è più perfettamente squisito!

Quando in casa, in gita, in qualunque piacevole occasione
offrite ai vostri ospiti od ai vostri amici
una caramella ripiena ALEMAGNA,
li sentirete esclamare:

ah, che splendida idea, grazie!

ALEMAGNA

Chiedete il vostro gusto preferito, ne riconoscerete subito la qualità eccezionale!

Il grande Concorso Idrolitina è in pieno svolgimento

UN MILIONARIO OGNI SETTIMANA

e 10 premi di 100.000 in gettoni d'oro

Il grande Concorso Idrolitina è ormai in pieno svolgimento e la prima estrazione ha avuto luogo il 21 aprile. Vedete questo signore dall'aria affabile e dal gesto munifico? E' il signor Pietro, l'uomo prestigioso che ogni settimana, fino al 1° settembre c.a., sarà il messaggero volante della fortuna. Recherà al domicilio dei vincitori, settimanalmente, borse piene di gettoni d'oro, per un valore di 2 milioni!

Affrettatevi! Anche voi potete partecipare a questi sorteggi.

COME SI PUO' VINCERE

1° Per prendere parte alla distribuzione settimanale dei gettoni d'oro occorre acquistare una scatola di Idrolitina.

2° Togliere dalla scatola e ritagliare la testata dello stampato ov'è scritto " A. Gazzoni & C. Bologna - Idrolitina ".

3° Incollare il ritaglio su una cartolina postale da inviare al semplice indirizzo " Gazzoni-Bologna ", non dimenticando di indicare il proprio nome, cognome e indirizzo.

4° **Con una sola cartolina parteciperete a due estrazioni.** Saranno ritenute valide soltanto le cartoline che perverranno alla Ditta A. Gazzoni & C. fino alla mezzanotte del 23 agosto 1958. Le estrazioni hanno luogo ogni settimana a partire dal 21 aprile 1958.

5° **Ma... attenzione!**
Il signor Pietro consegnerà al primo estratto a sorte la borsa di gettoni d'oro per il valore di un milione, **a condizione che il vincitore abbia in casa almeno una scatola, anche vuota, di Idrolitina.**

Lo stesso procedimento sarà seguito anche per gli altri dieci premi di 100 mila lire ciascuno.

È un prodotto Gazzoni

IDROLITINA

serve a preparare una squisita acqua da tavola

Autorizz. Ministero Finanze Ispettorato Lotto e Lotterie n. 85412 dell'8 - 1 - 1958

ITALIA DOMANDA

BUDDISTI in astronave

Oltre alle prove fisiche a cui sono sottoposti i futuri piloti di astronavi, sono stati fatti anche studi psicologici? Quali risultati hanno dato? (M. Pellis, Roma)

Gli specialisti dell'Associazione americana per il progresso della Scienza hanno spiegato come dovrebbe essere composto l'equipaggio interplanetario ideale. Secondo loro, le autorità a cui sarà affidata la responsabilità di questo reclutamento hanno da scegliere fra tre soluzioni.

La prima - e non la più facile - consisterebbe nel reclutare una famiglia completa: padre, madre e due figli sposati con le rispettive mogli. Sei persone, insomma, che si conoscano bene, in stato di mutua dipendenza, a condizione che il gruppo possieda un senso della famiglia molto sviluppato. È molto difficile però reclutare una famiglia che riunisca tutte le condizioni psichiche e l'istruzione tecnica richieste.

Equipaggiamento per piloti spaziali: lo useranno per primi gli esquimesi e i buddisti?

La seconda soluzione è piuttosto inattesa: consisterebbe nel reclutare schizofrenici intelligenti, con tendenza a credersi grandi esploratori dello spazio. Questo particolare stato mentale, per cui vivono inseguendo il loro sogno interiore, gli farà dimenticare la scarsa comodità dell'esistenza a bordo di un razzo spaziale.

Il terzo suggerimento degli scienziati americani sembra molto più vicino alla soluzione ideale: consiste nel selezionare un equipaggio composto in parti uguali di monaci buddisti e di esquimesi: i monaci, perduti in perpetue meditazioni nei loro conventi solitari, sanno molto ben dimenticare la vita terrestre e la condizione umana. Quanto agli esquimesi il loro organismo resiste ai grandi freddi, sono abituati a una grande monotonia alimentare e alle giornate interminabili, sopportano sorridendo le peggiori costrizioni. L'esperienza rivelerà che è difficile istruire monaci ed esquimesi alle sottigliezze del pilotaggio siderale; ma, sostengono gli scienziati, sarà ugualmente difficile far dimenticare ai nostri giovani, secoli e secoli di abitudini trasmesse di generazione in generazione.

Robert Rolland
Psicologo

il buongiorno viene dal mattino

L'uso costante dell'Acqua di Colonia Jean Marie Farina per frizioni ed aspersioni dopo la toeletta mattutina, riveste la persona di un alone profumato e tonifica l'organismo con un senso di freschezza, di energia e di euforia.

101

ROGER & GALLET

"Cos'è quell'ombra di preoccupazione sul tuo volto?" "Non so, non digerisco più bene... Dev'essere il fegato!"

Il fegato va protetto!

Quando una digestione laboriosa accompagnata da torpore, lingua sporca, stanchezza, lancia il primo allarme di un cattivo funzionamento del fegato, non aspettate a correre ai ripari. Uno o due cucchiaini di Sali Andrews sciolti in un bicchier d'acqua preparano una bibita piacevole e frizzante che, presa la mattina a digiuno, vi darà un sollievo immediato. All'azione blandamente lassativa, i Sali Andrews accompagnano un effetto colagogo e antiacido che stimola la secrezione biliare e sollecita le funzioni dell'apparato digerente.

I Sali Andrews, efficaci anche per combattere la stitichezza, riportano la giovinezza nel vostro organismo.

Chi prende

Andrews

dimentica il fegato

L. 260 in ogni farmacia (L. 420 la scatola doppia). Comperatene una scatola oggi stesso!

A.C.I.S. N. 290 del 1956

SAMIL s.r.l., via A. Fleming 55, Roma

Vincenzo Torriani, organizzatore del Giro d'Italia, si è assicurato la partecipazione di Louison Bobet, includendolo nella squadra che è patrocinata da Saint Vincent. Di qui la guerra con Jacques Goddet.

Jacques Goddet, «Patron» del «Tour de France», accusa Torriani, a proposito di Bobet, di aver infranto i patti stabiliti fin dallo scorso anno allo scopo di non concedere alcun premio d'ingaggio ai corridori.

IL GIRO E IL TOUR
si mostrano i denti

Vorrei sapere quali sono le vere ragioni che hanno determinato l'attuale tensione di rapporti tra gli organizzatori del Giro d'Italia e del « Tour de France ». (A. De Gaudenzi, Genova)

La guerra tra gli organizzatori di Francia e d'Italia - che ha avuto la sua Serajevo nella partecipazione al Giro d'Italia di Louison Bobet - come ogni guerra che si rispetti, ha una genesi che è assai più lontana nel tempo di quanto si supponga.

Occorre dire che due fatti importanti sono venuti determinandosi nel dopoguerra: il primo riguarda la costante diminuzione d'influenza sulla tiratura del giornale sportivo dell'avvenimento cosiddetto « grosso »; il secondo trae origine dall'aumentata influenza sui corridori ciclisti dei *managers* professionisti a scapito dei grandi giornali organizzatori di corse.

In sostanza, oggi come oggi, il Giro d'Italia e il Giro di Francia, a causa della concorrenza dei giornali quotidiani (particolarmente della sera) non possono giustificare, in proporzione all'aumento di tiratura, le grosse spese d'ingaggio per i corridori. Il gioco, insomma, non vale la candela. Per il Giro di Francia, in particolare, dove non si sono mai dati premi di partenza, ma sempre e soltanto buoni contratti per riunioni in pista post-Tour, l'influenza di un gruppetto organizzato di *managers* e la diminuita influenza del giornale l'*Equipe* sui velodromi della provincia, ha tolto di mano al *Patron* della corsa, signor Goddet, l'arma più forte, quella che serviva a smuovere qualunque campione, che smosse Coppi, Bartali, Bobet.

A seguito di questo stato di cose lo scorso anno gli organizzatori del *Tour de France* e del Giro d'Italia, che avevano costituito una associazione con altri colleghi europei, trovarono giusto e logico dichiarare illegittimo il cosiddetto premio di partenza; l'ingaggio, insomma. Supponevano di essere tanto forti da poterne fare a meno. Ciascuno per conto proprio, però, Torriani, l'organizzatore del Giro, da una parte, e Goddet, dall'altra, fecero di tutto per umiliare l'organizzazione concorrente a vantaggio della propria. La *Gazzetta dello Sport* odia il Tour, e l'*Equipe* spera di veder morto il Giro. Sorridendosi, però, i due *Patrons* si promisero aiuto preparandosi a non mantenere le promesse. Il primo a non fidarsi fu l'italiano che studiò il sistema per non infrangere nella forma ma eludere nella sostanza il patto dell'Associazione che non voleva il premio di partenza (lo scorso anno fu un *Velo Club* a finanziare Bobet, ma per il 1958 è vietato correre in Francia per un Club e all'estero per un altro). Torriani lo trovò grazie a Saint Vincent che patrocinò la squadra francese senza alcuna contropartita sportiva (nessuna scritta sulle maglie, nessuna appartenenza effettiva ad una Società ciclistica). Bobet sottoscrisse un impegno molto semplice di carattere pubblicitario la cui clausola più curiosa è quella relativa alla villeggiatura sua e della famiglia che dovrà aver luogo in Val d'Aosta.

Da questa evasione sul filo di rasoio della legge concordata, i motivi di guerra ciclistica tra la Francia e l'Italia. I francesi affermano che il patrocinio di St. Vincent non è legale, gli italiani, ovviamente, che lo è. Anche se gli interessati lo negano è chiaro ormai che ciò che accade prova ormai la definitiva e clamorosa eclissi degli organizzatori che lavorano per conto dei giornali sportivi. Il Giro e il *Tour*, in sostanza, sono ormai tanto più grandi di loro da schiacciarli sotto il peso dell'importanza extra-sportiva.

Mario Oriani
Giornalista sportivo

eliminate
la forfora

con CEPELIC
shampoo e lozione
antiforfora

L'impiego combinato dello shampoo e della lozione CEPELIC esercita sia sulla superficie del cuoio capelluto che in profondità una efficacissima azione curativa assicurando dopo poche applicazioni la radicale scomparsa di ogni traccia di forfora.
Per la cura completa, uno shampoo CEPELIC alla settimana, una lozione CEPELIC ogni mattina.

Flacone Shampoo 5 - 10 dosi L. 495 Flacone Lozione 10 - 15 dosi L. 495
Flacone Lozione "gigante" L. 875

CEPELIC È UN PRODOTTO L'ORÉAL PARIS

PUBLIOREAL 179

COL METODO DI LETTURA LOWCOCK

Ho letto che esistono in America scuole di lettura accelerata il cui motto è « Risparmiate quattro settimane all'anno leggendo più in fretta ». Quali sistemi vi vengono adottati? Esistono scuole del genere in Europa? (M. Tomesani, Milano)

Se un capufficio, un commerciante, un direttore, legge 300 parole al minuto invece di 600, perde in un anno sette settimane di lavoro, circa 336 ore. Questo conto impressionante ci viene dall'America: dopo anni di studi e di ricerche condotte all'Università di Harvard e alle Università di Chicago e dell'Ohio, sono state raccolte preziose informazioni le quali hanno permesso di mettere a punto metodi che vengono oggi quotidianamente usati nelle 400 scuole americane di lettura accelerata.

In media, il lavoro di un direttore o di un capufficio comprende: da 25 a 30 lettere spedite o ricevute, 3 o 4 rapporti, memorandum o esposti, da 10 a 12 note, 2 o 3 giornali, periodici o organi professionali. Una razione settimanale di 250.000 parole al minimo (un direttore di una grande ditta ne deve leggere normalmente il doppio). Quanto tempo assorbe questa lettura? Gli esperti americani rispondono con la seguente tabella:

	Parole lette in 1 minuto	Tempo settimanale
Lettore lento	150	27 ore 45 minuti
Lettore medio	300	14 ore 0 minuti
Lettore esercitato	450	9 ore 15 minuti
Lettore allenato	600	7 ore 0 minuti
Lettore allenatissimo	800	5 ore 15 minuti
Lettore rapido	1,000	4 ore 15 minuti

Da che cosa dipende che si legga più in fretta o più adagio? Su che cosa si basa l'insegnamento delle scuole di lettura accelerata? Il professor Witty offre questa formula: « Quando qualcuno ci parla, noi non ascoltiamo ciascuna delle parole che pronuncia, ma le idee che esprimono. Basta fare la stessa cosa leggendo ». Ciò conduce a leggere non parola per parola, ma gruppi interi di parole, unità di pensiero. Più il campo visivo è grande, meno è importante il lavoro che si chiede agli occhi, che si fermano meno e leggono più in fretta.

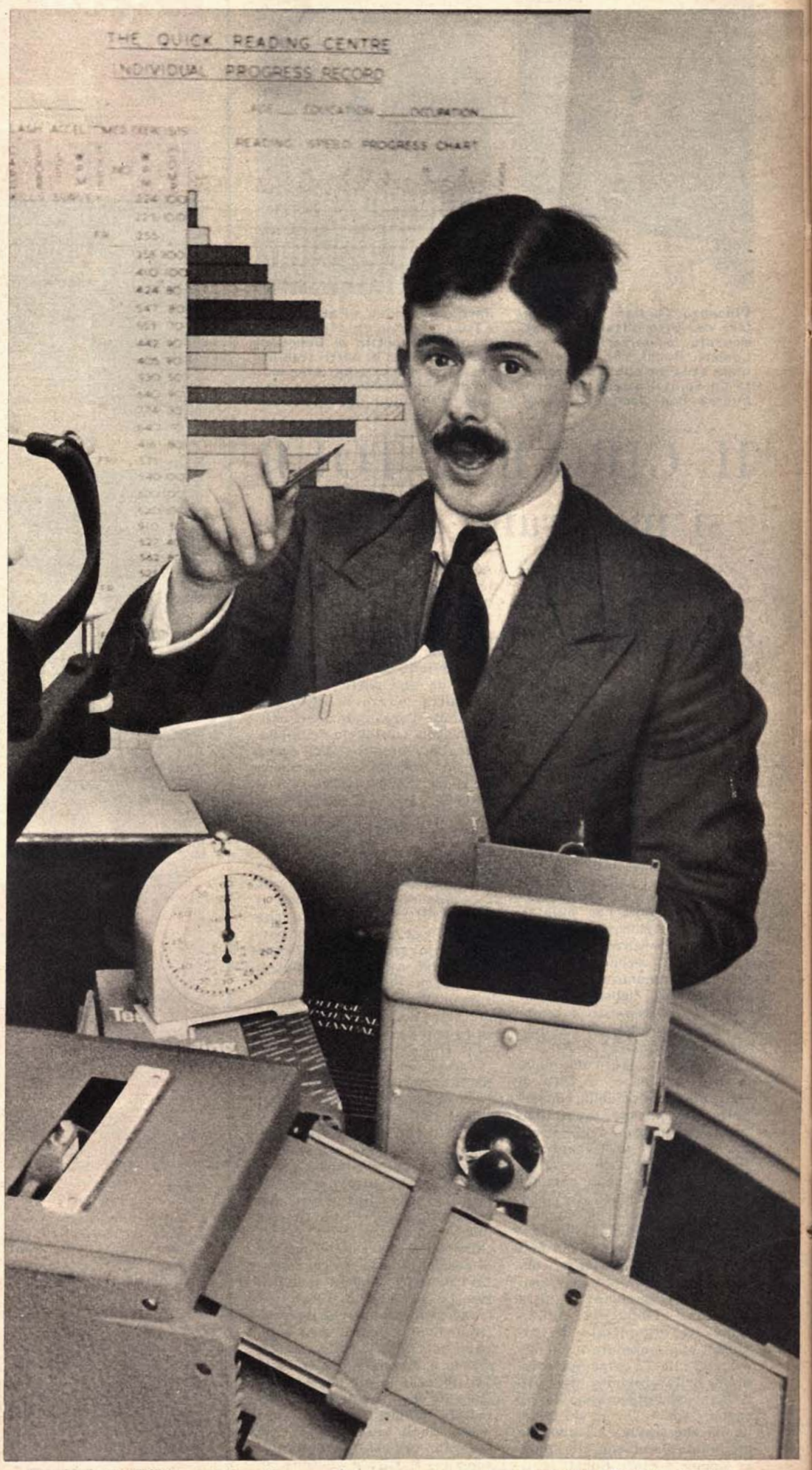
Il rendimento d'insieme di 50 impiegati superiori della compagnia americana di assicurazioni « New York Mutual Life Insurance Company » è aumentato del 25% grazie ai moderni metodi di allenamento alla lettura accelerata. Un ingegnere americano che, allenandosi da solo, aveva raggiunto le 500 parole per minuto, dopo aver seguito i corsi di una scuola è arrivato alla fantastica velocità di 1.800 parole al minuto.

Si è anche assodato che la comprensione di un testo cresce con il crescere della velocità di lettura: chi legge più in fretta capisce più in fretta.

Se avete letto questo testo in	Leggete in un minuto
1 minuto	384 parole
1 minuto e mezzo	256 parole
2 minuti	192 parole
2 minuti e mezzo	153 parole
3 minuti	128 parole
3 minuti e mezzo	109 parole
4 minuti	96 parole

Allenandosi da soli, venti ore di studio distribuite in 4 settimane bastano ad accrescere la velocità di lettura di 100 parole al minuto. Ecco i precetti della prima scuola europea di lettura accelerata, diretta a Londra da H. C. Lowcock:

1) Leggete senza rumore.



H. C. Lowcock, direttore della prima scuola europea di lettura accelerata, presenta alcuni degli strumenti di cui si serve per il suo insegnamento. A sinistra: Un oftalmografo, munito di una macchina da presa che registra i movimenti dell'occhio durante la lettura; il lettore non allenato si renderà conto, quando gli verrà proiettato il film, che il suo occhio sembra inciampare da una parola all'altra, perdendo in tal modo importanti frazioni di secondo. A destra: Il tachistoscopio, dove appaiono per 1/50 oppure per 1/100 di secondo dei numeri luminosi; esercitandosi su questo apparecchio si arriva a leggere fino a 25 lettere in 1/100 di secondo.

ANNI DI 13 MESI

Colui che legge ad alta voce, o solamente muove le labbra leggendo, non può leggere più in fretta di come parla: al massimo 200 parole al minuto.

2) Non leggete mai una riga di testo dall'inizio alla fine. Bisogna *sempre* portare lo sguardo dalla penultima parola della riga alla seconda parola della riga seguente. Esercitatevi a «saltare» così due o anche tre parole per riga. Imparerete ad affaticare meno i muscoli dei vostri occhi e vi abituerete ad afferrare con un'occhiata più d'una parola per volta.

3) Tirate una linea verticale in mezzo ad una colonna di giornale. Provate a leggere senza che i vostri occhi si portino sulla parte destra della colonna così divisa. Imparerete - e i vostri occhi impareranno - a leggere dei *gruppi di parole*.

4) Ripetete l'esercizio precedente, ma sforzandovi di fissare il vostro sguardo non proprio sulla riga che leggete, ma sia un po' al di sotto sia un po' al di sopra della riga stessa. Imparerete così a vedere gruppi di parole su due righe, senza fare inutilmente andare il vostro sguardo dall'una all'altra.

5) Leggete il vostro testo due volte. La prima volta il più in fretta possibile, come se voleste battere un record, la seconda volta alla vostra velocità normale. Sarete stupiti di vedere quante cose avete capito alla prima lettura-lampo. In tal modo acquisterete fiducia in voi stessi e la vostra velocità crescerà con la vostra sicurezza.

6) Percorrete ogni testo a rapide occhiate prima di leggerlo; fatevi un'idea: *a*) della sua lunghezza; *b*) del numero dei capoversi; *c*) del soggetto che tratta. Qualche parola afferrata al volo in quanto è scritto fra due capoversi basterà a farvi avere un'idea del tema generale. Quando in seguito leggerete, avrete la gradevole impressione di entrare in una casa conosciuta. Guadagnerete tempo.

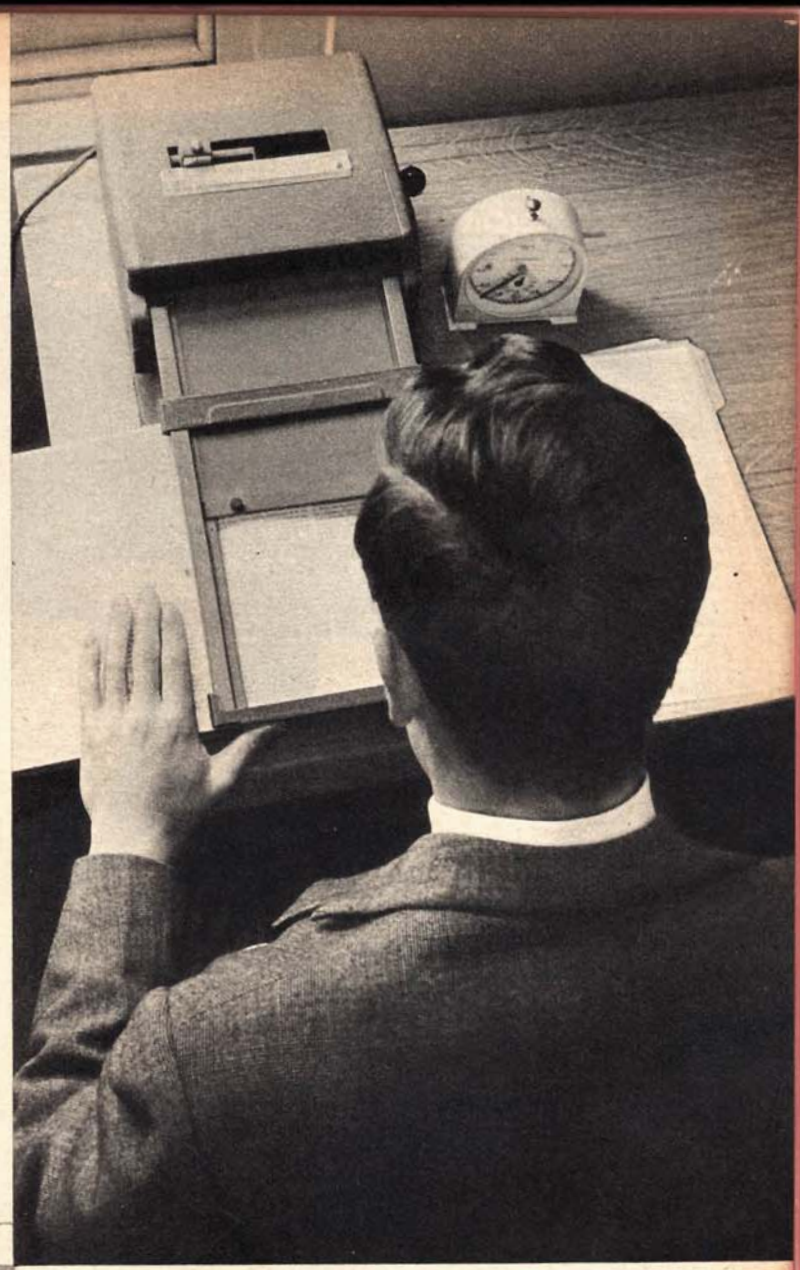
7) *Importantissimo*: non provate mai a fare più di un esercizio per volta, tranne nel caso degli esercizi 1 e 6, che debbono sempre essere fatti contemporaneamente.

Werner Rings
Giornalista

è elevatissimo. Il fatto nuovo è costituito da una rivalutazione della cilindrata di 125 cc., dopo che in questi ultimi anni lo *standard* s'era stabilizzato sul valore di 150 cc. Le spiegazioni vanno ricercate negli ultimi progressi compiuti dalla tecnica «due tempistica» (il motore a due tempi è insostituibile per lo *scooter*), con il conseguimento di potenze specifiche più elevate e riduzioni sempre più sensibili dei consumi di carburante. Lo *scooter* dalle prestazioni «brillanti» (Vespa 150 «G.S.» e Lambretta 175 «TV») continua ad interessare una *élite* di sportivi. Nessuna innovazione di ri-

IL SEGRETO DELLA VELOCITÀ

	Parole al minuto	Perché?
La macchina da scrivere scrive	75	segna un tempo d'arresto ad ogni lettera
L'uomo dice	200	segna un tempo d'arresto su ogni sillaba articolata
Il lettore lento legge	150	si ferma su ogni parola
Il lettore medio legge	300	si ferma 3 o 4 volte ogni riga
Il lettore esercitato legge	400	si ferma 2 o 3 volte ogni riga
Il lettore ben allenato legge	700	si ferma una sola volta ogni riga
Si possono raggiungere	1.800	afferrando con uno sguardo solo l'intera riga



Uno studente davanti alla «cortina di ferro», che si abbassa sulle righe costringendo così il lettore a seguirne la velocità.

Esercizi davanti al tachistoscopio dove appaiono in un baleno cifre luminose. In 14 ore di lezione si arriva alla lettura-lampo.

PROVATE QUESTO "TEST"

Se potete rispondere correttamente alle seguenti domande, avete capito bene l'articolo. Se due o più risposte sono sbagliate significa che leggendo non sapete concentrarvi. Troverete le risposte giuste alla fine del questionario.

1) La prima scuola europea di lettura accelerata si trova
   a) all'Università di Harvard?
   b) nel Sussex?
   c) a Londra?
   d) alla "Mutual Life Insurance Company"?

2) Ogni settimana un capufficio deve leggere
   a) un milione di parole?
   b) 100.000 parole?
   c) 600.000 parole?
   d) 250.000 parole?

3) Il lettore medio
   a) si ferma ad ogni parola?
   b) legge da 400 a 600 parole al minuto?
   c) legge di colpo ogni riga del testo?
   d) si ferma 3 o 4 volte ogni riga?

4) Un ingegnere americano è arrivato allenandosi da solo alla velocità di
   a) 100 parole al minuto?
   b) 500 parole al minuto?
   c) 800 parole al minuto?
   d) 1.200 parole al minuto?

5) Il signor Lowcock è
   a) un professore americano?
   b) direttore di una scuola europea di lettura accelerata?
   c) direttore di una scuola americana di lettura accelerata?
   d) un ingegnere?

Risposte: 1 = c; 2 = d; 3 = d; 4 = b; 5 = b

...e oggi il confronto è più facile perchè OMO è ancora migliorato

OMO è più attivo:
fa più schiuma e lava più bianco anche in acqua fredda.

OMO è più delicato:
la sua azione leggera fa durare a lungo i tessuti e mantiene morbide le mani.

E il profumo? Quella deliziosa fragranza di pulito non lascerà più la vostra biancheria.

ATTENZIONE: OMO è venduto esclusivamente in pacchetti originali sigillati. **Se vi è offerto sciolto o in sacchetti non è OMO.** In tal caso, nel vostro stesso interesse, scriveteci.

58 XMO 42 938

LEVER GIBBS S.p.A. - Piazza della Repubblica, 27 - MILANO

Aspetto un bambino: posso continuare a lavorare? a ballare? a viaggiare? che dieta devo seguire?

Come trasformare il mio tinello in soggiorno? Come rendere più confortevole la mia veranda?

Perché molte donne non sanno dire "no" a un uomo? Perché vogliono dimenticarsi nel primo uomo che incontrano?

È possibile riconoscere la vocazione dei figli? Come intuire cosa faranno da grandi?

A queste domande - e a cento altre - risponde il numero di maggio di

ARIANNA

il grande mensile di Mondadori per la famiglia italiana.

Parigi. Una delle più importanti applicazioni di strada guidata: il treno su pneumatici in servizio dal 1956 nella Metropolitana.

AUTOCARRI COME TRENI
sulla strada guidata

Ho sentito parlare di progetti di strada guidata e di treni sugli pneumatici; vorrei che mi venisse spiegato cosa s'intende con queste espressioni. Gradirei anche sapere se l'idea ha già avuto qualche principio d'attuazione. (V. Baracchi, Padova)

La strada guidata è ispirata al principio della strada ferrata. Numerose *unità* (veicoli o pezzi, come dicono i ferrovieri) formanti un *unico* convoglio, condotto da un'*unica* persona, percorrono un'*unica traccia segnata a terra.*

In una parola, la strada guidata mantiene il carattere *unitario* della strada ferrata estendendolo dal *treno su rotaie* al *treno su pneumatici.*

In sostanza, la strada guidata non è strada ma ferrovia; una ferrovia *sui generis* in cui al posto del binario compaiono due strisce di pista sulle quali corrono, una in fila con l'altra, le ruote gommate. Il locomotore si tira addietro quanti carri vuole senza pericolo che abbiano a deviare, perché *ciascuno si guida da solo.*

È facile comprendere che cosa significa tutto questo, dal lato dell'economia. Se l'autotreno, minuscolo convoglio, fa al treno ferroviario una spietata concorrenza, figuriamoci che cosa succederà quando il convoglio sugli pneumatici supererà in lunghezza (perché più leggero e aderente) il convoglio sulle rotaie con l'incomparabile vantaggio di permettere che i veicoli, giunti nelle stazioni, proseguano per via ordinaria, al traino di trattori.

La strada guidata permette a un normale autocarro di trainare numerosi rimorchi come fosse un treno ferroviario.

Il segreto della strada guidata è il congegno di sterzo. Segreto per modo di dire perché i brevetti sono tanti da formare una biblioteca e il più vecchio è del 1907, ma il merito della prima applicazione del treno sugli pneumatici spetta incondizionatamente alla Francia, che dopo un ventennio di prove, vincendo prevenzioni di ogni sorta, ha realizzato la trasformazione di una strada ferrata in istrada guidata: linea n. 11 (Châtelet-Mairie de Lilas) del Métro Parigino, inaugurata nel 1956.

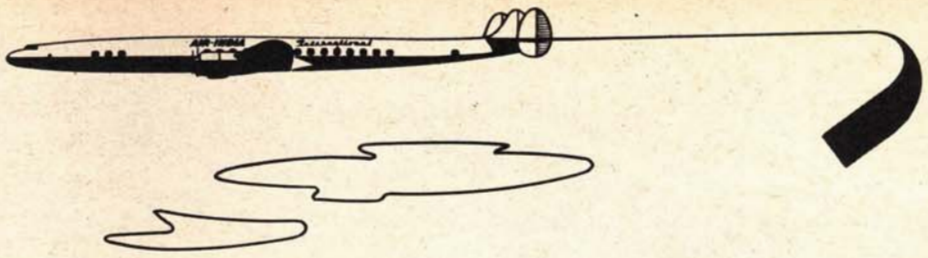
La trasformazione si presentava difficile per la necessità di conservare, accanto al binario stradale, le vecchie rotaie. Nonostante ciò, l'esito della coraggiosa trasformazione è stato soddisfacentissimo. Il pubblico apprezza soprattutto la silenziosità, l'assenza di scosse e la dolcezza di marcia.

In Italia, la strada guidata è oggetto di studii dal 1920. Gli esperimenti, prolungatisi sino al 1939, ebbero obbiettivi militari ed è inutile riesumare le circostanze che impedirono la realizzazione. Ma le cose erano state portate così avanti che, quando fummo trascinati in guerra, regnava in alcuni circoli francesi la convinzione che la strada guidata facesse parte dei nostri piani di invasione. Negli stessi circoli si vagheggiava fin d'allora una *transahariana sugli pneumatici,* che sarebbe costata un quarto di quella su rotaie.

Quando nel 1951 la Francia annunciò le prove che si iniziavano sul Métro di Parigi, la stampa d'oltre Alpe ricordò cavallerescamente le iniziative italiane di anteguerra che qui erano state, come è uso nel nostro felice Paese, dimenticate. Oggi, anche a Milano, sono in corso esperimenti per una applicazione della strada guidata alla Metropolitana.

Ma la situazione generale, rispetto al 1939, è radicalmente mutata e il problema della sostituzione del treno sugli pneumatici al treno sulle rotaie è diventato di interesse europeo. Quindi è augurabile che la gara lasci posto alla feconda collaborazione.

Gaetano Ciocca
Ingegnere e scrittore



servizi celeri

per INDIA
MEDIO ED ESTREMO
ORIENTE

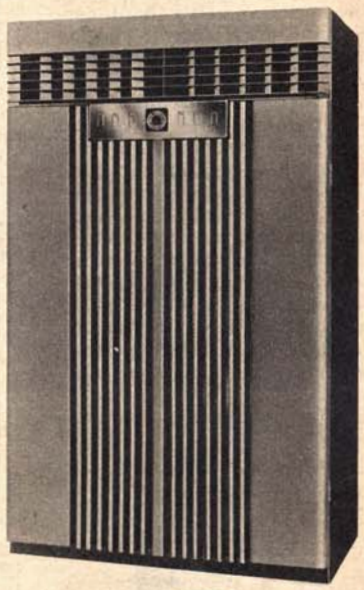
AUSTRALIA

AIR-INDIA
International

ROMA - Via Barberini 63 tel. 471851 (4 linee)
MILANO - Via Pattari 1 tel. 871697
CATANIA - c/o F.lli Todero Via Vitt. Emanuele 66 tel. 13776
TREVISO - c/o A. Sbrojavacca Staz. centr. F. S. tel. 23477

Alla recente Fiera di Milano una suggestiva rievocazione della ottocentesca Galleria De Cristoforis, ormai scomparsa, nello stand della Rhodiatoce.

Al fresco si lavora meglio!



D'estate ogni lavoro sembra più pesante... il caldo afoso intorpidisce le membra e i pensieri... ogni fatica diventa doppia! Ma perché non porre un rimedio a questo inconveniente? Il condizionatore Ideal Standard, alzando una cortina di fresco tra voi e l'estate, vi permette di lavorare respirando a pieni polmoni e di rendere come nei vostri momenti migliori!

CONDIZIONATORI

IDEAL-Standard

L'IDEALE DEL BENESSERE

VIA AMPERE 102 - MILANO
TEL. 243.141 (5 linee)

LE CONQUISTE del mondo in cui viviamo

Rispondiamo alle domande dei lettori che desiderano avere più particolareggiate informazioni sugli argomenti trattati nel documentario « Le conquiste del mondo in cui viviamo ». Rispondono a « Italia domanda » illustri scienziati italiani e stranieri. Tutti i quesiti proposti dai lettori avranno regolare corso: chi non troverà risposta sul giornale sarà accontentato per lettera.

Televisione per la chirurgia

Ho letto su « Epoca » delle varie applicazioni della televisione e, recentemente sui giornali, che un impianto televisivo è stato approntato nella nuova sede della Clinica chirurgica dell'Ospedale Policlinico di Milano: vorrei che mi venisse illustrato il significato, soprattutto nei riguardi dell'insegnamento della chirurgia, di tale innovazione. (A. Rabbi, Taranto)

Fra gli impianti più moderni di cui la tale Clinica è stata provveduta merita particolare menzione l'apparato televisivo e questo per ragioni ovvie.

Infatti finora l'insegnamento della chirurgia veniva praticamente svolto, come quello della medicina, senza sfruttare la grande possibilità concessa soltanto al chirurgo di dimostrare e documentare a tutti gli allievi l'esattezza delle proprie conclusioni diagnostiche, mostrando via via le risultanze del reperto operatorio. Inoltre mancava al chirurgo la possibilità di insegnare agli allievi la tecnica operatoria quale solo può essere appresa dal seguire le varie fasi dei singoli interventi con le varianti che le particolarità del caso clinico impone.

Nessuno dei mezzi all'uopo escogitati in precedenza si è dimostrato adeguato: non le sale operatorie provviste di cupole trasparenti, perché il campo operatorio risulta dall'alto troppo piccolo e poco chiaro, e nemmeno gli anfiteatri o gradoni attorno al tavolo operatorio, perché anche i pochi allievi che possono essere ammessi intorno ai chirurghi intenti all'intervento vedono in generale e di scorcio soltanto una parte dell'intervento stesso e quasi mai le manovre che svolgono in profondità.

Soltanto con la televisione installata nella sala operatoria, incorporata o meno nella lampada che illumina e domina il campo operatorio e collegata con l'Aula d'insegnamento, il problema ha trovato la sua vera soluzione soprattutto perché l'immagine che viene trasmessa nel grande schermo che sta sopra la cattedra risulta notevolmente ingrandita e quindi enormemente più chiara anche nel più minuto dettaglio.

Contemporaneamente alla proiezione sul video dei vari tempi dell'intervento chirurgico, l'insegnante può descrivere al microfono, mentre opera, ogni particolare di tecnica che adotta momento per momento, cosicché lo studente o l'allievo possono rendersi conto *de visu* e seguire in ogni fase la tattica operatoria e la tecnica adottata.

La trasmissione televisiva dalle sale operatorie sarà largamente sfruttata anche in occasione dei congressi medici che si terranno in futuro a Milano, durante i quali i congressisti potranno assistere alle dimostrazioni operatorie che verranno per loro organizzate o, a lor volta, dare ai colleghi dimostrazione pratica eventualmente in campo sperimentale di particolari tecniche da loro ideate.

Ma non siamo che agli inizi delle applicazioni della televisione al servizio della chirurgia: quando le immagini teletrasmesse, anziché a semplice bianco e nero, saranno a colori, ciò che non può non avvenire nel prossimo futuro, si potrà ritenere che nessun ulteriore progresso sarà possibile nell'insegnamento della chirurgia.

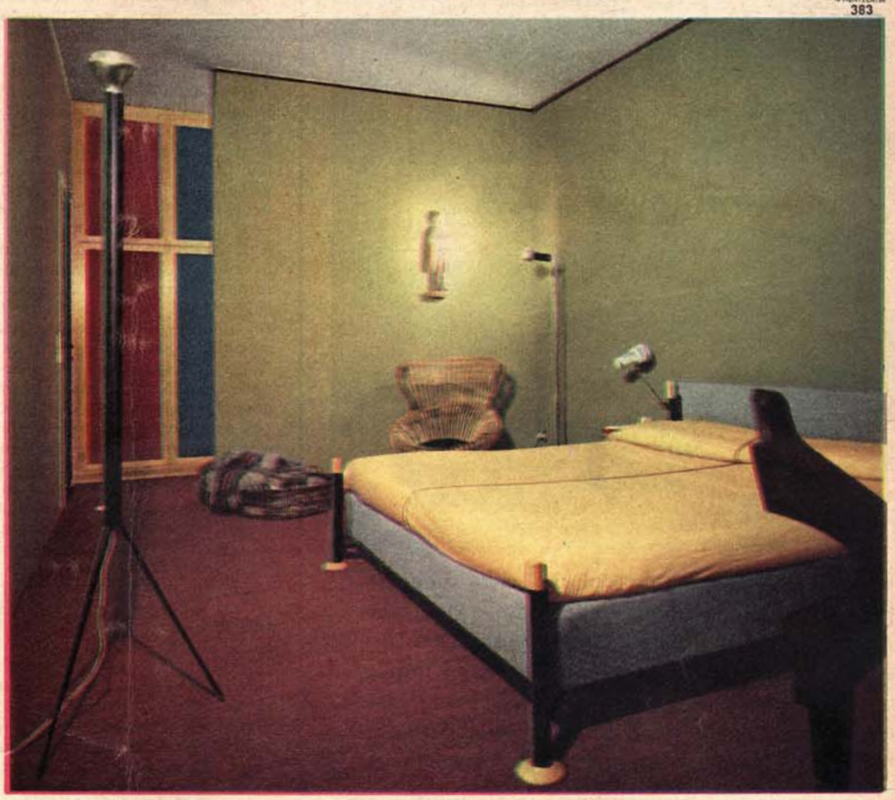
Guido Oselladore
Direttore della Clinica Chirurgica Generale dell'Università di Milano

La telecamera può venire istallata nella posizione migliore, cioè fra le lampade che illuminano il campo operatorio.

Tutte le fasi dell'intervento sono teletrasmesse su uno schermo in un'aula vicina alla presenza di numerosi studenti.

grignani

Il COLORE altera forma e dimensioni delle stanze !



Architetto Sergio Asti

La monotonia volumetrica degli ambienti (in particolare dei piccoli appartamenti) può essere corretta con l'impiego del colore su pareti e su soffitti.
I colori chiari e quelli caldi ingrandiscono gli oggetti ed avvicinano pareti e soffitti, mentre i colori scuri e freddi producono l'effetto contrario.
E' assai facile, quindi, aumentare visivamente l'altezza del soffitto o « allontanare » i muri, dando ampiezza alla stanza.
La serie delle tinte Ducotone è stata studiata con questi concetti e presenta tonalità calde e fredde di effetto sicuro.

Signora, quanti problemi, decorativi e di arredamento, possono essere risolti facilmente con Ducotone!
Un nuovo opuscolo, che presenta una serie di esempi tratti da arredamenti curati da architetti, da antiquari, da amatori, è a Sua disposizione, *gratuitamente*.
Basterà ritagliare il tagliandino, completarlo con le indicazioni del Suo nome e spedirlo.

Ducotone®

Attenzione!
Ducotone si differenzia nettamente dalle altre pitture all'acqua!
Nel vostro interesse ricordate che Ducotone è venduto esclusivamente in latte sigillate.

Montecatini - Ufficio Pubblicità - Via Turati, 18 Milano
Vi prego di inviare l'opuscolo
« Ducotone risolve il problema del colore nella casa »
al seguente indirizzo:

nome .....
via .....
città .....

È in pieno svolgimento col più vivo successo, la Primavera Napoletana della Prosa, organizzata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno Cura e Turismo di Napoli nel Teatro Mediterraneo. L'importante manifestazione, giunta ormai alla sua sesta edizione, si concluderà il 25 maggio; ad essa partecipano le migliori Compagnie di prosa italiane.

Il film M.G.M.

IL SETTIMO PECCATO

interpretato da

Eleanor Parker e Jean Pierre Aumont

è tratto dal romanzo

IL VELO DIPINTO

di *Maugham*

pubblicato nella Collezione "I LIBRI DEL PAVONE" a Lire 250.

MONDADORI

LA RAGAZZA DEL PALIO

di *Raffaello Giannelli*

Un romanzo moderno e piacevole da cui è stato tratto un film a colori con Diana Dors e Vittorio Gassman (produzione Malenotti-G.E.S.I. cinematografica).
Diana, ragazza del Texas, viene in Italia dove incontra il principe Piero Tolomei. Nasce un idillio che rischia di naufragare se la vittoria di Diana nella corsa del Palio non riportasse la pace fra i due.

Un volume dei "Romanzi e racconti italiani" - Lire 1000.

MONDADORI

ITALIA DOMANDA

Il gyrotrone nell'orologio

Ho letto che in alcuni tipi di orologio si trova un nuovo meccanismo che viene chiamato gyrotrone. In che cosa consiste e quale ne è l'utilità? (C. Viciani, Catania)

In molti meccanismi, fra i quali per esempio quello della ruota libera della bicicletta, quello della corona di carica degli orologi comuni e quelli per la ricarica automatica degli orologi da polso, si ha la necessità di collegare fra di loro due ruote concentriche A e B in questo modo: quando la ruota A gira in un determinato senso deve «trascinare» con sé anche la ruota B, facendola ruotare nello stesso senso; quando invece la ruota A gira in senso contrario non deve trascinare la ruota B, ma deve lasciarla libera, in modo che essa possa rimanere ferma o continuare a girare nel suo solito senso. Ciò si ottiene generalmente ricavando sulla ruota B una serie di denti triangolari come quelli di una sega e applicando sulla ruota A una specie di «cricchetto».

Questo dispositivo presenta alcuni svantaggi, e cioè necessita di una periodica lubrificazione, è soggetto ad una usura relativamente rapida, e soprattutto: se la ruota A retrocede di un piccolo tratto, non sufficiente a far scattare il cricchetto su un altro dente, il suo successivo movimento avverrà a vuoto, cioè senza trascinare la ruota B. In conseguenza di ciò molti piccoli movimenti del braccio, negli orologi da polso a carica automatica, non vengono sfruttati per caricare la molla motrice.

Il nuovo dispositivo detto gyrotrone serve ad eliminare questi inconvenienti. In esso la ruota B non è munita di alcuna dentatura, ma è perfettamente cilindrica e liscia; nella ruota A è ricavato, al centro, un foro di diametro superiore al diametro della ruota B in modo che fra le due non vi sia alcun contatto diretto. In questo foro sono praticati degli intagli la cui superficie è leggermente degradante verso il centro, cioè secondo un arco di spirale. In ciascuno di questi intagli è posto un cilindretto di materiale molto duro (rubino) avente un opportuno diametro, che ha la funzione, in un certo senso, di ceppo.

Quando la ruota A gira in un determinato senso i cilindretti, che si trovano nella parte più alta degli incavi, girano con essa ma senza toccare la ruota B. Quando invece la ruota A gira nel senso contrario, cioè nel senso utile, i cilindretti vanno ad incunearsi fortemente fra la parte più bassa degli incavi e la ruota B, trascinando così quest'ultima per attrito. In tal modo anche i più piccoli movimenti in senso utile della ruota A vengono trasmessi alla ruota B: e i movimenti di una persona dai gesti pacati sono sufficienti a far funzionare l'orologio da polso a ricarica automatica.

Mario Pozzoli

Direttore della Scuola di Orologeria dell'Istituto «Cesare Correnti» di Milano

UNA DOTTORESSA CI SCRIVE

Palermo 24-9-57

Avendo usato con successo i vostri prodotti per il mio primo bambino, ho iniziato ad allevare la mia piccola con biscotti al Plasmon sino dal suo primo mese d'infanzia, continuando poi con i vari prodotti. Invio la foto della mia piccola Mariagiovanna di mesi 6; il suo sorriso è felice e soddisfatto perchè ben alimentata e sembra gridare al mondo intero: - Viva il Plasmon. Distinti saluti

Dott.ssa Rosetta Pontillo di Maria
Via Gen. Cadorna 4 - Palermo

BIFETTA
PASTINE
BIOSCOTTI
SEMOLINO
FARINE
CREMA DI RISO

alimenti al **PLASMON**

DALL'INFANZIA ALLA VECCHIAIA

288

eliminate la fatica con il bagno di schiuma rigeneratore

SALBA SPORT

Chiedetelo nelle migliori farmacie o profumerie oppure alla CEVIS in via Mario Bianco 15 Milano

Dalla parte di Lei

risponde Alba de Céspedes

Vorrei sottoporLe un problema per compiere con serena coscienza il mio dovere. Si tratta del voto che le donne hanno conquistato dopo tante lotte. So per certo che quasi tutte votano con entusiasmo e convinzione, alcune dividono gli ideali del marito, moltissime hanno idee proprie e sono queste che ammiro perché io, se ne avessi, le seguirei anche contro le persone che amo e anzi lotterei per trascinarle dalla mia parte. Cresciuta sempre lontana dalla politica subii, dopo il ventennio fascista, fortissimo il richiamo delle idee liberali, alle quali votando ho espresso la mia solidarietà, anche perché esse mi riportavano al periodo più bello della nostra storia. Purtroppo i gravissimi avvenimenti presenti mi hanno confusa: non so più se ho il diritto di seguire i miei primitivi ideali né se l'amore per tutte le libertà, legittime, valga a sanare le miserie morali e materiali che vedo attorno. Per questa incertezza alle passate elezioni non ho votato. Mio marito, che si sarebbe sentito diminuito nel far lo stesso, votò, non so con quanta fede e coerenza; mio figlio, che voterà quest'anno, non sa nulla di politica e ha solo i vaghi ideali che io gli ho trasmesso. Ma quelli che non votano sono definiti scettici che attendono in poltrona: non credo che questo sia il mio caso, anche se vedo che i nostri ideali servono solo gli arrivismi di tanti, e in quanto alla poltrona la vita non me l'ha offerta. Se non voto è perché penso che non si debba farlo sconsideratamente, danneggiando tanta gente e il Paese, e anche perché vedo votare con molta leggerezza uomini che di politica ne sanno meno di me. Mi domando: com'è possibile formarsi una coscienza politica? Come si può avere una idea chiara delle correnti politiche odierne e della loro serietà?

(UN'AMMIRATRICE, LIVORNO)

Penso, come Lei, che l'inesperienza dell'elettorato femminile in Italia è l'inesperienza dell'elettorato in generale, ma vedo diverso il processo psicologico che porta l'uomo e la donna alla formulazione del voto. Nell'uomo intervengono maggiormente (a parità di livello culturale) elementi razionali anche se semplicistici o appena abbozzati. Nella donna prevalgono elementi sentimentali e d'intuizione. Di conseguenza: le donne che hanno una concezione religiosa vedono nei partiti che adottano tale ideologia, la salvezza dei loro ideali; le altre votano come il marito, per motivi sentimentali. Perciò mi pare che ne risulti, nella stragrande maggioranza, una ben diversa partecipazione politica nei due sessi e, quel ch'è peggio, un diverso valore del voto. Secondo me poi questa diversa psicologia del voto non è tanto legata al nostro ambiente, che le teorie femministe vogliono riformato, bensì alle diverse personalità dell'uomo e della donna.

(BENSO BERTOLASI, SERMIDE)

Ho ventisei anni, sono laureata e lavoro per mantenermi e per aiutare i miei. Cerco di migliorare la mia cultura e le mie cognizioni in ogni campo e non intendo votare alla leggera, come tanti: perciò leggo sempre giornali di varie tendenze, confrontando il loro modo di commentare i vari avvenimenti interni e internazionali. Vedo, invece, che mio padre e i miei fratelli, questi ultimi tutti maggiorenni, non si interessano affatto alla politica, nei giornali leggono la cronaca, nera o bianca, e le notizie sportive (spesso comprano solo giornali sportivi) e deridono la mia sete di conoscenza e d'informazione, dicendo che essi sanno che cosa dovranno fare nella cabina elettorale. Se rivolgo loro qualche domanda precisa sugli avvenimenti politici o sui partiti non ho mai il bene di una risposta: sghignazzano, asserendo che queste cose debbo impararle io che sono donna, loro sanno già tutto. Ma io mi domando: come si può votare bene quando non si sa nulla di politica, non se ne parla né se ne legge mai, non si sa quali progetti di leggi siano stati proposti alla Camera, da quale deputato e di quale partito, se ne ignora l'esito, non si conosce la Costituzione né ciò che di essa è stato applicato o è rimasto lettera morta? Perché il fatto di essere uomini dà diritto ad essere considerati esperti nelle materie cosiddette maschili anche quando, al contrario, se ne è completamente digiuni?

(LETTRICE, TORINO)

Per esaminare obiettivamente questo problema tanto dibattuto bisognerebbe cominciare col riconoscere che la capacità di votare bene o male, cioè con serietà o con leggerezza, è collegata a tutto il modo d'essere e di vivere e non al sesso cui appartiene un individuo. Il lettore di Sermide osserva che essa dipende dalla diversa psicologia dell'uomo e della donna; ma mi sembra più giusto dire che dipende dalla qualità dell'uomo o della donna chiamati a votare. È grave dover ammettere che solo quando le elezioni si avvicinano il nostro popolo abbandona, in parte e momentaneamente, l'assenteismo verso le vicende politiche, giacché, così facendo, molti finiscono col cedere a occasionali sollecitazioni propagandistiche di cui non possono valutare la serietà. Disgraziatamente la maggioranza degli Italiani, uomini e donne, s'interessa alla cosa pubblica soltanto quando essa fornisce loro motivo di passione o di faziosità. Al contrario di quanto molti sostengono, le donne, desiderose di acquisire un'esperienza che gli uomini affermano di possedere addirittura innata, si preoccupano di votare con coscienza e di assumere quelle informazioni di cui gli altri reputano di poter fare a meno. Alcune sono dominate da un'incertezza, in fondo lodevole, che gli uomini spesso superano con eccessiva disinvoltura; tuttavia quelle che si astengono dal voto - come ha fatto e vorrebbe forse ancora fare la lettrice livornese - compiono un grave errore poiché lasciano campo libero ai temuti arrivisti che, zelantissimi, non tralasciano mai di votare.

Il lettore di Sermide osserva anche che le donne votano per principi religiosi o sentimentali. In realtà, per quanto riguarda il primo caso, dai risultati delle passate elezioni dovremmo dedurre che anche gli uomini fanno lo stesso, e, in quanto al secondo, vorrei obiettare che se molte donne votano come il marito non è sempre per il motivo citato: infatti, se la considerazione e la condiscendenza hanno la loro importanza, ne hanno altresì lo spirito di indipendenza (e, talvolta, di contraddizione!) nonché l'affermazione della propria personalità. Ciò accade piuttosto perché nello stesso mondo, nella stessa famiglia, si nutrono in generale le stesse idee, sebbene non sempre espresse in termini politici; idee che non nascono tanto da cognizioni e convinzioni personali quanto dall'ambiente in cui l'individuo vive, dagli interessi che vi si difendono, dal grado di istruzione, dai giornali letti, dagli amici frequentati che, spesso, per l'uomo e per la donna sono gli stessi. Del resto a chi è provvisto di certa intelligenza, psicologia e cultura, basta conoscere anche superficialmente una famiglia per sapere quali libri vi si leggono, quali film si vanno a vedere e, anche, quali ideologie magari approssimative vi si nutrono. Sia l'uomo che la donna, quando non possiedono una cultura e non conoscono le vicende politiche, seguono idee tradizionali o semplicistiche. E oggi, disgraziatamente, si va diffondendo la convinzione che non vi siano più, dinanzi a noi, che due strade; come credo che sia arrivata a concludere la lettrice livornese. Se crediamo che una di esse sia la buona dobbiamo, naturalmente, sostenerlo alle elezioni; ma, altrimenti, dobbiamo resistere a questa sorta di pericoloso fatalismo. Il cittadino deve sempre credere che vi sia una strada diversa da quella che non giudica vantaggiosa al Paese; e che, col voto, potrà far largo alle proprie idee tra quelle che una maggioranza spesso pigra, poco informata o rassegnata, lascia che s'imponga-no. Dice Hegel che il pericolo del suffragio universale è quello di lasciar credere a ognuno che il proprio voto sia inutile o di scarsa importanza, facendo sì che il cittadino - ignorante della propria forza - voti leggermente o non voti affatto.

Per farsi una coscienza politica non bastano poche settimane: bisogna interessarsi alla politica, abitualmente e liberamente, come fa, con tanto apprezzabile impegno ed entusiasmo, la giovane lettrice torinese mentre i suoi fratelli leggono le notizie sportive. Quanti, infatti, uomini e donne, conoscono il programma del partito per cui votano? Ricordo che, recentemente, trovandomi tra persone che negavano alla donna il diritto di voto, rivolsi agli uomini presenti alcune domande circa il partito che essi sostenevano, i disegni di legge che i suoi deputati avevano presentato, e mi resi conto che, a giudicare dalle risposte, nessuno di loro - pur appartenendo al ceto cosiddetto colto - avrebbe votato con cognizione di causa. Tutti si limitavano ad asserire che l'importante, per loro, era votare contro una determinata ideologia (che paventavano ma che non sapevano definire in chiari termini) senza neppure sapere quale prezzo un partito o l'altro chiedeva per assicurare tale difesa.

Oggi, in Italia, quotidiani, riviste, conferenze, possono dare a chi non segue abitualmente le vicende politiche, né ha idee chiare in proposito, quelle informazioni atte ad indirizzarlo nella formulazione del voto. Ma bisogna compiere lo sforzo di volerlo. Non dobbiamo accontentarci di leggere solo l'abituale quotidiano d'informazione, bensì anche quelli di partito, non ascoltare soltanto il parere di un familiare o di una vicina, ma domandarci che cosa, soprattutto, ci sta a cuore. E poi affiancarci, con serena convinzione, a quei pochi o a quei molti che non votano soltanto *contro* le ideologie che temono, ma *in favore* degli ideali in cui crediamo e che vorremmo veder trionfare.

Poiché sono fidanzato con una ragazza che è già stata fidanzata con un altro giovane, vorrei togliermi alcuni dubbi su ciò che ella può aver commesso in passato e ho pensato di farla sottoporre a una visita medica. Pertanto gradirei qualche consiglio opportuno circa la suddetta visita.

(LIBR. FERR. 337319, S. SEVERINO LUCANO)

Il consiglio più opportuno, in questo caso, non va rivolto al lettore ma alla sua fidanzata; benché dovrebbe essere superfluo consigliare a una ragazza che possieda un minimo di dignità di allontanarsi subito da un uomo che ardisce farle una simile richiesta.

Alba de Céspedes

Per scrivere ad Alba de Céspedes indirizzare presso EPOCA, V. Bianca di Savoia 20, Milano.

CRONACHE DI MEDICINA

Contro l'asma un farmaco dalla Germania

Un notevole progresso è stato raggiunto nella diagnostica e nel riconoscimento dei vari e complessi disturbi dell'asma grazie allo studio dell'allergia. Oggi sappiamo che quasi generalmente un fatto allergico è all'origine di molti attacchi primari d'asma, senza che sia sempre possibile discernere di quale particolare allergia si tratti, come sia avvenuto il contatto, quale sia la via d'invasione, ecc.

Tutte queste considerazioni hanno una parte importante nella ricerca terapeutica e mostrano la difficoltà che si incontra a istituire un trattamento causale, che nella pratica solo eccezionalmente si riesce a realizzare.

D'altra parte, il trattamento sintomatico di queste sofferenze così penose permette di non attendere una diagnosi lunga, soprattutto quando i malati chiedono insistentemente e giustamente un immediato sollievo. Questo trattamento sintomatico può offrire un grande interesse terapeutico se viene intrapreso con un prodotto che, grazie ai suoi componenti, si rivolge al sistema nervoso ed è nello stesso tempo spasmolitico, regolatore delle secrezioni, antistaminico e cardiotonico.

Si giunge con questo prodotto non solo a far scomparire rapidamente e senza recidive le crisi di asma, ma a interrompere il circolo vizioso dei disturbi eziologici, in maniera che un trattamento inizialmente sintomatico diventa infine e in gran parte un trattamento causale.

Dall'apparizione del Felsol, un gran numero di osservazioni cliniche sono state fatte sia in Germania che all'estero (Kutschera - Aichbergen - Mueller - Dietlen - Cobet - Hanhart - Thaddea - Kaldor - Romcke - Diaz - Tvarok - Gordon, ecc.).

Tutti questi Autori sono unanimi nel constatare una rapida scomparsa della dispnea, la normalizzazione dei movimenti respiratori, la scomparsa dei fenomeni infiammatori, l'espettorazione facilitata, un senso di benessere generale.

Nei lavori della clinica di Vienna che si è applicata a fondo alla sperimentazione del Felsol, sono messi in evidenza anche l'aumento di energia delle pulsazioni cardiache e il miglioramento della circolazione periferica. Kaldor descrive più di 400 osservazioni della clinica di Eiselt e raccomanda il Felsol nell'asma bronchiale, bronchite cronica, asma cardiaca, enfisema, raffreddore da fieno e disturbi respiratori

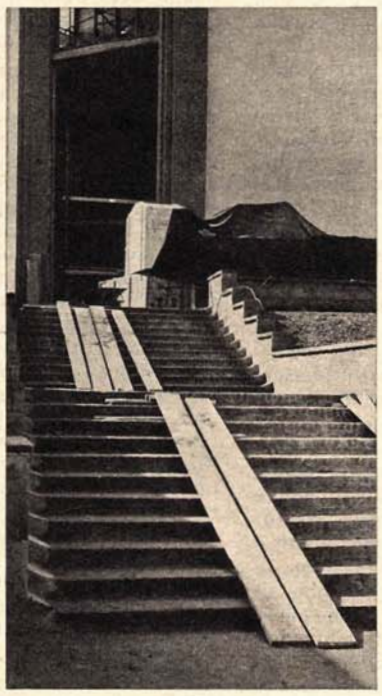
Autorizz. A.C.I.S. n. 237 del 23-7-56

SPECCHIO DELL'EPOCA

di GIORGIO VECCHIETTI

L'esposizione di Bruxelles e lo sport dello scaricabarile

Dunque non parteciperemo all'Esposizione Universale di Bruxelles: o se ci andremo, sarà un padiglione così mal rimediato, una presenza così tirata per i capelli da non aver dubbi sulla sua inefficacia. Non è - intendiamoci - che sia necessario partecipare a tutte le esposizioni, mostre, fiere, tornei, campionati che si fanno nel mondo. Ci sono Stati, non meno rispettabili del nostro e anzi più ricchi del nostro, che non si vergognano, in circostanze simili, di rinunciare a un invito, avendo deciso di risparmiare quel « tot » sempre notevole di miliardi che ci vogliono, per destinarli magari ad altri scopi. Sono quegli Stati che non si disperano se disertano o perdono un campionato di calcio o di tennis e che non si sognano minimamente di evocare i santi, gli eroi, i navigatori, i poeti della patria appena s'impianta in qualche fiera una mostra ortofrutticola o un salone della meccanica. Per molti anni li abbiamo sveltamente definiti, questi Paesi, senza storia, senza nerbo, senza mordente, senza tante cose che ci parevano indispensabili a ben figurare nell'Olimpo dei popoli conquistatori: e ci siamo accorti alla fine che avevano invece buone scuole, tribunali e leggi ordinati, solide monete, perfino bagni e docce a volontà, le tante cose che avevamo trascurato per correr dietro alle avventure.



Padiglione italiano a Bruxelles la mattina dell'inaugurazione

Niente di male dunque se anche noi avessimo declinato l'invito a Bruxelles per investire i nostri miliardi, ad esempio, nel Sud, nelle isole oppure nel delta: là dove, nonostante tutte le bonifiche ponti strade case popolari (ed è, sia detto senza malizia, un buon operare), c'è sempre una scolaresca che studia in una stalla, braccianti che lavorano poche settimane l'anno, famiglie foltissime che dormono su un unico paglericcio. Decidemmo invece di non mancare all'appuntamento di Bruxelles per ragioni di prestigio. C'era da scegliere la capitale del mercato comune, e noi puntavamo fieramente su ben tre pedine: Torino, Milano, Stresa. A esposizione già aperta, non abbiamo il padiglione ufficiale, la capitale del M.E.C. è in pericolo, ma abbiamo in compenso la soddisfazione di assistere al nostro sport nazionale: il gioco a scaricabarile dei ministeri e degli enti interessati. Tutti diramano comunicati, precisano date e cifre, nessuno vuole assumersi la responsabilità della figuraccia in Belgio. Sappiamo con esattezza il numero delle commissioni costituite (15 con 250 membri), dei milioni spesi (600 più altri 600), dei metri quadrati assegnatici (17 mila), e di tante altre dispendiose minuzie siamo al corrente grazie al lodevole puntiglio degli uffici stampa e delle agenzie in polemica fra di loro. Il padiglione non c'è, ma la lettura dei comunicati e delle note è edificante: lo stile è ispirato a dignitosa fermezza, un commissariato replica a un ente con arte sicura. Che meravigliosa guerra d'ingegni. Se l'avessero dato in appalto ai privati, certo il padiglione sarebbe pronto da un pezzo: ma come avremmo potuto conoscere una gioia intellettuale così pura? Tra qualche mese forse, bene o male, il padiglione sarà aperto. Ci attende un'altra festa dello spirito: un'inaugurazione con discorsi e messaggi e bandiere al vento. Scommetto che si inneggerà alla genialità italiana, all'opera di ricostruzione italiana, a Leonardo e a De Gasperi, e qualcuno si buscherà la commenda. Le cerimonie sono il nostro forte.

Il Parroco depositario di certificati elettorali

Si parla molto a Roma del Parroco di una borgata sulla Tuscolana, Casal Morena, il quale giorni fa avvertì in chiesa i fedeli che se volevano il certificato elettorale potevano passare a ritirarlo in sagrestia, non mancando egli, man mano che consegnava i fogli, di accompagnarli con un acconcio fervorino sul buon uso del voto. Risaputasi la cosa, né poteva essere altrimenti, si sono levate proteste da ogni parte e il Parroco ha dovuto rinunciare a quel suo lavoro straordinario di cursore comunale. In seguito si è chiarito l'incidente, o meglio, come accade spesso, si è complicato di nuove responsabilità. Fatta una breve inchiesta si è appurato che l'impiegato comunale, addetto ai certificati elettorali, invece di consegnarli ai messi ugualmente comunali che secondo la legge devono provvedere al recapito a domicilio, si era rivolto al Parroco per far prima. Pare che Casal Morena si componga di molti sparsi casolari e il mestiere del postino vi sia piuttosto faticoso. Che male c'è - deve essersi detto l'impiegato - se prendo il pacco dei certificati e lo consegno « brevi manu » (un po' di latino non stona) al Parroco, che, proprio per il suo ufficio di capo spirituale della comunità di Casal Morena, si trova al centro della comunità stessa (dalla chiesa devono pur passare la domenica) ed è quindi in grado di adempiere l'incarico con la dovuta diligenza? Si risparmia tempo, si esentano i bravi messi comunali, che hanno il loro da fare in questi giorni, da noiose scarpinate, si è sicuri che il lavoretto viene eseguito bene, con tutte le ricevute firmate, raccolte, ordinate a cura della persona più istruita del posto. Siamo tutti funzionari, tutti dottori, in fin dei conti, e una mano aiuta l'altra nel bisogno. « Do ut des » (un altro po' di latino non ci sta male).

Non ho dubbi che le cose siano andate in questo modo familiarmente illegale, innocentemente delittuoso, che è poi il modo italico consueto quando l'interesse pubblico e la vita privata vengono a contatto. È facile credere che i partiti, come è stato precisato, siano estranei all'incidente, così come è intuibile che il primo a deprecarlo sia stato il segretario della D.C. Non si rischia uno scandalo per i begli occhi degli elettori di Casal Morena. È soltanto un altro esempio della scarsa sensibilità civica e democratica che ci distingue. In altri tempi quell'impiegato, sempre per far prima, per risparmiare scarpinate ai messi ecc., avrebbe magari consegnato il pacco dei certificati al segretario del fascio di Casal Morena. Cambiano le autorità, ma non cambia l'abitudine a considerare l'autorità politica, pratica, superiore alla legge, concetto astratto. Mutano i regimi ma si seguita a confondere l'ossequio alla classe dominante col rispetto dovuto ai pubblici uffici. L'arbitrio diventa facile e frequente in un Paese in cui la furberia è scambiata per una virtù nazionale e il « dritto » per antonomasia è colui che sa fiutare il vento giusto, un quarto d'ora prima del vicino di casa. La democrazia ha pur sempre questo di buono (o di seccante): che ogni fattarello spinoso viene alla luce, ogni abuso, se non è sempre punito, è spesso divulgato. Narra Chamfort che un giorno si voleva far discorrere un certo signore sui vari abusi pubblici e privati, ma questi replicò freddamente: « Ogni giorno allungo la lista delle cose di cui non voglio più parlare. Il filosofo più autentico è quello che ha la lista più lunga ». Ma viveva, quel signore, al tempo della monarchia assoluta. Per noi, che andiamo assaporando una costituzione e un costume democratici, è un'altra faccenda. Caro dottò, caro reverendo (vorremmo dire al funzionario dell'Urbe e al Parroco di Casal Morena) adesso non mettetevi in mezzo anche voi, che avete la fortuna di essere tanto modesti e defilati. State al vostro posto e aiutateci a non allungare la lista né a trasformarci in filosofi pessimisti. « Deo gratias » (con un altro po' di latino, per il colore locale).

Giorgio Vecchietti

LA COPERTINA - « Bacco », del Caravaggio. È questa una delle opere più interessanti del grande ed infelice pittore al quale è dedicata, nell'interno di questo numero, la diciassettesima puntata del documentario « I Maestri della Pittura italiana ». La personalità di questo artista è certamente una fra le più complesse della storia dell'Arte, e non soltanto di quella italiana: egli ha portato infatti, nel mondo figurativo del tardo Cinquecento, un'impronta personalissima e violenta, che era destinata a ripercuotersi fecondamente nei secoli successivi.

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

CRISI E « RECESSIONE » di Ricciardetto 7

ITALIA DOMANDA

STATALISMO O LIBERISMO? di Ugo La Malfa, Giovanni Francesco Malagodi, Roberto Tremelloni, Alighiero De Micheli 11
IL TEATRO NEL CIRCO di Vittorio Gassman 14
CENTO CANDELINE PER IL CAN-CAN di Anton Giulio Bragaglia . . 15
BUDDISTI IN ASTRONAVE di Robert Rolland 16
IL GIRO E IL TOUR SI MOSTRANO I DENTI di Mario Oriani . . . 17
COL METODO DI LETTURA LOWCOCK ANNI DI 13 MESI di Werner Rings 18
AUTOCARRI COME TRENI SULLA STRADA GUIDATA di Gaetano Ciocca 21
TELEVISIONE PER LA CHIRURGIA di Guido Oselladore 23
IL GYROTRONE NELL'OROLOGIO di Mario Pozzoli 24

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes 25

SPECCHIO DELL'EPOCA di Giorgio Vecchietti 26

LA POLITICA E L'ECONOMIA

LAVOREREMO PER LIBERARE I NENNIANI DAL COMUNISMO di Giorgio Vecchietti 28

I MAESTRI DELLA PITTURA ITALIANA (17)

CARAVAGGIO di Maurizio Calvesi 47

IL MONDO DI OGGI

I RAGAZZI DEL « TORINO » 32
LA MIA LUNA DI MIELE DURERÀ DIECI ANNI di Giorgio Salvioni . . 36
LA SAGGEZZA DI PEARL BUCK di Oreste del Buono 44
SERMONI E GIARDINAGGIO di Nantas Salvalaggio 64
INSIEME SULLO SCHERMO LUCIA E DOMINGUIN di Massimo Mauri . 68
ALLA RICERCA DEI MIGLIORI PARTITI 74
LE BELLE CANZONI DEI DIVI ALLA BUONA di Giorgio Berti . . . 78

IL CINEMA

IL SIGNOR HULOT È DIVENTATO ZIO di Lorenzo Bocchi 40

QUESTA NOSTRA EPOCA

I GIOVANI LEONI SONO ANTIMILITARISTI di Filippo Sacchi . . . 87
DI CHI LA COLPA SE I FIGLI SBAGLIANO? 88
DOMENICO PURIFICATO E IL PIACERE DI DIPINGERE di Raffaele Carrieri 91
LE DOLCI ZITELLE DI MARINO MORETTI di Giuseppe Ravegnani . . 93
RADIO E TV: I PROGRAMMI DALL'1 AL 7 MAGGIO 94
BENTORNATI SUI VIDEO INTRIGHI E GIGIONI di Enzo Biagi . . 95
IL « CASO MONTESI » CONTINUA NEI LIBRI di Giorgio Salvioni . . 96
LA MORALE CAMBIA SECONDO LE LATITUDINI di Arturo Orvieto . 98
FRANCOBOLLI PER LOURDES del postino 100
ORGIA CARTACEA NELL'INFORMAZIONE SCIENTIFICA di Rinaldo De Benedetti 101
LE NOVITÀ 102
5 MINUTI D'INTERVALLO 104
TUTTO IL MONDO RIDE 105

I RAGAZZI DEL TORINO

A nove anni di distanza dalla terribile ed indimenticabile sciagura di Superga, in cui perì l'intera squadra di calcio del grande Torino, Epoca ha condotto un'inchiesta fra i figli dei campioni scomparsi. pag. 32

NANCY LA MOGLIE FELICE

Nancy Berg, l'idolo dei telespettatori americani, è giunta a Roma col marito Geoffrey Horne, il giovanissimo attore che si è rivelato nel "Ponte sul fiume Kwai" e che ora gira "La tempesta" di Lattuada. pag. 36

I MIGLIORI PARTITI

Continua la nostra inchiesta sulla "gioventù dorata" delle principali città italiane. Dopo quelli di Torino e di Napoli presentiamo ora le ragazze più corteggiate e gli scapoli più ammirati di Genova e di Palermo. pag. 74

I "DIVI" ALLA BUONA

L'orchestra del maestro Angelini, che sta conquistando la sua quarta generazione di ammiratori, cominciò a suonare senza soldi e senza fanatici: i suoi cantanti si recavano alla radio in tram, come modesti impiegati. pag. 78

NUMERO 396 - VOLUME XXXI - MILANO, 4 MAGGIO 1958 - © 1958 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel.: 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano. Redaz. romana: Roma, v. V. Veneto 183 - Tel.: 44.221 - Ind. telegr.: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5000 - Sem. L. 2600. Estero: Ann. L. 8.500 - Sem. L. 4.500. Inviare importo a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano, servendosi preferibilmente del c. c. postale n. 3-34552. Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti nelle principali città, e nei seguenti negozi « Mondadori per Voi »: Milano, corso V. Emanuele 34, tel. 705.833 - Roma, Lungotevere Prati 1, telefono 555.843 - Genova, v. Carducci 20, tel. 55.762 - Bologna, piazza Calderini 6, tel. 21.405 - Torino, v. Monte di Pietà 21/F, tel. 51.214 - Pisa, v. Principe Amedeo 9r, tel. 24.747 - Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 30.64. Per cambio d'indirizzo inviare L. 40 e la fascetta col vecchio indirizzo. Pubblicità: Tariffa inserzioni in bianco e nero L. 550 a mm/colonna.

Giuseppe Saragat sulla terrazza del suo appartamento al Lungotevere Flaminio, trasformata in un piccolo giardino con vasi di azalee e limoni. Il "leader" socialdemocratico, che appare dimagrito in seguito alla recente malattia, terrà una cinquantina di comizi in ogni parte d'Italia, dalla Sardegna alla Sicilia, da Trieste a Napoli.

Lavoreremo per liberare i nenniani dal comunismo

Saragat dice in questa intervista esclusiva: "Non andremo al Governo dopo le elezioni, ma ci adopreremo a favorire l'unificazione di tutti i socialisti".

di GIORGIO VECCHIETTI

Roma, maggio

A differenza di Nenni che ha il gusto degli *slogans* e ne ha inventati spesso di belli e coloriti, avvolgendocisi dentro come in una capparella romagnola che si può tirare per ogni verso, i socialdemocratici non hanno mai eccelso in questo genere di trovate. È una mancanza di fantasia che può anche essere - secondo la si consideri - una prova di serietà politica, la conferma che quando le idee socialiste sono chiare e distinte non occorre arzigogolarci sopra. In questi giorni, per altro, i « compagni » del PSDI sembrano contenti del nuovo *slogan* che comincia a circolare negli uffici della segreteria, a palazzo Wedekind: « Nessuna democrazia senza socialismo - nessun socialismo senza democrazia ». È una formula facile, ragionata, che mentre rincuora i vecchi militanti, i « saragattiani » di Palazzo Barberini, sprona gli altri, quelli del PSI, a saltare il fosso. Molta strada è stata fatta senza dubbio dal '48 e dal '53: il termine « socialcomunista » non è più onestamente ammissibile per designare la condotta del PSI intero e specialmente del suo *leader*, ma è chiaro che il più resta ancora da compiere. E cosa sia quel « più », tutti sanno, e molti lo aspettano.

Da quando i socialdemocratici sono usciti dal Governo e i socialisti hanno ripreso a « muoversi », le posizioni dei due partiti si sono un poco avvicinate, nonostante le asprezze polemiche e le diffidenze reciproche. Le elezioni del 1958 si svolgono sotto il segno dell'unificazione socialista, nel senso che, tramontata o risorgente, vicina o lontana, essa è pur sempre presente nella coscienza dei socialisti dei due schieramenti. I « compagni » marciano tenendosi d'occhio e sembrano darsi pensiero per la prima volta, più che delle alleanze governative nate dal voto del 25 maggio, dell'entità e qualità dei consensi che il corpo elettorale sarà per attribuire all'uno o all'altro partito. Dal canto loro i socialdemocratici appaiono rinfrancati. Dicono di avvertire in giro una ripresa di fiducia se non in tutta la loro opera del passato (la fase governativa), nella concezione che sta alla base della loro politica, ossia nel binomio democrazia-socialismo. Il tempo, essi pensano, lavora per questo binomio.

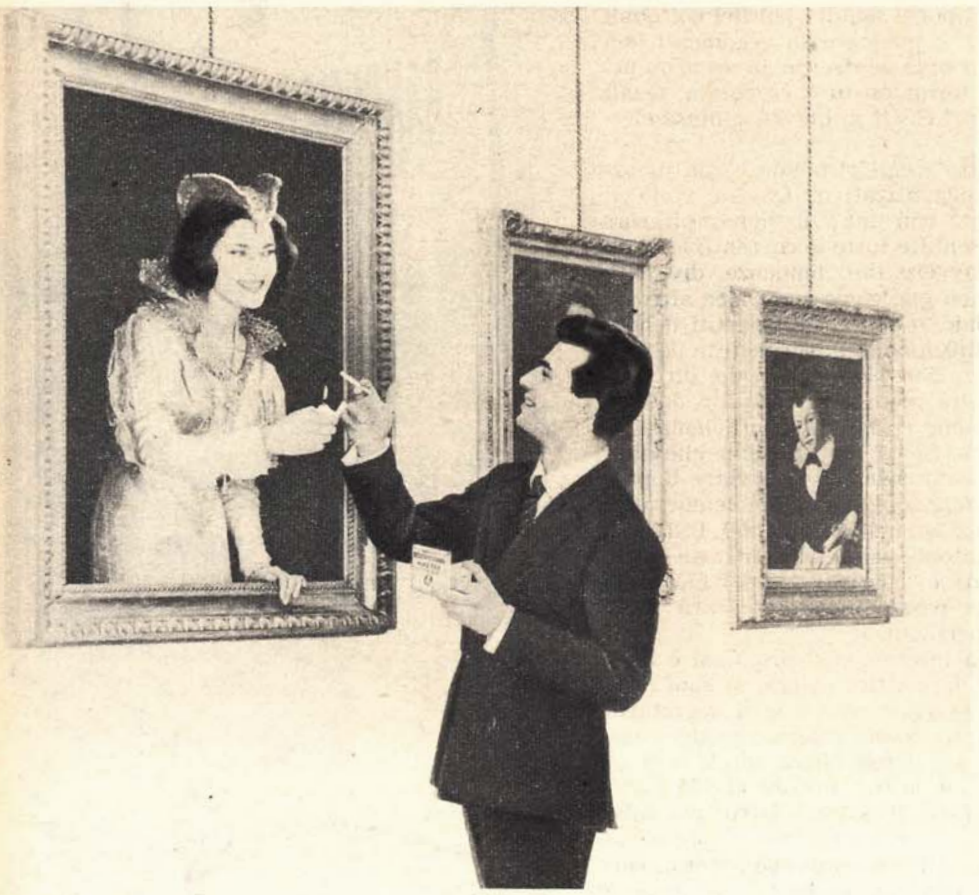
Anche Saragat è più calmo, più sorridente di quando stava al Viminale. La malattia dei mesi scorsi lo ha smagrito, quasi ringiovanito. Ha il tavolo ingombro di carte - richieste di interviste, questionari dall'Italia e dall'estero, riviste laburiste, un articolo cominciato, un grosso *vient de paraître*, tutti gli scritti di Leon Blum, un mazzetto di classici inglesi, da Shakespeare alla Mansfield; ma egli sembra a suo agio in quel disordine libresco. La casa si affaccia sul Tevere, al Lungotevere Flaminio; oltre la vetrata, sul terrazzo, è un trionfo di fiori rosei. « Belle, no? Sono azalee, lei conosce le azalee? Ci pensa mia moglie... Se può fumare? No: è proibito dai carabinieri! » e ride. Saragat si prepara a una faticosa *tournée* che lo porterà in ogni parte d'Italia, da Trieste alla Sicilia, da Napoli (« è un po' una terra di missione per noi ») a Firenze e a Bologna, una cinquantina di comizi grossi; ma ha voglia lo stesso di conversare, e lo fa nel suo modo piacevole ed elegante, con aneddoti in cui compaiono nomi e figure di scrittori per lo più francesi, Anatole France, Mauriac, Maurois, testimonianze di un vecchio amore alla cultura. Saragat è uno dei pochi uomini politici coi quali vien naturale di conversare su argomenti non politici; e l'intervista ne risente, procede un po' a zig zag. Ma torniamo in carreggiata. Quali sono le novità del PSDI in questa contesa elettorale?

« Innanzi tutto » egli risponde « una di ordine interno, organizzativo. Questa volta il PSDI si presenta con una Direzione unitaria: vi sono rappresentate tutte le correnti, le quali da noi sono davvero tali, tendenze, diversità di opinioni, e non già, come si verifica altrove, fratture profonde, o addirittura partiti dentro il partito. La direzione unitaria facilita il lavoro organizzativo. Sul piano generale, dirò subito che la novità politica è costituita dall'*attualità*, più o meno relativa, del problema dell'unità socialista. Si ha l'impressione che questa campagna elettorale possa avviare il problema alla sua soluzione. Se i socialdemocratici si rafforzeranno, se nell'interno del PSI prevarranno gli autonomisti e al contrario risulteranno sconfitti i "carristi", cioè i filocomunisti, allora un passo importante sarà fatto verso l'unità socialista. »

Dalla politica interna, così profilata, è facile il trapasso alla politica estera, ai suoi temi fondamentali. « Oggi » prosegue il segretario del PSDI « la situazione internazionale è caratterizzata da un immobilismo totale. Fortunatamente prevale la convinzione che la guerra non si può fare. Il potere distruttivo delle armi moderne è tale ormai che il problema della lotta per la pace si confonde letteralmente con quello della sopravvivenza del genere umano. In altre parole, la carta della guerra è una carta bucata, scaduta, che non entra più nel gioco diplomatico. Al suo posto prende sempre più significato e valore la carta delle negoziazioni. Oggi i capi politici si scagliano addosso lettere invece che bombe all'idrogeno; ed è, dopo tutto, un sintomo confortante. Il problema che si pone oggi nel mondo, e quindi anche nel nostro Paese, è come si possa annullare il pericolo di un annientamento totale senza rinunciare alla libertà. Il primo dovere degli Stati responsabili è di esplorare tutte le vie che possano condurre alla distensione col mondo sovietico. Noi pensiamo perciò che sia necessario addivenire, sì, a trattative con la Russia ma nell'ambito e nel rispetto della comunità atlantica. Chi, a questo proposito, parla di un neutralismo dei socialdemocratici commette un errore gravissimo, dimostra di non aver capito nulla. Basti ricordare la recente polemica che Gaitskell ha avuto con americani, nel corso della quale egli ha ribadito la fedeltà dei laburisti alla politica atlantica. Occorre

Pietro Germi è candidato per la Camera nella lista del P.S.D.I. Il noto regista afferma che la tesi dei suoi film è chiaramente socialdemocratica. Famiglia, operai, bambini sono i motivi dei suoi ultimi lavori.

Vivo successo ha avuto alla galleria Gussoni di Milano la Mostra personale della pittrice Maria Carli Pugliese, consorte dell'Onorevole Carli, Ministro del Commercio con l'Estero. *Nella foto: "Case sul lago", uno dei quadri esposti.*



IRRESISTIBILE!

Nessuno può resistere al fascino delle nuove sigarette Laurens con filtro! Perché le Laurens «Filtra» svelano tutta la recondita gioia del fumo. Esse traggono origine dai migliori tabacchi d'Oriente, che un filtro perfetto restituisce in sottile piacere al fumatore raffinato. Ovunque vi troviate tenete sempre con voi una scatola di queste nuove, deliziose Laurens «Filtra». Vi doneranno piacevoli attimi di distensione e, inoltre, saranno il segno inconfondibile della vostra distinzione!

LAURENS
FILTRA

negoziare, risolvere i problemi lasciati in sospeso dalla guerra. Se lo sganciamento militare limitato può favorire la causa della pace, ebbene lo si faccia. Alludo alla liberazione della Germania dalle truppe straniere e alla sua unificazione. Ciò che contestiamo invece è la neutralizzazione europea, la liquidazione di ogni effettivo sistema di sicurezza dell'Europa occidentale, la quale sarebbe messa così alla mercé dell'arbitrio dei dirigenti sovietici. Pace e sicurezza: ecco i due punti, i due termini del problema mondiale. Per semplificare, si può dire che i conservatori italiani non vedono la pace, ma soltanto la sicurezza; i socialisti di Nenni vedono soltanto la pace ma trascurano la sicurezza; i comunisti s'infischiano e della pace e della sicurezza. Quanto a noi, socialisti democratici, ricerchiamo un giusto equilibrio che non sacrifichi né la pace né la sicurezza ma concilii piuttosto le due cose. »

Affrontati questi temi di così vitale (è il caso di dire) importanza, eccoci di nuovo ai nostri fatti interni: il voto del 25 maggio.

« Non prevedo cambiamenti travolgenti » dice Saragat. « Ho già accennato altrove, e qui vorrei insistere sulla situazione paradossale della nostra politica interna: c'è una minoranza precostituita che governa l'Italia, abbiamo cioè una DC che rappresenta al massimo il 40 per cento del corpo elettorale, e c'è una grande maggioranza, il 60 per cento, che non è in grado di esprimere uno strumento politico sufficiente a determinare una alternativa. Ciò è assai grave, non solo perché manca la prospettiva di un cambiamento di Governo, ma specialmente perché quando un partito come la DC ha la certezza di essere insostituibile e di trovarsi in una situazione quasi di monopolio politico, esso subisce fatalmente ogni sorta d'involuzione, decade a regime, diventa insensibile alle critiche, si fa pigro, ottuso e prepotente. Come mai soltanto in Italia è possibile un simile paradosso, - dei più eternamente governati dai meno? Perché soltanto in Italia forze eterogenee, come borghesia e proletariato, contadini e proprietari di terre, sono uniti in un unico partito, la DC, mentre invece forze omogenee appaiono divise, l'una contro l'altra, operai contro operai, contadini contro contadini? Oggi dobbiamo registrare una laceràzione non solo in seno al proletariato ma anche tra il proletariato e il suo naturale alleato, il ceto medio. » Una pausa e Saragat riprende le sue argomentazioni: « Guardiamoci attorno. Nei Paesi scandinavi, nel Belgio, nell'Olanda, nell'Inghilterra, la classe operaia è unita e raccoglie il consenso del ceto medio. Là dove la classe operaia è unita democraticamente, i problemi sociali sono stati risolti, esiste un'alternativa politica che consente un fecondo scambio di classi dirigenti al Governo, e la democrazia è davvero funzionante. Ma la classe operaia è unita proprio nei Paesi in cui non esiste il partito comunista. Non già perché una legge ne proibisca la costituzione ma perché gli operai confluiscono spontaneamente, e nella grande maggioranza, in un movimento socialista democratico. In Inghilterra, alle ultime elezioni, il partito laburista ha ottenuto 15 milioni di voti contro i 30 mila e nessun seggio del partito comunista. »

L'istinto porta il lavoratore verso la democrazia socialista

« La socialdemocrazia nasce e si afferma nei Paesi che hanno una tradizione di lotte rivoluzionarie combattute nel nome della libertà. Non dimentichiamo che quando il popolo italiano non era ancora Nazione, gli operai inglesi, nel 1848, già si battevano per il suffragio universale. Dove invece, come da noi, esiste un forte partito comunista, l'unità della classe lavoratrice diventa impossibile perché i comunisti, per la logica stessa del loro sistema, per la loro tradizione ed eredità di oppressione e di tirannide, non possono accettare se non rapporti di subordinazione. Se ne è avuta conferma di recente non appena il PSI ha osato manifestare una certa indipendenza di giudizio su alcuni problemi. Per creare l'alternativa che manca nella politica italiana, noi socialdemocratici dobbiamo lottare ora e dopo il traguardo elettorale allo scopo di raccogliere il maggior numero di forze operaie su di una piattaforma di socialismo democratico. Quando si parla con un operaio comunista, si vede riemergere, quasi direi, a poco a poco il suo spirito democratico, che è stato soffocato e mortificato dalla macchina dell'apparato. L'istinto del lavoratore lo porta inevitabilmente verso la democrazia socialista. Ecco perché l'obiettivo fondamentale del no-

stro partito resta quello di creare in Italia, nonostante l'attiva presenza di forze totalitarie, le premesse della unificazione di tutti i socialisti sotto la bandiera della democrazia ».

Quanto alle previsioni Saragat è prudente: « Io credo che il PSDI migliorerà senz'altro le sue posizioni rispetto alla consultazione passata. Nel 1948 ottenemmo 1.800.000 voti; nel '53 scendemmo a 1.300.000, ma da molti segni è lecito prevedere che supereremo almeno il milione e mezzo ».

Spesso viene confrontata la potente organizzazione interna, propagandistica della DC e del PCI con quella esigua del PSDI. Glielo accenno e Saragat è pronto a osservare: « Il nostro non è un partito di funzionari, non possiede un apparato, il che non vuol dire che non abbiamo un'organizzazione. Ma si tratta di volontari. Il partito laburista, ad esempio, è privo di funzionari professionali, non coltiva il mito dell'organizzativismo, il che non gli impedisce di essere il più forte partito britannico ».

Fanatismo e scetticismo insieme son causa dei nostri guai

Dopo ciò che ha detto, è intuibile la risposta di Saragat alla domanda: cosa farà il PSDI dopo le elezioni? Parteciperà o non parteciperà al Governo?

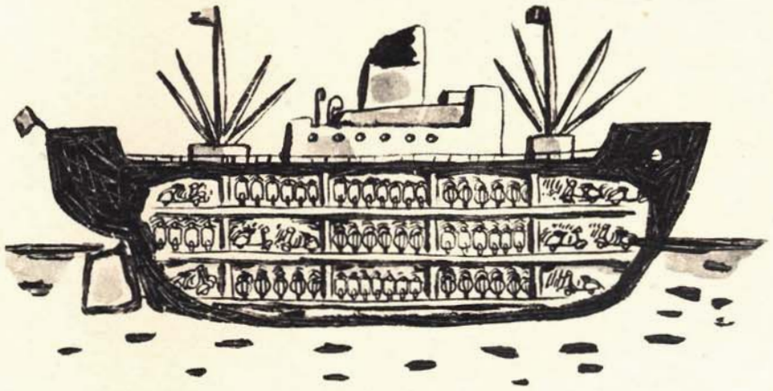
« Non andremo al Governo » egli dice. « Siamo convinti che potremo lavorare meglio così, fuori del Governo, adoperandoci in ogni modo per unire tutti i socialisti, per creare le basi di quell'unità operaia che i comunisti e i filocomunisti insidiano. La nostra azione sarà condotta con senso di responsabilità ma con assoluta decisione e fuor di ogni equivoco in modo da favorire l'emancipazione del PSI dal comunismo. »

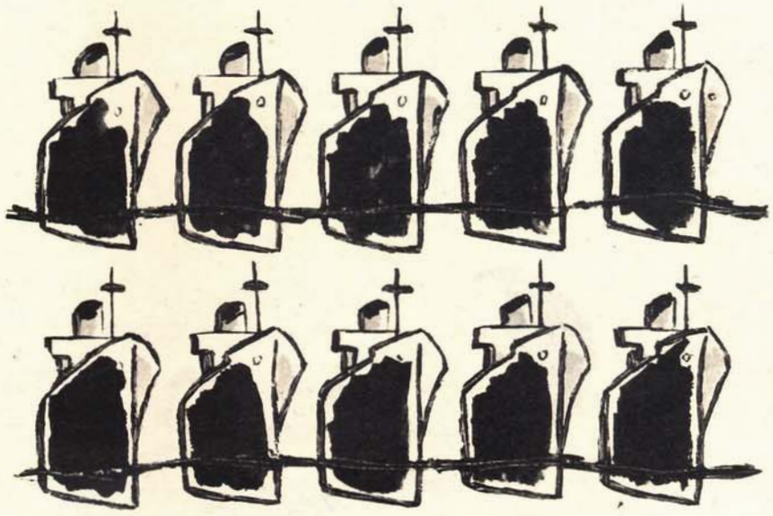
Saragat non vuol fare previsioni sul PSI né esprimere giudizi su Nenni (il suo contegno è cauto e riservato) ma accetta invece di commentare la serrata e spesso dura polemica tra liberali e democristiani. Lo fa con tono ironico: « Malagodi, come un abile negoziatore, deprezza in pubblico la merce per comprarla a migliori condizioni domani. Dopo il 25 maggio Fanfani e Malagodi faranno di tutto per andare d'accordo ». Un'altra nota aspra è data, in questa campagna elettorale, dalla polemica tra clericali e anticlericali. Saragat scrolla le spalle: non gli piacciono, non lo persuadono le vignette vecchio stile, quell'insistere con mano pesante sul tema nero del prete. Gli sembra, inoltre, roba d'altri tempi. « Un punto fondamentale del nostro programma » egli dice « riguarda la difesa rigorosa della laicità dello Stato. Non bisogna minimamente indulgere con le influenze clericali nello Stato democratico, ma non bisogna dimenticare un fatto: ci sono in Italia milioni di lavoratori che nessun democratico responsabile può volere deliberatamente offendere nei loro sentimenti più profondi. D'altro canto ci sono milioni di italiani laici che hanno il diritto di vivere in uno Stato moderno compatibilissimo anche con il Concordato, alla sola condizione che la Chiesa abbia per le leggi dello Stato lo stesso rispetto che ogni uomo civile, anche se non credente, deve avere per la Chiesa ».

Il discorso cade sui difetti degli italiani, sulle cose che si vorrebbe l'Italia non avesse più. « Il problema italiano » osserva Saragat « è al tempo stesso di intransigenza e di tolleranza. Mi spiego: in generale sono gli scettici, coloro che non credono in nulla, che si aggrappano poi con la forza del fanatismo a qualsiasi idea improvvisata... Il guaio nostro è questo miscuglio di fanatismo e di scetticismo. Mentre l'ideale di un popolo è una sana intransigenza morale alleata con la tolleranza. » Ma su ciò è poco probabile che le elezioni del maggio possano influire in modo decisivo; è un fatto assai più vasto, di costume. E qui Saragat accenna al socialismo, al futuro del socialismo nel mondo. È convinto che i problemi del nostro tempo, anche i più ardui, troveranno una risposta nel socialismo democratico, « il vero erede » aggiunge « della civiltà occidentale, l'espressione più alta dei valori elaborati in secoli di lotte per dare un senso e una meta alla vita umana. » È una frase che gli è venuta spontanea, rapida, come dettata: può essere una frase retorica, ma non è retorico il tono con cui Saragat l'ha pronunciata, quasi tra sé, sommessamente, mentre da oltre un'ora siede, scomodamente, sul bracciolo di una poltrona, per lasciare che l'intervistatore scriva al suo tavolo e magari sbirci fra le sue carte. È un socialista che si fida.

Giorgio Vecchietti

10 navi come questa





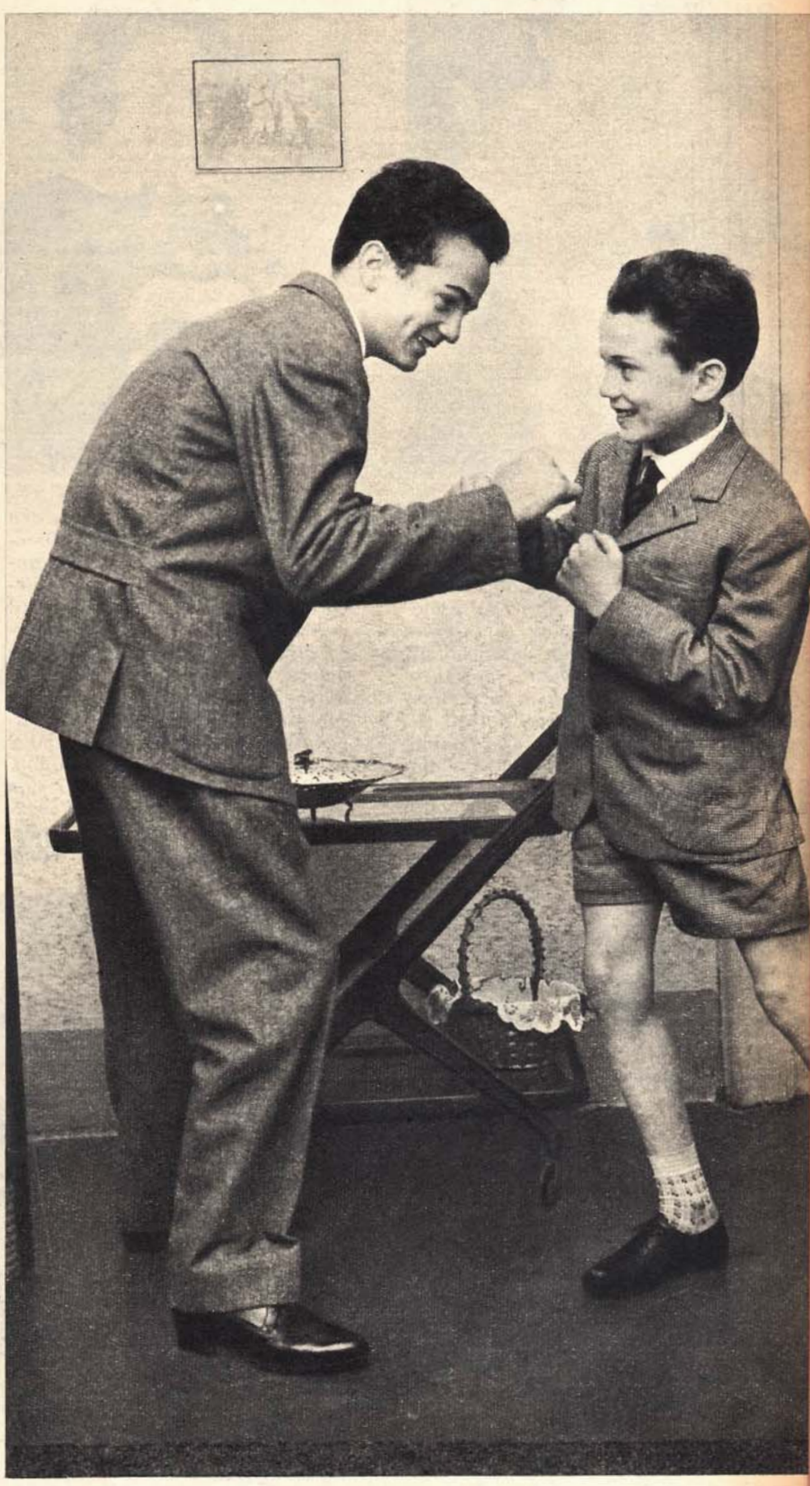
Tutti sanno che cos'è la Vespa

ma non tutti sanno
che nel 1957 sono state esportate dall'Italia
oltre 50.000 Vespa
equivalenti al carico di 10 navi da 10.000
tonnellate ciascuna

I ragazzi del "Torino"

GABETTO *La signora Anita Gabetto ha due ragazzi: Sergio di 11 anni e Pier Luigi di 16. Quest'ultimo è allievo del Collegio dei Salesiani di Valsalice, frequenta il liceo classico e ha soltanto due anni dinanzi a sé per il conseguimento della licenza. Studia volentieri ma la sua grande passione è quella del padre: il calcio. Gioca in una delle squadre dei ragazzi della* Juventus *ed ha come allenatore l'ex campione del mondo Baldo Depetrini, coetaneo, compagno di squadra e amico del grande Gabetto. Pier Luigi ha indubbie qualità atletiche: i tecnici della* Juventus *sono sicuri di fare di lui un campione. La mamma considera questo problema con perplessità: anche perché sa che la carriera d'un giocatore è oggi più difficile di una volta. « Io non incoraggio né ostacolo mio figlio nel praticare il calcio, ma faccio di tutto perché Pier Luigi consegua almeno la licenza di maturità classica. » La signora non vorrebbe che il ragazzo, dopo avere dedicato gli anni migliori dell'adolescenza e della prima giovinezza al gioco del calcio, dovesse constatare di avere compiuto una scelta sbagliata: in tal caso, se per di più si trovasse senza una preparazione culturale, l'avvenire per lui sarebbe assai difficile. La signora Gabetto ha spirito pratico: è proprietaria e titolare di una ditta specializzata in articoli destinati a omaggi pubblicitari. Il secondogenito Sergio sta terminando le scuole elementari. Studia volentieri e approva i progetti della mamma che vorrebbe fare di lui un perito industriale. Nella foto: Pier Luigi Gabetto. « Ha lo stile del padre », dicono gli intenditori.*

Nove anni or sono, esattamente il 4 maggio 1949, un aereo che recava a bordo la squadra, i tecnici del "Torino" e tre giornalisti si abbatté sul colle di Superga. Nessuno si salvò. Il ricordo di quella grande sciagura non si è cancellato: ma oggi, nei figli dei campioni scomparsi, la vita torna a sorridere piena di speranze e di promesse.



MENTI *La signora Giovanna Menti vive a Firenze assieme alla madre e ai suoi due figli: Tittì e Cristiano. Tittì è una ragazzina di 15 anni. Ha molta passione per il nuoto. Cristiano, un bimbo di 10 anni, frequenta la quarta elementare presso l'Istituto dei Salesiani. Ha come il padre una grande disposizione per il gioco del calcio ed è centrattacco di una squadretta di ragazzi al Circolo parrocchiale. La famiglia Menti conduce una vita abbastanza agiata. La signora Giovanna possiede una fattoria nel Casentino, che amministra con l'aiuto della madre e della stessa figlia. Altrimenti si troverebbe in difficoltà. Dopo la tragedia di Superga, non le fu pagato il premio di assicurazione del biglietto dell'aereo né quello che si diceva il* Torino *avesse fatto a favore dei giocatori.*

MAZZOLA *I figli di Mazzola sono due: Sandro di 15 anni e Ferruccio di 13. Sandro frequenta il primo anno di ragioneria. Ferruccio la seconda media. Entrambi hanno la passione per il calcio. Sono tifosi dell'*Inter *e amici di Lorenzi. Sandro ha giocato nei « pulcini » dell'*Inter *e poi è passato all'*A.C. Milanese, *squadra del campionato ragazzi. Ferruccio giocherella negli oratori in attesa di passare a qualche squadretta. La vedova Mazzola si è risposata e risiede ora a Milano. Era rientrata a Cassano d'Adda nel 1947 da Torino e da Cassano venne nella capitale lombarda nel 1952. Valentino Mazzola, o « capitan Valentino » come lo chiamavano i tifosi, è stato uno dei più grandi giocatori del dopoguerra. Oltre che del* Torino *era capitano della Nazionale.*

Vorrebbero essere bravi e famosi come i papà

I BALLARIN

Erano due fratelli e ambedue perirono a Superga. Aldo era terzino, Dino portiere. Dino ha lasciato due figlie: Gianna, di 14 anni, che studia a Rovigo presso l'Istituto del Sacro Cuore, e Laura, che frequenta la quarta elementare. Due sono pure i figli di Aldo: Maria Pia di 9 anni e Tonino, un maschietto tredicenne che gioca molto bene al calcio e che spera di diventare un grande campione come il padre. Nella foto: Gianna Ballarin con la madre.

OSSOLA

La signora Piera Ossola ha due bimbi: Franco di 8 anni e Daniela di 13. Franco è allievo del Collegio S. Giuseppe ed è il primo della classe. Il mese scorso gli è stata conferita solennemente una medaglia d'oro. Riesce bene in tutte le materie. La sua ambizione, egli dice, è di diventare un giorno ingegnere meccanico, progettista di automobili. Anche Daniela (nella foto) non incontra troppe difficoltà nello studio: tuttavia, dice la mamma, è meno diligente del fratellino.

CAVALLERO

La signora Chiara, la vedova del giornalista Luigi Cavallero della Stampa, *vive oggi con i tre figlioli, come dieci anni or sono, nell'alloggio di via Napione 4 in riva al Po: dalle finestre*

CASTIGLIANO

Paola Castigliano ha dieci anni e frequenta la quarta elementare a Carmagnola ove la mamma si è stabilita. Non le piacciono né le bambole, né gli svaghi preferiti dalle altre bambine; gioca alla palla e a « fare la maestra », a patto di poter comandare lei. Legge Topolino *e* Paperino, *e veri romanzi come* Senza famiglia, Piccole donne, *ecc. Sfidando seri pericoli fa divertire Toulouse, uno stupendo siamese arcigno e indomito, regalatole da un'amica della mamma; ma soprattutto è affezionata all'orsacchiotto di stoppa che le fu donato nove anni or sono dal* Torino. *« Se lo porta con sé persino quando va a dormire » spiega la giovanissima mamma, signora Wanda, che sposò il campione del* Torino *quando aveva solo 16 anni.*

GREZAR

Erda, la figliola diciassettenne di Giuseppe Grezar, ha del padre la comunicativa cordialità e il temperamento sportivo. È una brava nuotatrice e un'ottima pattinatrice su ghiaccio. Quale tifosa di calcio divide in parti eguali le sue predilezioni fra la Triestina *(la squadra della sua città) e il* Torino, *cui è legata da tanti comprensibili legami affettivi; in casa ha molti doni inviatile dagli ammiratori e dagli amici di suo padre. La giovane mamma, signora Maria Russignon, dice della figliola: « È davvero una brava ragazza: è semplice e schietta, e ha molto buon senso ».*

si vede tutto l'arco delle colline. Superga pare vicinissima. « Quel giorno » ella ricorda « ero qui in attesa del suo *ritorno, quando udii uno schianto: era il fragore del terribile urto dell'aereo contro la collina. » La maggiore delle figlie ha 13 anni ed è un'ottima scolara: sta per conseguire la licenza media. Anche Manuela, undicenne, si fa onore a scuola; è in prima media. Ferruccio ha nove anni e frequenta la quarta elementare. È un bravo ciclista, ma le sue aspirazioni sportive sono orientate in un'altra direzione: vorrebbe, fra qualche anno, giocare fra i ragazzi del* Torino.

CASALBORE *Valeria, la figliola di Renato Casalbore, fondatore e direttore di* Tuttosport, *ha diciannove anni: del padre ha l'arguzia, la chiarezza d'idee, la fermezza della volontà. Così dice la mamma, signora Piera. Nel parlare di sé, Valeria è severa: « Sono una pessima studentessa » ella dice. E invece le professoresse le vogliono bene anche per l'originalità della sua intelligenza. Ora sta per superare gli esami della maturità classica. È un'ottima pilota. « Mi piacciono le fuoriserie sprint, ma mi accontenterei di un'utilitaria, visto che la mamma è tanto nemica della velocità. » Ottima pattinatrice, ora volge l'attenzione verso una nuova esperienza sportiva: lo sci nautico.*

TOSATTI *Alla signora Ada, la vedova del giornalista Renato Tosatti, i tre figlioli ricordano i tratti salienti del carattere, degli entusiasmi, della generosità del marito. Mirella, la primogenita, che ha compiuto gli studi magistrali, ora è impiegata presso un'agenzia di pubblicità. Giorgio, il secondogenito, ha vent'anni ed ha già cominciato a lavorare a* Tuttosport: *da anni sognava di diventare giornalista come il padre. Marco, l'ultimogenito, ha ora 10 anni e frequenta la quinta elementare ed è molto bravo ma protesta se la mamma ne svela i meriti scolastici: « Il suo voto più brutto è otto: mi porta a casa pagelle con quasi tutti nove ». Nella foto: Mirella e Marco con la mamma.*

LA MIA LUNA DI MIELE DURERÀ DIECI ANNI

Geoffrey Horne, il giovanissimo attore rivelato dal "Ponte sul fiume Kwai", è a Roma per girare "La tempesta" di Lattuada. Insieme con lui è Nancy Berg, l'idolo della TV americana: sono sposati da poco e sembrano l'immagine della felicità.

di GIORGIO SALVIONI

Roma, maggio

Un paio di mesi or sono, quando il produttore Dino De Laurentiis incontrò a New York Geoffrey Horne per offrirgli un ruolo di primo piano nel nuovo film di Lattuada *La tempesta*, il giovane attore americano, che era stato rivelato da *Il ponte sul fiume Kwai*, esitò un attimo prima di accettare.

« Potrei portare con me in Italia anche una ragazza? », chiese.

« L'Italia è piena di ragazze », rispose De Laurentiis.

« Capisco », insistette Horne, « ma io ne vorrei portare una di qui. »

De Laurentiis spostò nervosamente da un lato all'altro della bocca il grosso sigaro che fuma sempre quando tratta i suoi affari. « Che età ha, lei? », chiese con piglio paterno.

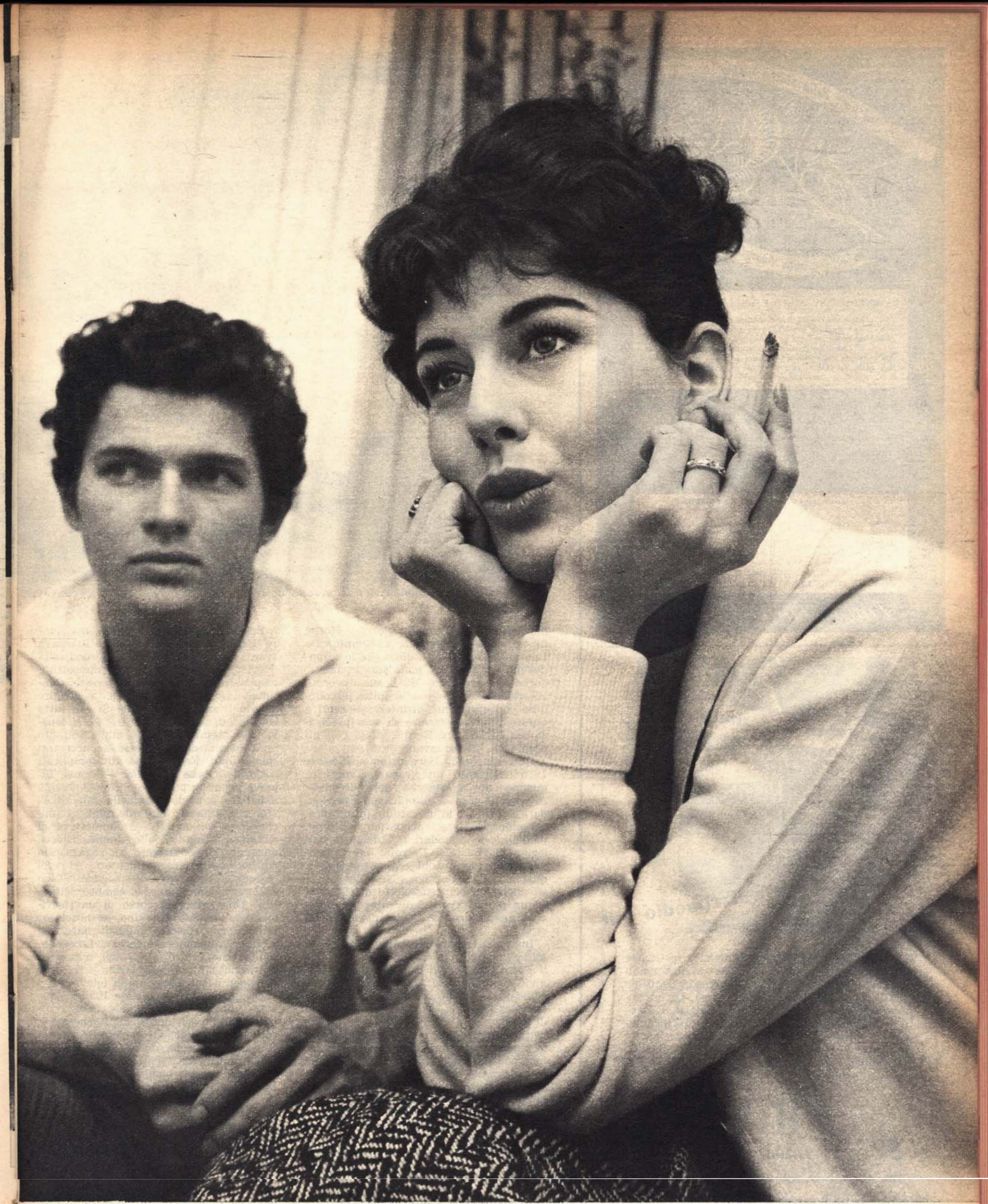
« Ventitré anni », rispose Horne.

« Ecco, vede », riprese il produttore italiano, « lei è molto giovane e non è mai stato in Italia in primavera: se vuole un consiglio da amico non complichi le cose. Dia retta a me e parta solo. »

Geoffrey Horne sorrise un po' imbarazzato, ma scosse deciso il capo. Il produttore lo guardò allora deluso, diede un'alzata di spalle per intendere che tutti i gusti son gusti e gli sottopose il contratto. « Okey, firmi qui: ci vedia-

Geoffrey Horne e Nancy Berg: l'amore, a ventitré anni, sembra davvero una cosa meravigliosa. Con tutto ciò Geoffrey, l'attore che si è rivelato con il film *Il ponte sul fiume Kwai*, non trascura affatto il lavoro. Sposato all'americana, in poche ore, e partito per la luna di miele, è stato puntuale a Cinecittà.

Così appariva Nancy Berg nello *sketch* più popolare della TV americana: quello che, all'una di ogni notte, faceva pubblicità a una marca di materassi. Nancy, in camicia da notte, commentava un fatto del giorno: poi si metteva a contare le pecorelle per invitare tutti al sonno: ma otteneva risultati opposti.



Nancy Berg e Geoffrey Horne nella loro dimora romana. Nancy fece fortuna tre anni fa quando riuscì ad arrivare alla TV americana dopo esser stata *cover-girl* e ballerina. Geoffrey è figlio di un dirigente della *Standard Oil;* nato a Buenos Aires, si è laureato in California e ha debuttato come attore in *Thé e simpatia.*

E

il fiore della vostra tavola...

...una tovaglia LINI & LANE

BELLE TOVAGLIE E BELLE TAVOLE

Nei migliori negozi le nuove bellissime tovaglie LINI e LANE per tutti gli ambienti e le occasioni: in mussola, bisso, canapone, tessute a jacquard o stampate a fiori. Chiedetele a metraggio o confezionate.
La stupenda collezione è illustrata a colori nel fascicolo LA MIA TAVOLA, con le regole di servizio e galateo per una tavola perfetta.

Vi prego inviarmi gratis il fascicolo LA MIA TAVOLA

Nome

Indirizzo

Spedire a LINI E LANE, Via P. Fanfani 81, FIRENZE

Lini e Lane - Firenze

NANCY E GEOFFREY HORNE VIVONO COME DUE SPOSINI DI PROVINCIA, TUTTAVIA,

mo a Roma tra quindici giorni. » Horne se ne andò soddisfatto, raggiante. De Laurentiis tornò agli affari che lo attendevano. « Chi sarà mai 'sta ragazza », borbottò, scontento. Ma il suo avvocato americano, che aveva seguito il colloquio con apparente disinteresse, sentì a questo punto il dovere di una precisazione. « È Nancy Berg », disse con gli occhi che gli brillavano.

Chi era Nancy Berg prima dell'estate 1955? Soltanto una ragazza venticinquenne nata a Kenosha, nel Wisconsin, fuggita di casa a quindici anni per andare a lavorare in uno studio fotografico, campionessa di sci acquatico a Miami, modella per calendari a Chicago e ballerina di rivista a Detroit. Aveva temperamento, ambizioni ed esperienza. E, quando nel 1951 arrivò a New York, aveva anche un bel gruzzoletto di risparmi ed un piano preciso: diventare la *mannequine* fotografica meglio pagata della città.

Invece del solito alberghetto da pochi soldi, la sconosciuta Nancy Berg scelse il *Plaza*. Nei primi due o tre giorni si inviò costosi mazzi di fiori con dediche edificanti, e diede il suo nome alla più lussuosa agenzia di modelle, dicendosi di passaggio in città ma disposta ad accettare qualche lavoretto non inferiore ai cinquanta dollari all'ora. New York è una enorme città, ma una bella donna in un grande albergo non sfugge a nessuno e nel giro di qualche giorno il suo nome cominciò a correre sulla bocca dei giornalisti, degli agenti pubblicitari, degli organizzatori di ricevimenti, nei locali alla moda. Nancy Berg aveva giocato bene la sua partita e non tardò a vincere. Qualche settimana dopo, infatti, guadagnava già cento dollari al giorno. Nel giro di un anno riuscì a superare addirittura i millecinquecento alla settimana, una cifra eccezionale anche per le più note modelle di New York.

Poteva considerarsi arrivata, ma Nancy Berg non si accontentò. Guardava avanti, a Broadway, a Hollywood, alla televisione, senza tuttavia dimostrare troppa fretta o eccessivo interesse. Continuava invece a costruire, a definire meglio il suo personaggio. Si era fatta la fama di ragazza eccentrica e ci teneva a conservarla. Frequentava soltanto certi locali, dando spesso sconcertanti spiegazioni. Faceva uso di complicati *cocktails* a base di *Vodka* e *Pernod*, fumava sigari in pubblico e giunse persino a ballare a piedi nudi nella sala di *El Morocco*. Diceva: « Le mie migliori amiche sono gli uomini » e ammetteva di riuscire antipatica alle donne. Diceva ancora: « Sono davvero un ragazzaccio ed ho vissuto intensamente ». Ai suoi corteggiatori cercava di spiegare: « Non sono una donna *sexy*, lo sembro soltanto ». Una sera, nel corso di un ricevimento, confessò ad uno sconosciuto: « Un giorno riuscirò a guadagnare una fortuna standomene a letto ». Lo sconosciuto, che era il « re » dei materassi d'America, la prese in parola e la scritturò per il suo programma televisivo.

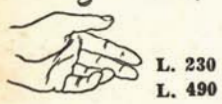
Da quella sera dell'estate 1955, cinque volte alla settimana Nancy Berg comparve, all'una di notte, sugli schermi di tutti gli apparecchi televisivi d'America. Il suo programma durava soltanto cinque minuti ma ventisei persone, tra scrittori, registi, tecnici, sarte e truccatori erano state scritturate per mandarlo regolarmente in onda e garantirgli una lunga vita. La scena rappresentava immancabilmente una stanza da letto e Nancy vi compariva in camicia da notte: indugiava un po' seduta sul letto, commentava argutamente qualche clamoroso fatto del giorno, poi si infilava sotto le coltri, si stiracchiava come una gatta e si metteva a dormire. Il programma, che si intitolava « Contate le pecorelle con Nancy Berg », scosse l'Ame-

Fotografie di

Contro mali di stomaco improvvisi o fastidiose acidità portate sempre in tasca un flaconcino di Tavolette di Latte di Magnesia Phillips ('Milk of Magnesia' in compresse). Di un sapore gradevole al mentolo, le Tavolette di Latte di Magnesia Phillips esercitano una prolungata e immediata azione neutralizzante particolarmente benefica nei casi di acidità gastrica, sia cronica che casuale. Chiedete il parere del vostro medico.

PHILLIPS

Tavolette di LATTE DI MAGNESIA



L. 230 il flacone piccolo
L. 490 il flacone grande

In casa tenete Latte di Magnesia Phillips ('Milk of Magnesia liquido)

IMPEX Ltd., via A. Fleming 55, Roma

A.C.I.S. N. 291 del 1956

ALMENO A PAROLE, NANCY NON VUOLE RINUNCIARE ALLA SUA FAMA DI ORIGINALE

rica come un'inchiesta Kinsey. I primi sintomi della sua popolarità vennero dai fabbricanti di televisori: tutti volevano schermi più grandi. Leonard Lyons scrisse che quei cinque minuti di televisione valevano più di dozzine di copertine sui più venduti giornali del mondo.

Nancy Berg divenne l'argomento del giorno, non c'era cronista mondano che non la nominasse, che non le desse consigli, che non le predicesse questo o quel successo. Diedero il suo nome a bevande, capi di biancheria e cinture da uomo. Nacquero *clubs* di ammiratori ed una banda di Princeton chiese un giorno di permesso per assistere dal vero ad un suo spettacolo, mentre le lettere raggiunsero presto la media di quattromila a settimana. Ogni americano, dai nove ai novant'anni si scoprì un debole per la ragazza in camicia da notte che contava le pecorelle. La chiamarono, senza offesa, la Sarah Bernhardt dei materassi, la Greta Garbo della ninna nanna. Ma scoprirono ben presto che il suo programma, creato per dare una dolce buona notte a tutti gli americani, li svegliava e li ringalluzziva ogni sera come una pillola di simpamina. Qualcuno, abituato a coricarsi molto presto, fece sapere che metteva la sveglia all'una di notte, si alzava, accendeva il televisore, vedeva lo *sketch* di Nancy Berg, poi tornava a letto e riprendeva sonno come un bimbo felice.

Se gli americani contavano le pecorelle, Nancy Berg contava i suoi dollari. Si dedicò a questa piacevole occupazione per un anno e mezzo. Poi fece del teatro, un viaggio in Francia, in Italia e in Israele, lavorò ancora come modella per riviste femminili e, in vacanza sulla Costa Azzurra, l'estate scorsa, conobbe Geoffrey Horne che stava dando vita al personaggio di Ciryl in *Bonjour tristesse*. I due si ritrovarono in America e Nancy frequentò per qualche mese l'*Actor's Studio* di Lee Strasberg. Non aveva idee molto chiare riguardo alla propria carriera: era semplicemente innamorata di Geoffrey Horne e tutto ciò che interessava lui interessava anche lei. Horne è figlio di un dirigente della *Standard Oil*, è nato a Buenos Aires, ha studiato a Cuba, si è laureato in California ed ha debuttato come attore a New York in *The e simpatia*. È molto giovane (ventitré anni) e farà strada anche se, per il momento, sceglie soltanto film che gli permettono di girare il mondo: con David Lean è stato in Oriente, con Otto Preminger in Francia, con Lattuada in Italia e Jugoslavia.

Un paio di mesi fa, a New York, quando ebbe firmato il contratto con De Laurentiis, Geoffrey Horne andò a casa di Nancy. « Se ti vesti in fretta », le disse, « andiamo a fare le carte e ci sposiamo. » Non avevano mai parlato prima di matrimonio, ma l'idea sembrò divertente ad ambedue. L'indomani erano marito e moglie. E poiché non avevano una casa, si imbarcarono sulla prima nave in partenza per l'Italia. Fu un viaggio felice, si fermarono a Napoli tre giorni e giunsero a Roma puntuali per cominciare il lavoro.

Quando incontrò De Laurentiis, l'attore disse: « Ricorda la ragazza di cui le parlai a New York? Be', ci ho ripensato. Ho portato invece mia moglie ».

« Bene, bene », rispose frettolosamente il produttore, « vedo che in un certo senso mi ha dato retta. »

« La nostra luna di miele », chiarisce Nancy Berg, « durerà almeno dieci anni. Sa, mio marito non ha mai visto il mio spettacolo alla televisione e intende rifarsi. » Appare chiaro, insomma, che, sposandosi, la Greta Garbo dei materassi ha rinunciato a tutto, fuorché al *cliché* della donna eccentrica.

Giorgio Salvioni

PIERLUIGI

Cattivo umore, irritabilità, sfiducia, dolori e disturbi riflessi?

Perchè vi fanno male i piedi

Non basta togliere le scarpe, la tortura continua. Ma per tutti i Vostri dolori c'è una soluzione offerta dal Dr. Scholl che da cinquant'anni si occupa dei problemi dei piedi.

Il Dr. Scholl mette a Vostra disposizione questa sua esperienza e i suoi prodotti famosi in tutto il mondo. Se la Vostra sofferenza è dovuta a Calli, Duroni, Nodi, usate Dr. Scholl's Super ZINO-PADS.

Calmano immediatamente il dolore, eliminano le callosità e proteggono dalla pressione delle scarpe.

51 - ULTRA

Dr Scholl's

PRESSO FARMACIE - ORTOPEDICI - SANITARI

nelle confezioni giallo-azzurre

DOVUNQUE VOI SIATE!
VOLETE IMPARARE A FARE LE **CERAMICHE**?
VOLETE UN **FORNETTO** PER CUOCERLE?

Corsi autodidattici per corrispondenza: dispense e materiali vengono spediti al completo, dietro versamento della 1ª rata di L. 2 mila. 4 tipi di fornetti casalinghi: spedizione dietro versamento della 1ª rata di L. 5 mila.

Richiedere Opuscolo 56 (per i Corsi) e Supplemento n. 1 (per i fornetti), inviando L. 75 anche in francobolli.

MARTY - FUCINA D'ARTE, VIA CHIOSSETTO 2 MILANO

Jacques Tati, quando deve realizzare un film, non ama molto la collaborazione. Scrive il soggetto e la sceneggiatura, dirige e interpreta, seguendo l'esempio di Chaplin. Per *Mio zio* ha impiegato ventisette mesi nella preparazione del soggetto e dei dialoghi e trentotto settimane nella lavorazione. Per la prima volta il comico

francese ha affrontato il colore. Questo nuovo film è venuto a costare poco meno di 400 milioni di lire. *Giorno di festa* era costato appena 25 milioni.

Jacques Tati vive con la moglie Micheline e i due figli, Pierre di otto anni e Sophie di undici, in un magazzino trasformato nell'interno di uno *yacht*. Il padrone di casa, che si chiama Hulot, gli ha tolto il saluto quando uscì il film *Le vacanze del signor Hulot*.

Il signor Hulot è diventato zio

Jacques Tati ha finito, dopo tre anni di lavoro, il suo terzo film. Ha inventato il personaggio di uno zio un po' matto e poeta, costantemente in polemica con un mondo modellato dalla superciviltà e dalla standardizzazione.

di LORENZO BOCCHI

Parigi, maggio

Vi ricordate di *Giorno di festa* e delle disavventure di quella specie di generale De Gaulle con mansioni di postino di campagna? Vi ricordate di *Le vacanze del signor Hulot* e dello scompiglio portato da quello strano villeggiante nella pensione di famiglia e sulla piccola spiaggia bretone? La Francia sarà rappresentata al prossimo Festival di Cannes dal terzo film di Jacques Tati, *Mio zio*. Un film senza attori di grido, senza scene di spogliarello, senza scandali, come gli altri due. Un film fatto in casa, come certi maniaci dalle nostre parti fanno ancora in casa le tagliatelle o la marmellata.

Nell'era della standardizzazione, della produttività, dell'efficacia, Tati resta fedele ai principi artigianali, al cucito a mano. Ha impiegato trentotto settimane per girare il suo film. Aveva impiegato ventisette mesi per prepararlo. E questo per raccontare, attraverso l'amicizia di un uomo e di un ragazzo, il profondo disagio di un'anima semplice costretta a vivere nel mondo modellato dalla nostra superciviltà.

Mio zio è una satira di una certa società contemporanea ossessionata dal *carnet* degli assegni, dal *frigidaire*, dalle lancette dell'orologio, dalle ragazze-copertina, dalla pubblicità. I personaggi principali sono quattro. Il signore e la signora Arpel, il figlio Gérard e lo zio fallito, peso e vergogna della famiglia. Il signor Arpel è una specie di re della materia plastica. Si è fatto costruire una villa tutta in super: supercucina elettronica con pietanze sempre riuscite e dieteticamente perfette, supermobilio automatico, impianti superigienici, supergiardino che non sopporta

Contro acidità,
digestioni difficili,
bruciori di stomaco

CITROVIT

ANTIACIDO - DIGESTIVO - ALCALINIZZANTE

Le compresse di CITROVIT vitaminizzate, si sciolgono rapidamente in acqua o in altro liquido.

è un prodotto IFI

nemmeno la caduta della cenere di una sigaretta e i cui specchi d'acqua sono ingentiliti da squali metallici a bocca aperta. Anche l'officina del signor Arpel risponde alle ultime esigenze, come quella di *A noi la libertà* di René Clair e quella di *Tempi moderni* di Charlie Chaplin. Tutto il quartiere dove abitano gli Arpel è all'altezza della loro villa. Anche la scuola di Gérard. Il papà lo accompagna in automobile, la superautomobile rosa e verde, assediata da trecce di cromature scintillanti. Ma il piccolo Arpel coccolato da tutti si annoia in quel dorato campo di concentramento nel quale tutto è previsto. Gli scienziati, i tecnici hanno risolto ogni problema, anche quello della macchina che controlla le vitamine delle pietanze (e che toglie l'appetito). Hanno trascurato un particolare: non hanno pensato che un bambino abbia voglia di divertirsi, di sedersi per terra, di salire su un albero, di lanciare un sasso. Gérard è felice soltanto quando è con lo zio « vergogna della famiglia », lo zio fallito che abita in un quartiere povero, in una casetta che, in villa, non si degnerebbero di abitare neppure gli inservienti. Una casetta piena di imprevisti. C'è persino una donnetta che stira le camicie dello zio e che si accontenta di un grazie. Una strana parola, questo grazie. Nel quartiere di Gérard nessuno ringrazia. I servizi si pagano, alla tariffa sindacale. E basta.

Questi non sono che alcuni elementi dell'atmosfera del film. Gli Arpel sono molto preoccupati per il cattivo esempio che quello zio può rappresentare agli occhi del loro Gérard. Il padre è seccatissimo. È lui che paga le fatture, gli studi, i bei vestiti, le comodità. È lui che comanda. E il figlio gli è riconoscente preferendo lo zio. La signora Arpel ha pronta un'interpretazione tutta personale del problema. È convinta che tutto derivi dall'infelicità dello zio. Basterebbe che il fallito facesse un buon matrimonio e trovasse una buona sistemazione per cessare di essere pericoloso. Gli Arpel hanno pronta una bella vicina, ricca e bene educata, anche se un po' snob. Organizzano un ricevimento per fare incontrare i due. Un vero disastro: lo zio non ne combina una giusta. Il progetto matrimoniale sfuma miseramente, ma la signora Arpel non si arrende. Fa assumere lo zio nella fabbrica del marito. Ne derivano nuovi grossi guai. La fantasia entra nel meccanismo ad orologeria che sforna tubi di materia plastica, con conseguenze disastrose. Non c'è che da allontanare l'inutilizzabile « poeta », affidandogli un vago compito di rappresentanza all'estero. Un bel mattino la corazzata su quattro ruote del signor Arpel penetra, per la prima volta, nel povero quartiere dello zio per accompagnare questi all'aeroporto. In piedi, sulla sua nave ammiraglia, il signor Arpel vede lo zio salire sull'aereo che lo porterà lontano, nella sua nuova carica. Ha vicino il figlio e forse sente un po' della tristezza di Gérard. Forse si rende conto di star per perdere l'unico briciolo di fantasia, l'unica possibilità di imprevisto nella sua monotona esistenza. L'insolito abbandono gli fa ritrovare improvvisamente la sua anima di ragazzo. Dà un fischio ad uno sconosciuto il quale, voltandosi di scatto, sbatte il naso contro un lampadario. Il signor Arpel ha un risolino d'intesa con Gérard. Lo scherzo, lo stupido scherzo è riuscito a creare per la prima volta una specie di complicità fra padre e figlio. Per un minuto il signor Arpel non ha pensato al suo lavoro. Una scoperta. Una speranza.

Vive in un magazzino trasformato in interno di "yacht"

Lo zio è Jacques Tati. Il nipote è Alain Bécourt. Ha dieci anni ed è figlio di un avvocato parigino. Non aveva mai fatto del cinema. Tati ne aveva provati a centinaia quando aveva deciso di realizzare *Mio zio*. Una sera, due anni fa, in un cine-club del Quartiere Latino, un ragazzino gli sorrise e gli tese la mano dicendo: « Buona sera, signor Hulot ». Tati aveva trovato il suo Gérard. Per incarnare il signor Arpel, il re della materia plastica, ha scelto un fabbricante di prodotti chimici, Jean Pierre Zola. La signora Arpel è una ex-segretaria di direzione, Adrienne Servantic.

Tati ha cinquant'anni. Abita in rue de Penthièvre, con la moglie, due figli e un bassotto, in un magazzino trasformato in interno di *yacht*. Un'isola, per lui. Un'isola che rischiò di perdere. Tati aveva preso il nome di Hulot, per l'allampanato borghese in vacanza del suo secondo film, dal suo padrone di casa, dopo avergliene chiesto regolare permesso. Riconoscente, invitò monsieur Hulot

alla prima del film. Da quel giorno il padrone di casa gli ha tolto il saluto. Meno male che gli affitti sono bloccati e gli sfratti praticamente irrealizzabili, altrimenti Tati si sarebbe trovato costretto ad abbandonare lo *yacht*.

L'ispirazione la trova nella vita, in quella vera di tutti i giorni, non in quella delle riunioni mondane, delle cerimonie del *Tout Paris*, alle quali non ha mai partecipato. Le idee gli vengono spesso in piena notte. Allora si alza senza far rumore, va nel suo studiolo, fa suonare in sordina un disco di musica classica, accende la pipa e resta sprofondato per un'ora o due nella sua poltrona, fra i ritratti di *clown* della sua collezione. Come l'ometto Charlot lotta da solo contro il mondo, con la differenza che lui è alto un metro e novanta e supera il quintale di peso.

Il successo gli venne dai cinema di periferia

In realtà si chiama Tatischeff. Il nonno paterno era russo ed apparteneva ad una grande famiglia della corte degli Zar. Nominato addetto d'ambasciata in Francia, aveva vissuto a Parigi il tempo necessario per sposare una francese e avere un figlio, il padre di Jacques. Questi faceva l'incorniciatore di quadri. Fra i suoi clienti aveva Toulouse-Lautrec. Jacques, che nacque a Parigi nel 1909, si autodefinisce un *cocktail* europeo: se il nonno paterno veniva dalla Russia, i nonni materni venivano dall'Olanda e dall'Italia. Appena il giovane fu « utilizzabile » venne associato al negozio paterno. La sua grande passione era lo sport. Sedicenne, Jacques fu un ottimo avanti-terza linea della squadra di rugby del *Racing Club* di Parigi. Ogni domenica sera, alla fine della partita, i giocatori facevano baldoria. Ognuno dava del suo. Jacques imitava i compagni di squadra, gli avversari, l'arbitro, i segnalinee, il pubblico. Otteneva regolarmente un grande successo, tanto che finì per seguire il consiglio degli amici: quello di fare l'artista. Una mattina, uscito dal negozio paterno, fu preso dal panico. « Dovrò vedere fino alla fine dei miei giorni la bottega di fronte? » si disse e rientrò per comunicare al padre la decisione di salire sul palcoscenico. Il genitore non ne volle sapere. Iniziò allora la dura esperienza di tutti i principianti, in attesa di qualche colpo di fortuna.

Questo venne nel 1934, al *Ritz* di Parigi, quando Tati partecipò ad una serata di gala organizzata in onore del nastro azzurro conquistato dal *Normandie*. L'avevano scritturato per far pazientare i primi arrivati, in attesa dei numeri di Mistinguett, di Serge Lifar, di Maurice Chevalier. Parigi lo « scoprì ». Cominciò a guadagnarsi la vita presentando un numero di imitazioni «sportive». Un giorno stava presentandolo ad un sultano del varietà che, circondato dal suo stato maggiore, non guardava neppure la scena. Quando Tati ebbe finito di imitare il giocatore di tennis, il discobolo, il saltatore con l'asta, il portiere, si sentì chiedere, mentre si asciugava l'abbondante sudore, se era tutto quello che sapeva fare. « No » rispose Tati. « Ora vi farò vedere il numero dell'impresario maleducato che assiste ad una prova. » Era lo scoppio di un timido.

Trovò ugualmente qualche impresario. Fece anche del cinema. Incontrò René Clement, che non era ancora il celebre regista dei *Giochi proibiti*, e con lui girò un cortometraggio umoristico sul pugilato, intitolato *Cura il tuo sinistro*. Ne girò alcuni altri. Nel maggio del 1947 decise di iniziare *Giorno di festa*. I fondi scarseggiavano. Il film venne girato in cooperativa. Costò soltanto sedici milioni di franchi. Non bastò questo miracolo. Nessun distributore era disposto a metterlo in circolazione. Venne proiettato, di sorpresa, in un cinema di periferia, i cui spettatori vennero presi per cavie. Fu un successone. Il film doveva fare il giro del mondo, ricevere il premio della miglior sceneggiatura alla Biennale di Venezia del 1949 e quello del cinema francese del 1950. Accadde la stessa cosa con *Le vacanze del signor Hulot*, iniziato nel 1951. Nessun distributore osava metterlo in giro. Si tentò una proiezione sorpresa. Ebbe lo stesso risultato. Al festival di Cannes del 1953 il film ebbe il gran premio della critica internazionale e negli Stati Uniti fu incluso nei dieci migliori film proiettati nel 1954.

Questa volta c'è stato qualcuno ad aver fiducia nel l'« artigiano ». *Mio zio* è costato oltre 250 milioni di franchi. È del cucito a mano in technicolor.

Lorenzo Bocchi

volate ROMA NEW YORK

SENZA SCALO

APPIA A/18

dal 2 maggio con i JETSTREAM* TWA

Servizi plurigiornalieri di lusso, 1ª classe, Classe Turistica e Classe Economica per gli Stati Uniti.

Chiedete informazioni sulle nuove Tariffe Economiche. Vi permetteranno di risparmiare oltre 70.000 lire sul biglietto di andata e ritorno per l'America.

Prenotatevi subito presso il vostro agente di viaggio o presso i nostri uffici.

* MARCHIO DI SERVIZIO ESCLUSIVO PER LA TWA

ROMA: Via Barberini, 59 - Tel. 471.141 - 478.151
MILANO: Via Omenoni, 2 - Telefono 794.653
FIRENZE: P. Antinori, 2 - Tel. 296.856 - 284.691
GENOVA: Hotel Savoia - Telefono 61.641
NAPOLI: Hotel Excelsior - Telefono 391.600

La cattiva digestione vi procura pesantezza e insonnia?

Dopo il pasto serale prendete la "MAGNESIA BISURATA" e la vostra digestione, resa difficile probabilmente da una eccessiva acidità di stomaco, si svolgerà nel più tranquillo dei modi, donandovi il beneficio di un sonno veramente ristoratore.
La "MAGNESIA BISURATA", eliminando l'eccesso di acidità, normalizza le funzioni digerenti ed elimina pesantezza di stomaco, crampi, bruciori e iperacidità, cioè le cause della vostra insonnia.
Tenete sempre la "MAGNESIA BISURATA" a portata di mano.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA
rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.

AUTORIZZ. A.C.I.S. N. 267 del 10-10-956

PER FARE CRESCERE LE VOSTRE CIGLIA ANCHE DORMENDO

Alla sera prima di coricarvi, applicate sulle vostre ciglia con tocchi leggeri un pò di crema Ricil's: Questa crema, che è a base di olio di ricino, le farà crescere e darà loro un fascino luminoso.

CREMA Ricil's

Pearl Buck è una delle più note scrittrici del mondo. Nata il 26 giugno 1892 a Hillsboro nel West Virginia ha trascorso gran parte della sua vita in Cina, terra in cui ha ambientato le sue opere più famose. Il suo primo romanzo fu *Vento dell'est, vento dell'ovest* (1930). Il suo capolavoro è *La buona terra*, apparso nel 1931. Qui sopra: La più recente immagine di Pearl Buck. Nella foto a destra: La scrittrice durante l'assegnazione del Premio Nobel, accanto a Enrico Fermi.

La saggezza di Pearl Buck

Con il nuovo interessante romanzo della celebre scrittrice americana, la Medusa, la nostra più diffusa collezione di narrativa, ha raggiunto il suo venticinquesimo anno di vita e il suo quattrocentesimo volume.

di ORESTE DEL BUONO

Un'immagine giovanile di Pearl Buck: figlia di missionari, ha iniziato la carriera letteraria a trentun anni.

Il tempo passa per tutti: la bella faccia s'è andata a poco a poco stemperando, ingrigendo. Pearl Buck ha ormai sessantasei anni: la si può, quindi, definire una vecchia signora. Eppure il suo sorriso è rimasto ostinatamente giovane, e ostinatamente comunicativa è rimasta la sua maniera di scrivere. Un suo libro costituisce sempre un avvenimento per il pubblico. Si tratta sempre, infatti, d'un libro con una sua ragione d'esistere, d'un romanzo con una sua storia da narrare: e questo non è davvero un avvenimento trascurabile ai nostri giorni in cui escono troppi volumi inutili, semplici esercitazioni di grafomania o di cattivo gusto. Pearl Buck appartiene alla categoria, purtroppo ormai rara, degli autentici narratori: così ci pare veramente indovinata la scelta del suo ultimo romanzo, *La saggezza di Madama Wu* come quattrocentesimo volume della nostra maggiore collezione di narrativa, la Medusa.

Pearl Sydenstricker nacque per caso nel West Virginia invece che in Cina, sessantasei anni fa: i suoi genitori, missionari in Oriente, erano tornati negli Stati Uniti per un breve periodo. La neonata fu condotta quasi immediatamente in Cina, ove già erano venuti alla luce - ed erano morti di malattie tropicali - i suoi fratelli. Pearl imparò a guardare quel mondo esotico e suggestivo, imparò a parlare il cinese prima ancora dell'inglese: tradizioni, usi, sensibilità della terra ove viveva s'impadronirono di lei, la penetrarono, la plasmarono. Fu una bambina precoce. Le piaceva raccontare. Quello che vedeva, quello che sentiva. Era vivace, efficace, e anche fantasiosa nei suoi racconti. E la madre stessa impartì alla piccola figlia i primi suggerimenti, i primi consigli per una carriera che doveva riuscire senz'altro felice. La esortò a scrivere quelle sue storie, a tradurre in parole, frasi, periodi sulla carta quella sua capacità innata, toccante di osservare e interpretare. E Pearl pubblicò il suo primo articolo ancora nell'infanzia: apparve sullo *Shangai Mercury*, un settimanale in lingua inglese cui ella continuò a collaborare con la firma di « Novice ». Il primo passo era fatto. La biografia di Pearl Buck pare esser stata concepita per servire da esempio - e da esempio particolarmente, quasi eccessivamente edificante - agli apprendisti scrittori. A quindici anni Pearl entrò in collegio a Sciangai, a diciassette andò a studiare negli Stati Uniti. Era un'ottima allieva, si metteva puntigliosamente e puntualmente in vista. Continuava a scrivere per proprio conto e, collaborando al giornale della sua università, vinse due premi letterari. Preso il suo diploma, restò a insegnare psicologia nella sua stessa università. Ma dopo appena sei mesi venne richiamata in Cina, al capezzale della madre malata. La sua terra era quella, la terra sconfinata e favolosa su cui s'erano spalancati i suoi radiosi occhi di bambina. Lì si sposò con un insegnante d'agraria, John Lossing Buck, che seguì nelle regioni settentrionali ove visse per anni e anni prima di tornare a dar lezioni d'inglese a Nanchino.

E la sua passione per lo scrivere? Pearl Buck come scrittrice era ancora una dilettante. Un'abile dilettante: annotava appunti sulla sua Cina, provava a comporre racconti, ma senza pensare a un vero impegno, a un'attività esclusiva. Solo a trentun anni, pubblicò il suo primo testo serio negli Stati Uniti: un lungo saggio sulla gioventù cinese che apparve sull'*Atlantic Monthly*. Da allora s'affezionò veramente a quello che doveva essere il suo mestiere. Aveva tante cose di cui parlare. Quando tornò in America, vinse un premio per il saggio storico. Non era più la studentessa che scribacchiava componimentini più o meno indovinati per giornaletti scolastici. Si stava legando alla fatica di creare, fermare, tradurre sulla

segue

DEBBIA

TARR

la lozione "dopobarba" dell'uomo moderno

della Casa SCHERK di Berlino

Pelle riarsa, bruciori, irritazioni, sono il tormento quotidiano della rasatura! L'uso costante del Tarr rende la pelle sana. L'aspetto diverrà curato, signorile e sicuro.

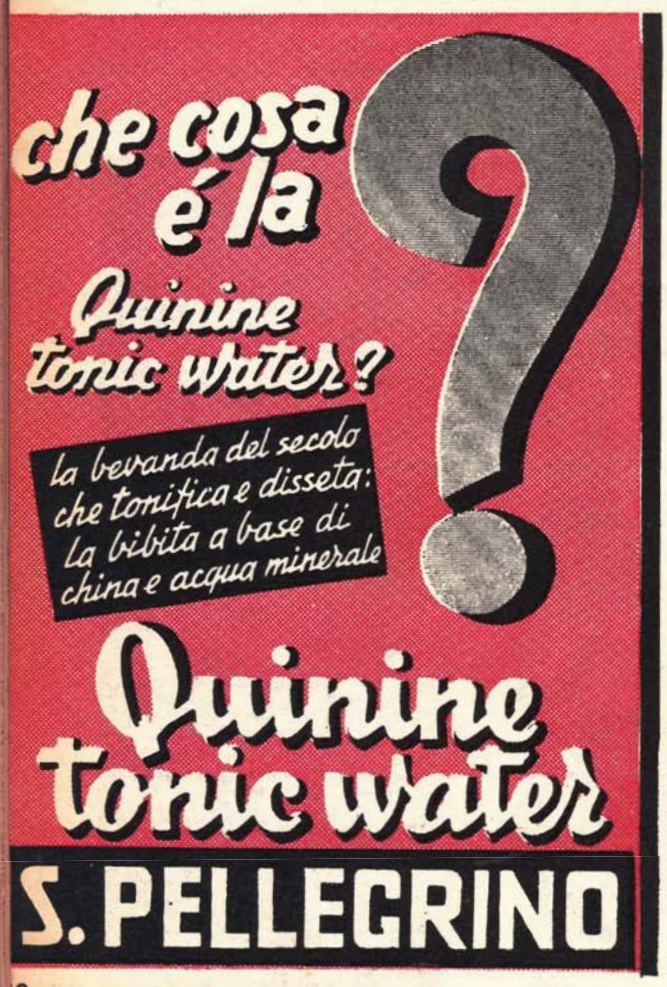
SCHERK

quando siete con Lei...

viso sempre signorilmente "a posto"

DEBBIA

Concessionarie esclusive per l'Italia: SOCIÉTÉ DES GRANDES MARQUES - Viale Regina Margherita 83 - ROMA



carta i sogni e la vita. Cominciava ad ammucchiare le stesure dei suoi futuri romanzi: appunti, schemi, abbozzi di narrativa. Con la fantasia, con il cuore, non avrebbe mai abbandonato la Cina, la terra immaginaria o reale che aveva imparato a comprendere e ad amare.

Con la *Buona terra* - in cui tornarono a vivere le regioni, la gente che Pearl aveva conosciuto nei cinque anni trascorsi al settentrione con il marito John Lossing Buck - la nuova scrittrice vinse nel '31 il premio Pulitzer e la battaglia per la celebrità. Diventò di colpo una delle autrici più note e tutti - anche i critici più diffidenti e sofisticati - le riconobbero doti sicure, soprattutto l'onestà e l'efficacia della sua narrativa. Nel '38 il premio Nobel consacrò la sua fama internazionale. Pearl Buck ormai viveva in una quieta residenza di campagna negli Stati Uniti, e usciva dalla sua quiete laboriosa solo per intraprendere conferenze sui problemi razziali, iniziative a favore dei figli di coppie miste o a favore dei ragazzi di sviluppo ritardato. S'era risposata con Richard J. Walsh e attendeva serenamente che il tempo passasse. Ora è davvero una vecchia signora: una vecchia signora molto saggia. Ma la narratrice di razza non ha perso il suo vigore, è sempre padrona del segreto del vero scrittore: il segreto che permette di far lievitare un libro. Lo testimonia anche l'ultimo romanzo arrivato tra noi, *La saggezza di Madama Wu*.

Approdata felicemente all'età di quarant'anni Madama Wu, donna persino troppo intelligente e squisita, decide di non poter essere più madre di altri figli. Altrimenti, ne andrebbe della propria dignità. E Madama Wu decide che, quindi, suo marito dovrà rinunciare al suo amore, appagarsi di un'altra donna. Ma da questa decisione non scaturisce per nessuno la felicità, scaturisce il romanzo abile e persuasivo di Pearl Buck. Il quattrocentesimo volume della Medusa, s'è detto: il lungo, felice e fortunato cammino della collezione mondadoriana continua. Quattrocento numeri, sei milioni e seicentotrentadue mila ottocentosessanta copie stampate dal marzo 1933 a quello scorso. Tra i maggiori successi: le duecentomila copie della *Prima moglie* della Du Maurier, le oltre centomila di *Per chi suona la campana* di Hemingway, di *Katrina* della Salminen, de *Il filo del rasoio* di Maugham e anche della *Buona terra* dell'intramontabile Pearl Buck.

Oreste del Buono

ALA PUBBLICITÀ 120

LA REGINA DELLE CAMICIE

VERSILIA

"TASLAN" di "terital"

LA CAMICIA ARISTOCRATICA

- Il segreto della sua eleganza è nella ineguagliabile setosità del nuovo filato "Taslan" di "Terital"
- Il segreto della sua qualità è nel marchio "Scala d'Oro".
- Il segreto della sua praticità è nel tessuto che non si stira.

prodotto di qualità Rhodiatoce

SVIZZERA

ISTITUTO MONTEBELLO
LUGANO-CASTAGNOLA

Ist. femm. e Kinderheim. Servegl. cosciens. - Corsi scolastici, commer. e di lingue: Francese - Inglese - Tedesco - Italiano - Econ. domest. - Sport - Corsi estivi. Soggiorni in montagna.

ISTITUTI SVIZZERI

COLLEGI INGLESI

Richiedere informazioni e prospetti al **Servizio Scolastico per l'Italia**

MILANO - Piazza Oberdan 3 (Porta Venezia) - Tel. 20.30.17

La diciottesima puntata
del grande documentario:

I MAESTRI DELLA PITTURA ITALIANA

sarà dedicata a:

I CARRACCI

a cura di
ALESSANDRO MARABOTTINI

Per chi fosse rimasto sprovvisto delle precedenti puntate dedicate a:

- *CIMABUE e DUCCIO*
- *SIMONE MARTINI e i LORENZETTI*
- *MASACCIO • ANGELICO*
- *PIERO DELLA FRANCESCA*
- *BOTTICELLI • MANTEGNA e i FERRARESI*
- *ANTONELLO, BELLINI e CARPACCIO*
- *MICHELANGELO*
- *RAFFAELLO • CORREGGIO*
- *GIORGIONE e TIZIANO*
- *TINTORETTO • VERONESE*

sono pronte le ristampe dei fascicoli al prezzo di L. 100 ciascuno

La 2ª puntata dedicata a GIOTTO e la 10ª dedicata a LEONARDO sono esaurite.

Al termine della pubblicazione sarà messa in vendita un'apposita copertina per rilegare le puntate in un unico volume.

RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE DELLA DICIASSETTESIMA PUNTATA

Pag. 48, 62: Scala - 52, 53, 54: Arte e Colore

© Arnoldo Mondadori Editore - Epoca, Italia - 1958

con Voi per Voi

Con una macchina per cucire NECCHI sarete due volte felici! Avrete finalmente la macchina che avete sempre sognato di possedere ed avrete a Vostra disposizione in qualsiasi momento il più prezioso aiuto che una donna possa desiderare:

NECCHI SERVIZIO

In ogni negozio NECCHI troverete sempre assistenza, consigli e suggerimenti sull'uso della macchina per cucire nuove idee per la Vostra eleganza e in ogni caso un aiuto cordiale e amichevole

NECCHI

10.000 negozi

80.000 collaboratori in tutto il mondo

DOMENICA IN INGHILTERRA

Nel 1780 il Parlamento inglese proibì, come attentato alla santità della domenica, di « vendere gelati o qualsiasi tipo di cibo non cotto». Da allora, chi mangia gelati la domenica compie un'azione peccaminosa e illegale. Nessuno si dà la pena di abrogare la legge del 1780. Naturalmente tutti mangiano gelati, domenica o no.

Sermoni e giardinaggio

Nel giorno della noia obbligatoria sono proibite molte cose: è proibito, tra l'altro, vogare in barca, mangiare gelati, giocare a biliardo, indossare il frac.

Dal nostro corrispondente NANTAS SALVALAGGIO

Londra, maggio

La domenica inglese è sotto inchiesta. Il deputato laburista Denis Howell, che a tempo perso arbitra partite di calcio, ha proposto la revoca di una legge del 1625 che fa della domenica il giorno della noia obbligatoria. Lunga è la lista dei giochi proibiti nel giorno del Signore. Da trecentotrentatré anni, per esempio, è vietato giocare il cricket, o qualsiasi altro sport, fuori dei confini della propria parrocchia. « I francesi », osserva uno scrittore, « avrebbero fatto la rivoluzione per molto meno. Solo la natura paziente del popolo britannico ha consentito la sopravvivenza della legge più bigotta che si conosca dall'età del bronzo. »

La legge in questione, che sta fomentando polemiche calorose, porta la venerabile firma di Carlo I, e nel corso dei secoli si è andata gonfiando di proibizioni a catena. Un « act » del 1677 definisce « illegale » ogni tipo di lavoro domenicale, compreso quello degli attori, dei maniscalchi e degli osti. Nel 1780 il Parlamento andò oltre i limiti dell'umorismo, proibendo i seguenti attentati alla santità della domenica: 1) Vogare in barca. 2) Vendere gelati o qualsiasi tipo di cibo non cotto. 3) Ballare o giocare a biliardo. 4) Andare a teatro.

Carlo I era indubbiamente un monarca severo. Egli ispirò e firmò il *Sunday Observance Act* in modo che la « domenica non fosse profanata e negletta da gente disordinata ». Ma se la sua legge non è mai stata abrogata è perché milioni di britannici si son sempre battuti con le unghie e coi denti per difendere l'austerità della festa settimanale. Potente e autorevole è la « Società per l'Osservanza del Giorno del Signore », la quale vigila e condanna. Il suo presidente, signor Harry Legerton, pubblica una rivista intitolata *Gioia e Luce*. Con il tono secco e incisivo dei bollettini di guerra, *Gioia e Luce* informa i suoi abbonati delle più recenti vittorie: « Il gioco del calcio è stato sospeso la domenica in una scuola di Belfast... L'associazione di Cricket Furness ha respinto incontri domenicali... Il comune di March ha rifiutato l'uso del suo campo di calcio per una partita da tenersi di domenica... ».

Il giornale che più di ogni altro si è battuto contro la « legge del bigottismo » e il « decreto della noia » è il *Daily Mirror*. I suoi articoli hanno l'enfasi del *J'accuse* di Emile Zola: « Fino a quando i Guardiani della Tristezza strangoleranno la domenica inglese? Quanto tempo dovremo aspettare prima che finisca il Giorno della Ruggine? Fino a quando sarà considerato "nero peccato" il mangiare un gelato in una domenica d'estate? ».

Degli ottantuno Paesi rappresentati alle Nazioni Unite, l'Inghilterra è l'unica che consideri illegale il ballo di domenica. L'ultimo giro di valzer, paso doble, boogie-woogie deve finire la mezzanotte del sabato. Naturalmente la legge viene applicata soltanto nei locali pubblici. I clubs, essendo privati, sfuggono alle restrizioni del *Sunday Observance Act*: è una ragione sufficiente per giustificare la loro secolare esistenza. Nei clubs gli inglesi cercano da secoli rifugio contro la rigidità delle leggi e la tetra caparbietà delle mogli. Nei clubs si può bere *whisky*, mentre il bar è chiuso; si può assistere alla commedia proibita dalla censura. Ci sono dei locali, a Londra, dove lo

Di domenica è vietato indossare il gonnellino scozzese

La « Società per l'Osservanza del Giorno del Signore » è riuscita recentemente a far sospendere partite di calcio che si svolgevano la domenica in una scuola di Belfast.

Far musica, in pubblico od anche in privato, è vietato. Una legge del 1677 definisce « illegale » fare il maniscalco, l'attore oppure l'oste la domenica.

Anche il ballo è considerato senz'altro « profanazione della domenica ». Per fortuna ci sono i clubs nei quali si può impunemente ballare rock 'n roll tutti i giorni.

Giocare a biliardo non è consentito. Dalle dieci del mattino fino alle quattro del pomeriggio neppure il latte può essere distribuito a domicilio.

di

EXTRA

non c'è che

Esso

EXTRA
MOTOR OIL

- **Massima protezione del motore fin dalla messa in moto;**
- **Massima economia: minor consumo di carburante, usure notevolmente ridotte, minor costo di esercizio;**
- **Con Esso Extra Motor Oil massimo sfruttamento del Numero di Ottano;**
- **"Esso Extra Motor Oil" ed "Esso Extra" Supercarburante, sono il perfetto accoppiamento di due prodotti di gran marca che garantiscono le prestazioni più brillanti con la massima economia.**

sempre **Esso** al vostro servizio

spogliarello è più audace che a Cannes o a Parigi. Se volete entrarci, avete solo da pagare un tesserino che vi costa due ghinee. Con due ghinee la legge è messa nel sacco. Ma la coscienza del Paese è salva.

Dalle dieci del mattino alle quattro di pomeriggio di domenica non è possibile distribuire il latte a domicilio. Perché? Perché in quelle sei ore i lattai devono trovare il tempo per andare a Messa e meditare sulla Bibbia. Attori, cantanti, pianisti non possono esibirsi di domenica, a meno che non lo facciano « umilmente », ossia senza ricorrere al trucco, e senza indossare abiti speciali. Non è ammesso il frac. Un violinista può suonare per beneficenza, ma in abito scuro o da passeggio. Un attore può recitare, ma a patto che non usi cipria, rossetto, parrucche o nasi finti. La proibizione dei nasi finti, malgrado l'intervento di dotti interpreti della legge, non è mai stata sufficientemente spiegata. Forse lo spirito che ha originato il decreto di Carlo I era quello di dare alle domeniche un colore grigio, dimesso, da meditazione e preghiera. Ogni travestimento potrebbe suscitare ilarità smodata nel giorno dedicato al Signore. Esiste un paragrafo della legge che vieta persino ai cantanti di avanspettacolo di usare canne o bastoncini, a meno che non siano zoppi o paralitici. Vietato è anche usare, nei numeri di varietà, il gonnellino scozzese. S'intende, solo la domenica.

Per gli europei che hanno assistito al dibattito della Camera dei Comuni le occasioni di divertimento non sono state rare. Un deputato socialista si è scagliato contro il suo collega Denis Howell e l'ha accusato di voler spingere il popolo britannico verso la « disordinata dissipatezza » della domenica continentale. Il deputato George Thomas ha dichiarato con voce solenne: « È mia opinione che la domenica, così com'è, sia uno dei pilastri della nostra democrazia ».

Non vi è nulla che spaventi il signor Harry Legerton, presidente della « Società per l'Osservanza del Giorno del Signore », più di una domenica francese, o italiana o tedesca. Se va in vacanza a Parigi, a Roma, a Berlino, deve dominarsi per resistere all'indignazione. Gli stadi gremiti di folla, i teatri e i caffè nel pieno dell'eccitazione, rappresentano le sue spine nel cuore. Il suo sogno è che il mondo, di domenica, si chiuda tutto in raccoglimento. Non grida di gioia, o musiche profane; ma sermoni, e suoni d'organo.

Giustamente il lettore può chiedersi, a questo punto, che cosa facciano gli inglesi la domenica. In ordine d'importanza, ecco le loro occupazioni preferite: vanno a Messa; curano l'orto o il giardino; puliscono l'automobile; lubrificano la motocicletta; attaccano chiodi; litigano con la moglie.

È chiaro che questo tipo di domenica non strappa l'entusiasmo agli immigrati di Napoli o di Marsiglia. Gli italiani che vivono a Soho, se gli parlate di questo problema, grondano nostalgia. Peppino 'o Guappo, che vende frutta e verdura, sostiene che il più grande osta-

colo per l'acclimatazione degli italiani non è né il mangiare, né l'abbigliamento, né il nebbione. « Lo strazio nostro, signurì, è la domenica » declama Peppino. « E che questa è vita? Uno lavora sei giorni filati, sgobba da matto per togliersi qualche sfizio la festa. E poi? La festa, qua, è peggio di un mortorio, più sfessata di un funerale a Spaccanapoli. Li meglio negozi sono sprangati. Proibito qua, proibito là. Io, per esempio, sono amante del calcio. Mi piace il gioco fino. Ma lei crede che mi possa mai vedere una buona partita? Neanche per sogno. Qui giocano il sabato, che per me è giornata lavorativa. E quando posso io, la domenica, gli stadi sono vuoti come se fosse scoppiata la peste. »

Gli aspetti assurdi e superati della « legge sulla domenica » sono tanti che l'Inghilterra è oggi, secondo un sociologo, un popolo di « peccatori » e di fuorilegge. Non esiste infatti una sola persona che almeno una volta, in vita sua, non abbia commesso un'infrazione. Chi non ha mai mangiato, per esempio, un gelato di domenica? Chi non ha mai vogato in pattino, o giocato a biliardo nel giorno del Signore? Tutti ammettono, dunque, compreso l'Arcivescovo di Canterbury, che la legge di Carlo I è inadatta ai tempi. « Una severità eccessiva e poco illuminata » ha detto l'Arcivescovo, « finisce col danneggiare, invece che servire, la causa della religione. »

Il deputato socialista Anthony Greenwood ha fatto ridere la Camera dei Comuni osservando che « è lecito assistere a una commedia alla televisione », ma « è proibito ammettere il pubblico nello studio da cui si trasmette la stessa commedia ». L'onorevole Greenwood ha continuato: « Tempo fa ho partecipato a un programma televisivo, era domenica pomeriggio. Malgrado fosse un programma di carattere religioso, io, il regista, gli attori e i tecnici abbiamo "peccato". Abbiamo contravvenuto al *Sunday Observance Act* ».

Il giorno in cui si discusse la « legge sulla domenica », la Camera dei Comuni fu disertata dai quattro quinti dei parlamentari. Solo cinquantasette deputati firmarono la richiesta di revisione della venerabile legge di Carlo I, ma erano troppo pochi; perché il Governo intervenisse, ce ne volevano almeno cento.

Il risultato è che la domenica inglese rimarrà, come dicono il *Daily Mirror* e Peppino 'o Guappo, il « giorno della noia ». Pazientemente, disciplinatamente, i cinquanta milioni di cittadini del Regno Unito si rassegneranno a una domenica senza teatri, senza sale da ballo e senza ristoranti. Le « orge domenicali » del Continente non saranno esportate oltre la Manica. Come tre secoli fa, il popolo britannico continuerà a dedicare la domenica al giardinaggio, ai lavori domestici, alle passeggiate con il cane. Che il resto del mondo si comporti in maniera diversa, non gli fa né caldo né freddo. Anzi, in fondo in fondo, gli offre un nuovo motivo di orgoglio.

Nantas Salvalaggio

Nel prossimo numero di **EPOCA**
la quinta puntata del documentario

LE GRANDI RELIGIONI

LA LEGGE DELL'EBRAISMO

Da tremila anni la voce di un unico Dio parla a milioni di uomini nettamente distinti da tutti gli altri: gli Ebrei. Essi hanno conservato, come nessun altro popolo della terra, la forza compatta di una tradizione che li ha tenuti uniti attraverso le prove più dure: errabondi e perseguitati per secoli e secoli, la loro sopravvivenza è un fatto storico di eccezionale interesse.

20 PAGINE A COLORI

di

EXTRA

non c'è che

Esso

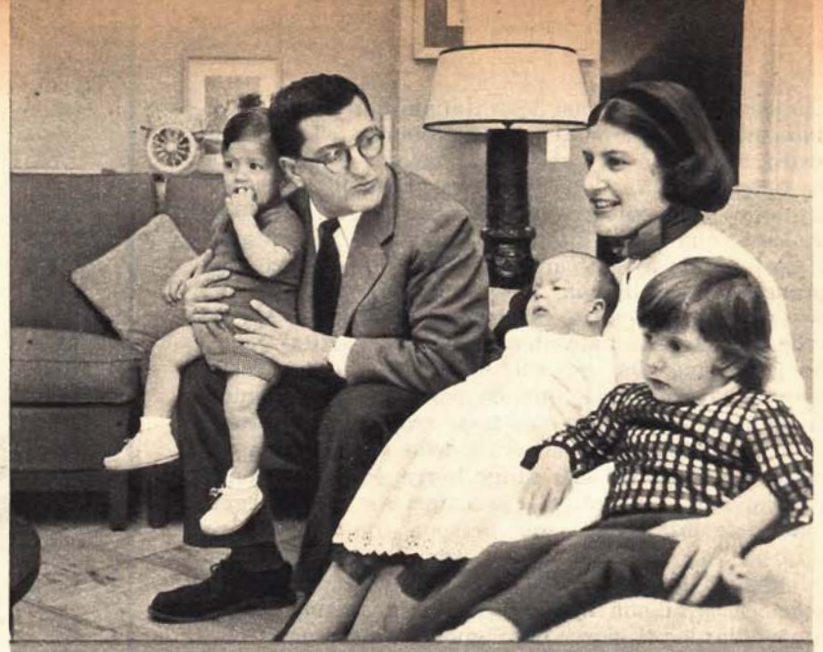
EXTRA

supercarburante

- Altissimo Numero di Ottano (98/100 R.M.): migliore utilizzazione delle possibilità del motore;
- Volatilità equilibrata studiata secondo la stagione: rapido raggiungimento delle migliori prestazioni;
- Maggiore densità: maggiore contenuto di energia termica;
- "Esso Extra" Supercarburante ed "Esso Extra Motor Oil" sono il perfetto accoppiamento di due prodotti di gran marca che garantiscono le prestazioni più brillanti con la massima economia.

sempre **Esso** al vostro servizio

Insieme sullo schermo Lucia e Dominguin



Juan Antonio Bardem con la famiglia. Da sinistra: Juan, 15 mesi, Juan Antonio, 35 anni, Raphael, un mese e mezzo, la signora Maria, 28 anni, Maria 3 e mezzo. Bardem inizierà a girare in giugno.

La regia del film, che si intitolerà "La fiera" e narrerà la storia di un mediocre torero, sarà affidata a Juan Antonio Bardem, di cui pubblichiamo una spregiudicata intervista.

Dal nostro inviato MASSIMO MAURI

Dominguin e Lucia Bosè, col loro piccolo Miguel di due anni, in uno dei soggiorni di Villa Paz, la residenza dei Dominguin a centodieci chilometri da Madrid, sulla strada di Valencia. La *finca* di Villa Paz è di duemila ettari, e comprende un allevamento di tori da combattimento, particolarmente curato da Dominguin. La villa, che ogni fine settimana è affollata di amici, per lo più appassionati di caccia, ha trenta letti, un'armeria con una ventina di fucili, sei persone di servizio.

Madrid, maggio

Juan Antonio Bardem abita in un appartamento nuovissimo all'ottavo piano di Boix y Morer 2, a Madrid. Vi siamo saliti alle due del pomeriggio. Supponevamo fosse l'ora del caffè. Mezz'ora prima avevamo mangiato un panino e bevuto una birra. Ignoravamo che l'ora dell'aperitivo, a Madrid, corre dalle due alle tre del pomeriggio, dalle nove alle dieci di sera. Ma la signora Maria ci cavò rapidamente d'imbarazzo: portò a suo marito un *jerez*, per noi versò da una « napoletana » un ottimo caffè. In casa Bardem, a fornire l'impressione del nuovo, più che i mobili, sono le persone. La famiglia è già numerosa, benché recente. Vi sono tre bambini piccolissimi, rispettivamente di tre anni, di un anno, di un mese. Sono probabilmente più nuovi delle suppellettili che ci circondano. Lui, Juan Antonio, ha la faccia di un buon Garrone intelligente.

Parte in quarta e il caffè della signora Maria quasi quasi ci va di traverso. « Giovane il cinema spagnolo? Ma se è il cinema più decrepito che esista sulla faccia della Terra... È un cinema provinciale, vieto, che non oltrepassa i Pirenei. » Non ci consente di riprendere fiato, subito riattacca: « L'ho già detto: è un cinema industrialmente rachitico, esteticamente nullo, socialmente falso. Dove l'ho detto? A un convegno cinematografico tenuto all'Università di Salamanca. Nessuno ha trovato niente da obbiettarmi ».

Posiamo cautamente sul tavolo coperto da una lastra di cristallo la tazzina della signora Maria. Quest'uomo ha conosciuto per undici giorni le patrie galere. Si ignora per quale preciso motivo, presumibilmente per « sovversivismo ». Sovversivismo, in Spagna, è parola di co-

Luis Miguel Dominguin, Lucia e un pastore della tenuta di Villa Paz. A Lucia piace vivere in campagna, vi trascorre gran parte dell'anno. « Il peggior castigo è riportarmi nella nostra casa di Madrid: mi ci annoio » dice. Villa Paz è un paradiso di caccia: gli ospiti dei Dominguin vi hanno abbattuto, un pomeriggio, mille e duecento pernici. Lucia esce a caccia quasi ogni giorno, con o senza Dominguin. Nella tenuta vi sono duecento tori da combattimento. Dice Lucia: « I tori per Dominguin sono una cosa sacra, su cui non si può assolutamente scherzare. Prima vengono loro, poi la caccia, terza vengo io. Trovo che ciò sia molto giusto ».

il filato Helion negli impermeabili

morbidi, leggeri, molto resistenti,
affatto ingombranti,
poco sporchevoli, presto lavati,
in una gamma completa di colori e tipi:
ecco le caratteristiche più importanti
degli impermeabili **Helion**
che il marchio **Castello** garantisce nella qualità
e difende dalle contraffazioni

CHATILLON S.p.A. MILANO - via Conservatorio 7/13

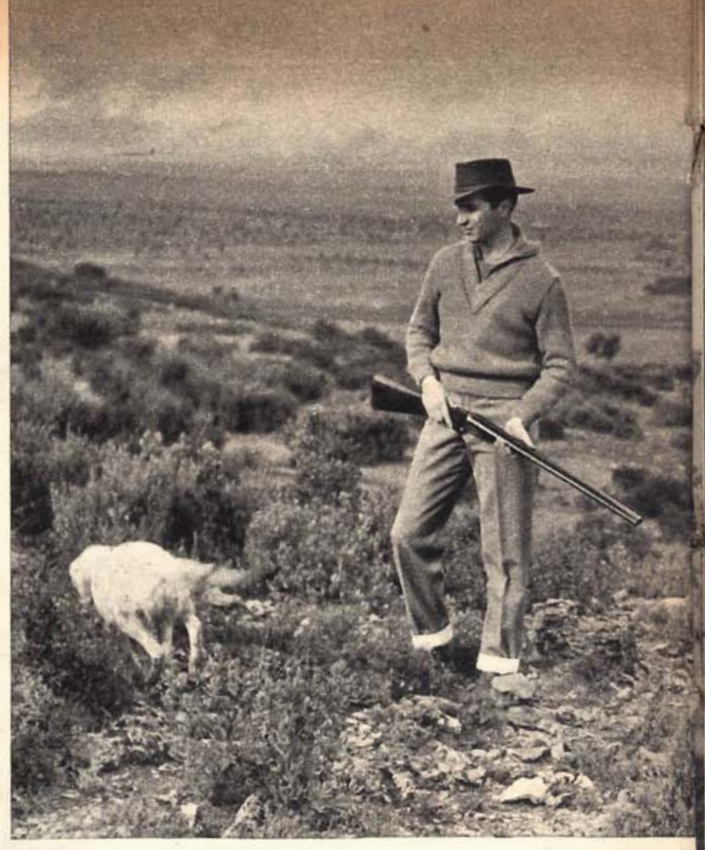
Novità nella MEDUSA DEGLI ITALIANI

NOTTE DEL DIAVOLO — Guido Piovene, nella prefazione a questo romanzo di OLIVIERO HONORÉ BIANCHI, dice: "Il libro ci rivela un narratore vero, uno scrittore già maturo ed un artista di grandissima serietà".

IL GIORNALE — NINO PALUMBO *è al suo secondo romanzo. Il primo,* Impiegato d'imposte, *vinse il Premio Deledda 1956.* Il giornale *è una descrizione amara e sottile della società burocratica di una banca.*

LA VALLE BIANCA — Anche SIRIO GIANNINI è al suo secondo romanzo. *La valle bianca* è una storia di cavatori di marmo in un bacino delle Alpi Apuane. Amori e tragedie fra gli scoppi delle mine e il sibilo del filo elicoidale.

MONDADORI



Lucia e Dominguin a caccia nella loro *finca* castigliana. Luis Miguel possiede una seconda tenuta, di ottomila ettari, in Andalusia, dove si possono cacciare cervi e cinghiali. Da anni Do-

lore oscuro e dai contorni imprecisi, elastici. Quest'uomo era direttore dell'unica rivista di estetica cinematografica esistente nel Paese, *Objectivo*. La rivista è stata soppressa, « per motivi amministrativi ». Ciononondimeno il linguaggio di quest'uomo è aperto, franco, leale. Il suo cuore è senza macchia e senza paura. La sua larga faccia massiccia ci riporta alla mente la vignetta di Garrone che, ritto nel banco, la palma aperta sul petto, si autoaccusa: « Sono stato io, signor maestro ».

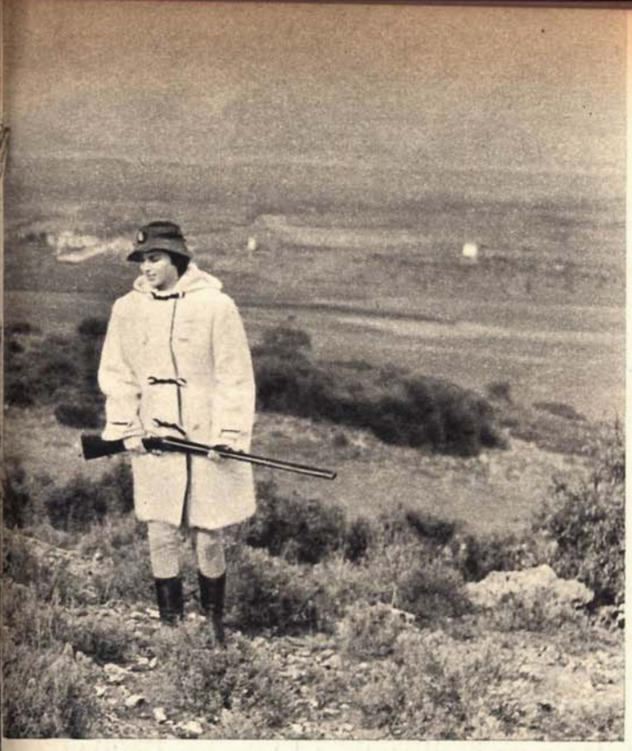
Bardem parla ancora. Si dichiara ottimista nei riguardi del cinema spagnolo. « Forse verrà anche il ciclo d'influenza del cinema spagnolo, dopo quello tedesco, francese, italiano. Lo spagnolo è cinema ancora artigianale. È carico di gravi difetti, ma nello stesso tempo assai più aperto alle possibilità dell'artista. Il cinema francese, o l'italiano, sono soffocati da una tirannia di ordine commerciale che in Spagna non si conosce ancora. »

Va bene la tirannia commerciale, diciamo noi; ma e la censura spagnola?

Dice Bardem, con un sorriso vasto come il portone di una cattedrale: « Non so se la censura spagnola sia peggiore di quella italiana. Vede, il peggio di ogni censura non è la proibizione, è l'inibizione. Se la censura ti fa paura, ti inibisce nel tuo coraggio morale, nel tuo spirito di iniziativa, allora è finita. Ma, se uno riesce a resistere alla paura, all'intimidazione, e procede per la sua strada, preoccupato solo di fare una cosa buona, allora la partita è vinta per metà. È difficile che la censura riesca a proibire, a soffocare, a liquidare un buon film. Questa è almeno la mia esperienza con la censura spagnola ».

Forse riusciamo a capire ciò che Bardem vuol dire. La censura spagnola, per nove decimi, ha di mira il sesso. La commissione di censura spagnola è composta dai seguenti individui: il direttore e il segretario generale della cinematografia, un funzionario del Ministero degli Interni, cinque membri designati dal Ministero delle Informazioni, un membro tecnico (privo di voto), il segretario della commissione stessa (padre di undici figli) e, infine, un rappresentante della curia fornito di diritto di veto. Tutta questa gente è impotente, in fatto di sesso, morale, religione, di fronte al veto del membro ecclesiastico. Ora costui difficilmente si lascia scuotere da qualche cosa che non siano ragazze in *shorts* o in *bikini*. In tali casi, il veto è matematico. Un film come *Susanna tutta panna* viene massacrato. Ma un film come *Le notti di Cabiria* viene appena accorciato nella lunga sequenza delle passeggiatrici notturne. Tutto il resto passa intatto. Di più: il film di Fellini è stato premiato alla Terza Settimana del Cinema cattolico di Vallodolid, dove il primo premio è andato a *Colui che deve morire* di Dassin, film che la commissione di censura ha scartato. In Spagna sono proibiti i concorsi di bellezza, che in Italia rivelarono Bosè, Lollo, Loren. Non sono ammessi (sullo

Fotografie di



minguin ha ormai smesso di toreare, ma ricomincerebbe domani stesso. Il film con Bardem lo fa per ambizione, non per denaro: infatti gli offrono, per ogni corrida, circa sette milioni di lire.

schermo) l'adulterio, il suicidio, i baci che non siano più che casti e singoli. Le dozzine di abbracci che la nostra Marisa distribuisce in *Poveri ma belli* sono stati ridotti a uno, finale. È una censura retrograda, se si vuole, nel settore sesso. Ma è una censura stranamente indifferente, o impotente, di fronte a denunce sociali della violenza di *Morte di un ciclista*; o di fronte a quella terribile accusa al costume di provincia che è *Calle Mayor*. Certamente, è più difficile censurare un'intenzione che una coscia o un seno.

Dice Bardem: « In Spagna c'è gente che ha imparato la forma, la calligrafia del cinema, anche se non può esprimere ancora un contenuto. Ma il contenuto verrà, è inevitabile. La gente perbene crede ancora, da noi, che il cinema sia una attività deteriore, poco seria, poco pulita. Non le passa neppure per l'anticamera del cervello che possa trattarsi di una forma d'arte ». Rammento che m'era stato detto che se uno propone a una bella ragazza di fare del cinema, può andar incontro a dei guai, se la ragazza ha un padre o dei fratelli.

Prosegue Bardem: « I grandi intellettuali spagnoli ostentano indifferenza, se non disprezzo, per il cinema. In Italia, vi è stata influenza reciproca tra alcuni romanzieri (Pratolini, Moravia, eccetera) e il neorealismo cinematografico. Io stesso mi sono formato su certi scrittori italiani. Chi preferisco? Tra tutti Pavese ».

Bardem è figlio d'arte. I suoi, da tre generazioni, sono attori. Lui è ingegnere agronomo. La vocazione per il cinema risale agli anni di studio e di intimità col giovane Berlanga. Il suo primo film è del 1951. Due anni più tardi venne *Benvenuto, mister Marshall* (sua è la sceneggiatura, la regia è di Berlanga). *Morte di un ciclista*, che portò Bardem alla ribalta di Cannes, è del 1955.

Come passò la censura *Morte di un ciclista*?

Dice Bardem: « È molto semplice. Andò a Cannes senza essere visionato. E dopo Cannes la censura aveva le mani legate, non poteva proibire un'opera che aveva ottenuto un successo internazionale ». Bardem ha mandato a Cannes, quest'anno, la sua ultima fatica. Il titolo è *La Vendetta*, una coproduzione italo-spagnola, con Raf Vallone, Carmen Sevilla e Arnoldo Foà. Soggetto, sceneggiatura, regia sono di Bardem. È il racconto di una squadra di braccianti che dall'Andalusia sale a mietere nei campi della vecchia Castiglia. È una vicenda collettiva, corale. Anche *La Vendetta* va a Cannes senza esser passato preventivamente dalla censura. Se avrà successo, passerà anche in Spagna. Se no, no.

Cominciamo a veder chiaro. La censura di Bardem è Cannes. Lui non può sbagliare. Se sbaglia, cioè se non ottiene un riconoscimento internazionale, è perduto. È un rapporto di forza quello che corre tra lui e la censura spagnola. Non è così?

Juan Antonio Bardem si aggiusta gli occhiali, sorride incerto. Scuote la gran testa. Sembra più che mai Garrone. Dice, alla fine: « Be', press'a poco è così ».

Massimo Mauri

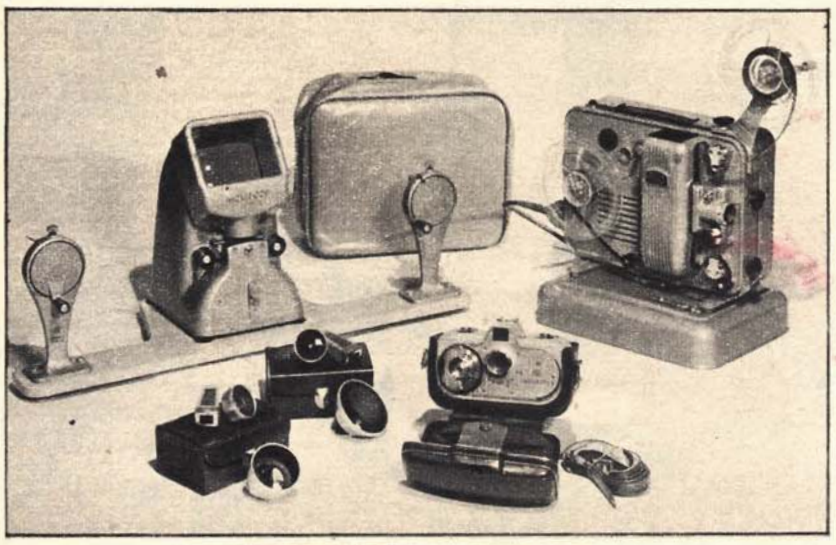
Dice Lucia Bosè: « Dominguin ha un carattere forte. E odia l'inattività. Se non cominciamo a girare presto con Bardem, temo che accetti di fare qualche corrida. Dai tori, egli, non può proprio stare lontano. Una cosa è allevarli, altra cosa affrontarli nell'arena. Ma non ho mai avuto una discussione con lui, in tre anni di matrimonio. Trovo naturale che sia la donna a sottomettersi ».

EPOCA presenta il grande

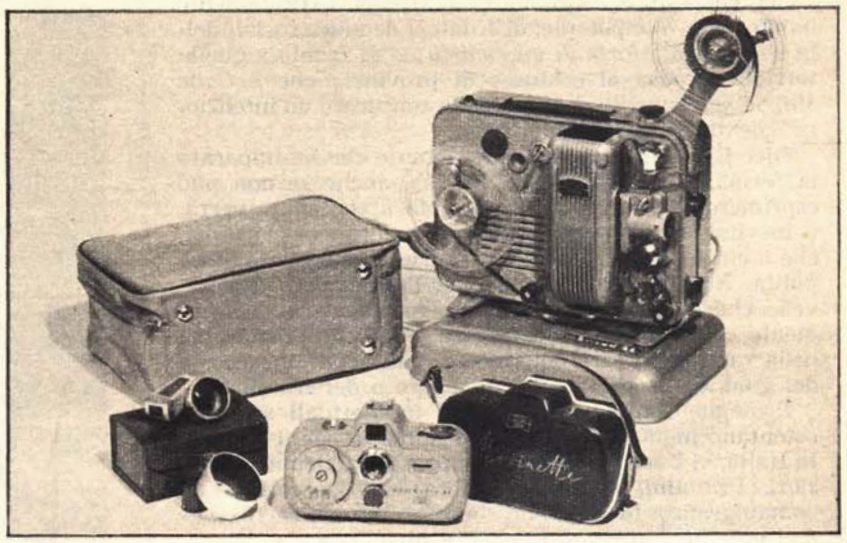
POTETE VINCERE 100 PREMI CHE VALGONO MOLTI MILIONI

Dal prossimo numero tutti i lettori di EPOCA potranno partecipare a questo concorso cinefotografico dotato di 100 splendidi premi consistenti in cineprese da 8 mm. con obbiettivi intercambiabili, cineproiettori, moviole, macchine fotografiche: tutti apparecchi di alta classe della Casa ZEISS IKON A. G. - Stuttgart, nota nel mondo intero.

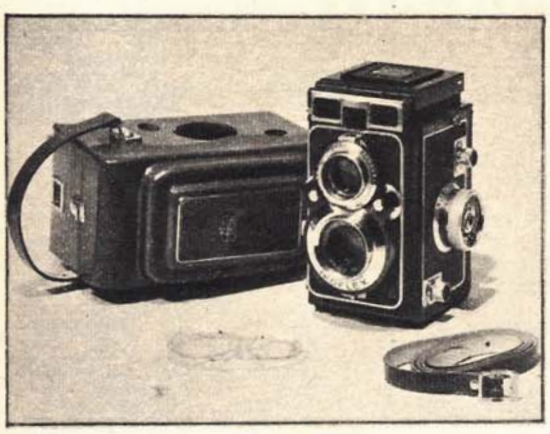
L'insieme di questi premi rappresenta un valore di molti milioni. Che cosa occorre fare per vincerli? Molto semplice: ogni settimana, per le prossime otto settimane, acquistate EPOCA e risolvete un facile indovinello fotografico; segnate di volta in volta la soluzione sull'apposito tagliando che pubblicheremo e conservate tutti i tagliandi.



I PRIMI DIECI PREMI sono costituiti ciascuno da una completa attrezzatura per cinema a passo ridotto 8 mm., comprendente: una cinepresa *Movikon* « trasversale » a 4 velocità ed obbiettivo 1:1,9/10 mm. con borsa in cuoio, più due obbiettivi addizionali: teleobbiettivo da 20 mm. e grandangolare da 5 mm., entrambi con mirino e paraluce, in astuccio; un cineproiettore *Movilux* 8 B con custodia e una moviola *Moviscop*.



ALTRI DIECI PREMI, per i concorrenti che avendo inviato la serie degli otto tagliandi con l'esatta soluzione dell'indovinello fotografico saranno favoriti dal sorteggio e classificati dall'11° al 20° posto, sono costituiti da: una cinepresa *Movinette* 8 B a 1 velocità, con esposimetro incorporato, obbiettivo 1:2,8/10 mm. con borsa « pronto », più un teleobbiettivo da 20 mm. e cineproiettore *Movilux* 8 B con custodia in plastica.



DIECI MACCHINE FOTOGRAFICHE Ikoflex *Favorit 6×6 con esposimetro incorporato e valori luce*, obbiettivo Tessar 3,5/75 mm. e borsa « pronto » in cuoio, premieranno i concorrenti che il sorteggio classificherà dal 21° al 30° posto.

VENTI MACCHINE FOTOGRAFICHE Contina *III 24×36* con esposimetro incorporato e valori-luce, obbiettivo Pantar 2,8/45 mm. e borsa « pronto », più teleobbiettivo addizionale, per i concorrenti classificati dal 31° al 50° posto.

CINQUANTA MACCHINE FOTOGRAFICHE Contina II 24×36 con esposimetro incorporato e valori-luce, obbiettivo Novicar 2,8/45 mm. e borsa « pronto », premieranno infine i concorrenti classificati per sorteggio dal 51° al 100° posto.

concorso

OSSERVATE QUESTA FOTO

Come subito noterete, la foto a destra è un particolare, fortemente ingrandito, della foto che appare qui sotto. Ogni settimana pubblicheremo un particolare ingrandito tratto invece da una qualsiasi delle tante foto pubblicate nello stesso numero di **EPOCA**. Voi dovrete riconoscere questa foto e indicare la pagina in cui si trova.

Per vincere fate così

Le prossime settimane acquistate per tempo la vostra copia di EPOCA: non correte il rischio di rimanerne sprovvisti. Risolvete l'indovinello fotografico, segnando sull'apposito tagliando che pubblicheremo il numero della pagina in cui si trova la fotografia da cui è tratto il particolare ingrandito. Conservate i tagliandi: al termine del concorso li spedirete "tutti insieme" come vi verrà indicato. Fra tutti coloro che avranno inviato gli otto tagliandi con le esatte soluzioni saranno sorteggiati i premi, con le garanzie di legge.

Nel prossimo numero il primo tagliando

2 - VIAGGIO SENTIMENTALE IN ITALIA

ALLA RICERCA

Continuiamo la rassegna degli scapoli e delle nubili più ammirati d'Italia. Dopo quella di Torino e Napoli, una rappresentanza della gioventù dorata di Genova e Palermo.

GENOVA

ELEFANTI E FIORELLINI
« Prendere la mira, a pochi passi, quando un elefante sta caricando; colpirlo, vedere quella massa di ottanta quintali che s'impenna e si abbatte, davanti al proprio fucile: questa è una emozione. » Il conte Cesare Balduino è tornato in questi giorni dal suo primo safari nell'Africa equatoriale. Giovane, brillante, ricchissimo, è forse lo scapolo più desiderato di Genova, ma questo non lo interessa. Un ordine sussurrato da lui ad uno qualunque dei domestici pronti al suo cenno, di giorno e di notte, nei saloni dorati del suo palazzo, può tradurre in realtà tutti i sogni proibiti dell'uomo comune, ma tutto questo, alla lunga, non è divertente. « Preferisco coltivare i fiori, piccoli e gentili » dice il giovane conte. E con lo stesso sorriso un po' triste informa di aver ucciso tre elefanti, un leone, sette bufali e duecento antilopi.

VORREBBE MA NON TROVA
« Il matrimonio deve essere una cosa meravigliosa. Il guaio è che io non trovo marito. » Anna Schiaffino sa di essere uno dei migliori partiti della città e per questo si compiace di presentarsi con questa dichiarazione che forse corre sul limite sottile fra la modestia e l'orgoglio, ma che è disinvolta e simpatica. In attesa del matrimonio la vita può essere piena di altri interessi, lo sport della vela, per esempio. Anna Schiaffino pratica questo sport da quando aveva sette anni ed ha al suo attivo un notevole stato di servizio avendo partecipato, spesso vittoriosamente, a numerose gare nazionali e internazionali. Dopo la vela vengono lo sci, il nuoto, l'equitazione, il golf. Qualche volta, tuttavia, Anna riesce a star ferma. Allora, se non giuoca a bridge, prepara esami perché è pur sempre una studentessa di Belle Lettere.

LA LEGGE E LE GALLINE
Rose Mary è la seconda delle cinque figlie dell'avvocato Vittorio Pertusio, il sindaco di Genova. Vittorio Pertusio è un uomo generoso e rettilineo: governa la sua famiglia come governa la sua città, all'antica ma con larghezza di idee. Per questo Rose Mary (gli amici la chiamano Omi) è venuta su bene. Carina, volitiva, dinamica, si è laureata in legge e sta facendo pratica nello studio del padre. Per cinque giorni va in Tribunale: al sabato, fino a che c'è un palmo di neve a portata di treno o di macchina, prende gli sci e parte. Omi ha vinto molte gare, anche se si rifiuta di parlarne: ha partecipato ai campionati nazionali universitari. Omi fa anche roccia, vela e nuoto ed ha un hobby, le galline della sua villa di Quilianno: uova e carne sono sempre importanti per una ragazza all'antica, anche se è dottore in legge.

DALLA VELA ALL'AEREO
Cesare Preve è un rappresentante tipico della nuova gioventù genovese. Il padre, un notissimo industriale, vive a Buenos Aires, dove Cesare ha passato quasi tutta la sua vita prima di essere rimandato a Genova per finire i suoi studi e, più ancora, per non dimenticare le sue origini. Genovese di stampo antico, il padre compì, nel 1948, un raid famoso, attraversando l'Atlantico a bordo del Carol, una barca a vela di 52 tonnellate, sulla quale ritornò a Genova dall'Argentina nel 1956. Cesare andò a Lisbona e accompagnò il padre nell'ultima parte del viaggio. La vela gli piace ed anzi ha partecipato a molte gare internazionali, ma il progresso è il progresso e la sua vera passione è volare: fra poco avrà il brevetto di pilota. Cesare sa sei lingue ed è laureando in Scienze Economiche: non è poco, a vent'anni.

DEI MIGLIORI PARTITI

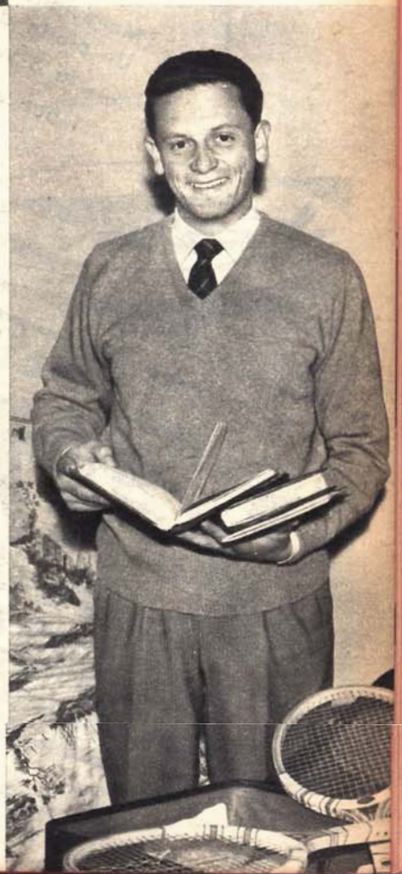
La nostra scelta non vuole avere un valore di classificazione e comporta inevitabili esclusioni: la preferenza è stata data ai tipi più rappresentativi dei vari gruppi sociali e a coloro che meglio riflettono le caratteristiche della propria città.

EUROPA E CANOTTAGGIO
Beppe Manzitti è un ragazzo alto, biondo e cordiale. Ha diciannove anni, una villa sulle alture della città, il padre presidente della FINMARE e un magnifico avvenire davanti: questo spiega perché molte madri di figlie da marito lo guardino con occhio attento e lungimirante. Naturalmente Beppe Manzitti pensa a tutt'altro che al matrimonio, ma non per questo si può dire che non sia un ragazzo serio. Studente del secondo anno di Economia e Commercio, si dedica con entusiasmo alla politica, ai viaggi e allo sport. Europeista convinto, fa parte del Consiglio direttivo della gioventù federalista ed è stato eletto pochi giorni fa membro del Congresso universitario. Ha viaggiato molto. Lo sport è la sua terza passione: pratica assiduamente il canottaggio ed inoltre ha fatto parte della squadra campione ligure di pallavolo.

I VIGILI SI ARRENDONO
Maria Vaccari ha diciotto anni, capelli neri lisci, occhi grandi e dolci: è una ragazza eccezionalmente bella. I suoi amici la guardano quasi smarriti. Uno di loro, Roberto Livraghi, ha scritto per lei una canzone-samba nella quale chiede di vederla sorridere *e* sentirla parlare. *« Non voglio neppure un bacio » precisa « perché tu sei soltanto un magnifico sogno. » Roberto non è napoletano, d'accordo, e quindi può trascendere quella solare concretezza che ha fatto la fortuna di canzoni come « A Marechiaro »: tuttavia questa preventiva rinuncia è veramente significativa. Con tutto ciò Maria non perde la testa: né perché è bella né perché è ricca. Sa tre lingue, scia, cucina bistecche alla pizzaiola e guida a velocità da ciclone. « Però nessuno mi dà la multa » dice. Già, come se i Vigili Urbani non fossero degli uomini come gli altri.*

PIANOFORTE E AUTOSTOP
*« Non ho mai dovuto attendere su una strada più di dieci minuti. L'*autostop *è la più bella invenzione del mondo. » Questa è l'opinione di Giulia Sadowskj, una ragazzina molto graziosa che, appunto in* autostop, *è andata fino a Copenhagen ed è tornata passando da Berlino Est. Abbiamo fatto osservare che, al suo posto, un signore anziano non avrebbe probabilmente raggiunto neppure Serravalle, ma, a questo proposito, Giulia è stata molto precisa. « Tutti credono, in Italia » ha detto « che una ragazza si esponga alle insidie di quelli che la prendono a bordo. Posso dire che, specie nel Nord, l'*autostop *è una abitudine così normale che un autista si sentirebbe ridicolo se pretendesse qualche cosa in cambio del passaggio. » Giulia è di origine polacca ma è nata e cresciuta a Genova. Parla bene tre lingue, suona il piano.*

IL ROMANTICO TENNISTA
Gian Enrico Maggi è una delle promesse del tennis italiano e una delle speranze delle ragazze da marito genovesi. Quella di Gian Enrico è una vecchia, simpatica famiglia. Il padre è uno dei nomi più conosciuti nel commercio dei cereali. La madre e una sorella (molto carina) vegliano sulla felicità della loro grande casa, in via Assarotti. Gian Enrico, quando può, lavora col padre: ma ormai i suoi impegni sportivi sono divenuti troppo numerosi per lasciargliene il tempo. Per due anni campione italiano juniores, specializzato a Melbourne alla scuola di Hopman e di Pietrangeli, è tornato in questi giorni da Roma dove ha vinto il torneo di II categoria. Eppure questo ragazzo così sportivo ha un segreto romantico: scrive. Sono pensieri, sogni, impressioni che nasconde gelosamente; pagine di poesia fra le racchette da tennis.



UNO...
Si mette in acqua una compressa

DUE...
Si scalda per 4 minuti

TRE...!
E la gelatina è pronta da versare!

Meravigliosamente cristallina!
Un piatto delizioso
..... fa 3 volte più companatico
..... per sole 100 lire.

GELATINA ISTANTANEA
Ideal
DOSE PER MEZZO CHILO
PRONTA IN 4 MINUTI
LIRE 1

UNA DELLE BUONE SPECIALITÀ REBAUDENGO - TORINO

AMA LA SICILIA - *Il marchese Enrico Merlo di Santa Elisabetta trascorre sei mesi dell'anno a Palermo e gli altri sei a Falcone, in provincia di Messina, dove sono le terre di famiglia. Ha 25 anni, pochissimi amici, e non fa vita mondana. Odia il baciamano e sulla sua carta da visita ha omesso di proposito il titolo nobiliare. Fuma sessanta sigarette al giorno ed è un accanito bevitore di caffè. A Falcone la sua giornata ha un ritmo più attivo che a Palermo. In campagna si concede un unico piacere: la caccia, ma « senza danno per gli uccelli » perché preferisce ammirare il paesaggio nativo e fare lunghe passeggiate a piedi. « Sono un innamorato della Sicilia », egli assicura, « e non la vorrei lasciare per nulla al mondo. »*

UNA RAGAZZA DINAMICA - *Antonella Leotta ha 23 anni, una* 1100 *blu che guida con disinvoltura e un impiego di segretaria presso una società petrolifera. Quanto a dinamicità e a capacità organizzativa ha il temperamento di un giovane milanese. Detesta l'ozio, la vita della « donna di casa », gli atteggiamenti languidi. Emigrerebbe volentieri in una città industriale come Milano, ma non per godere di una maggiore libertà come donna. Vorrebbe potersi impegnare in mille altre cose che a Palermo le son proibite nonostante che il padre, Nicola Leotta, un chirurgo dalle larghe vedute, non l'abbia mai ostacolata nei suoi programmi. È una appassionata collezionista di buoni quadri e possiede un Monet.*

ASPARAGI E MOTORI - *A bordo della sua* Giulietta *grigio Po, il barone Gianni Fatta Del Bosco, quando transita sul rettifilo di Bonfornello, preme con facilità l'acceleratore sui 120 orari. Gli amici dicono che guida da pazzo, Gianni protesta che gli amici son fifoni. Le corse automobilistiche sono la sua passione, il suo favorito è Stirling Moss. Appiccicata allo specchio della sua stanza da letto c'è una grande foto delle ragazze delle* Folies Bergère. *Si è laureato in agraria, ha 25 anni, attualmente svolge la libera professione e si occupa, seguendole molto da vicino, delle proprietà paterne a Collesano. Ha impiantato con criteri moderni un'asparagiaia, anche perché è ghiotto di asparagi, e una coltura di fresie.*

DOLCI E DIPLOMAZIA - *La giornata di Elvira La Loggia, la diciannovenne figlia del Presidente della Regione, inizia alle 7,30 con una galoppata nel maneggio della Favorita. Alle 11,30, a giorni alterni, Elvira ha lezione d'inglese. Nel pomeriggio altre quattro ore son dedicate allo studio degli esami di Legge, Quand'è stanca di studiare va al cinema. « Ma i* films *che si debbono vedere non li concepisco », dice, « anzi, li detesto ». È ghiotta di dolci e ogni anno, a San Giuseppe, prende una indigestione con le « sfingi » che sono una leccornia siciliana. Vuol fare il diplomatico. Il suo* hobby *è la macchina. Possiede una* Renault *che guida con estrema prudenza perché « il traffico, a Palermo, è piuttosto vivace ».*

PIPA E FUCILE - *Lucio Papa d'Amico ha 24 anni, pesa novanta chili ed ha una sorprendente agilità. Suo padre, Nicola, è docente di diritto commerciale all'Università, ma Lucio ha preferito il commercio alle pandette e, oggi, è uno dei più quotati rappresentanti di Palermo. Crede al malocchio e non ne fa mistero; un cornetto è il suo portafortuna. Ogni volta che gli affari lo lasciano libero, imbraccia la doppietta e va a caccia. Trascorre pertanto la maggior parte delle sue ore di ozio nella villa paterna alle falde del monte Pellegrino sprofondato nella lettura della Bibbia che egli medita attentamente, fumando la pipa, naturalmente, per poter scoprire, nelle storie dell'Esodo, le correnti migratorie degli uccelli.*

JAZZ E SARDE - *« Il mio ideale è la donna di casa », dice Maria Luisa Scaccianoce che ha 22 anni e ha viaggiato in Francia e in Inghilterra. La sorella, Pia, che ha 20 anni, vorrebbe fare invece « il giornalista ». Maria Luisa, in qualità di primogenita, cura l'amministrazione dei beni. I cavalli sono la sua passione. Pia frequenta i corsi di Legge all'Università, ma non le piace studiare. Cavalca, adora il* jazz *e la pasta con le sarde. Le poche volte che va in cucina, Pia finisce sempre col preparare le sarde a beccafico, cioè spinate con pinoli e passolini.*

GLI PIACE IL TEATRO - *Dal padre, Rocco, che è avvocato ed è stato onorevole al parlamento regionale, Diego Gullo ha ereditato l'amore per la professione e la politica. Lavora nello studio del padre ed è assistente all'Università. Ha 26 anni ed è consulente teatrale della Regione. È stato anche eletto presidente del « centro di musica moderna » di Palermo. Gli piace tutto il teatro, purché sia buono, e tutta la musica fatta eccezione per le canzonette del « Festival di Sanremo ». Guida l'aereo e l'automobile. Vorrebbe vivere a Roma « perché è la capitale ».*

VUOL GUIDARE L'AEREO - *Gli Airoldi sono una nobile famiglia toscana che emigrò duecento anni fa in Sicilia. Maria Francesca, figlia del marchese Flavio di Santa Colomba e di Valeria Di Maria Alleri, ha 20 anni. Modella e dipinge ceramiche nello studio di Gaspare Palermo e sta imparando a guidare l'aereo. Ha da poco ultimato due pannelli in cui son ritratte la fauna e la flora equatoriali. Ha anche dipinto un villaggio moscovita perché le piace tutto ciò che è « russo ». Studia inglese e francese e si propone di viaggiare per conoscere usi e costumi dei popoli. È ammiratrice dei films di Clouzot e di Clair. Legge Hemingway. Manipola biscotti e pasticcini e ha creato un piatto rustico, la « torta Francesca ».*

Fotografie di FRANCESCO LEONI - ANTONIO RUGGIERI

(2 - Continua)

LE BELLE CANZONI dei divi alla buona

L'orchestra che sta conquistando la sua quarta generazione di ammiratori iniziò senza soldi né fanatici: i suoi componenti andavano alla radio in tram, come modesti impiegati.

di GIORGIO BERTI

NELLA SUA BELLA CASA DI TORINO, ANGELINI gioca col suo portafortuna, un cagnetto bastardo da lui raccolto in una strada di Napoli. Angelini ha 56 anni, è sposato la seconda volta, non ha figli. La prima moglie gli morì nel '38: Nisa e Casiroli le dedicarono una canzone celebre, *Serenata ad un angelo*.

L'ORCHESTRA DI ANGELINI A UN MATRIMONIO: siamo nel '53, periodo felice pel complesso. Il maestro è al centro: suona i piatti. Sono riconoscibili Carla Boni, Nilla Pizzi e Gino Latilla che, con Achille Togliani e il duo Fasano formavano il più popolare *cast* italiano di cantanti di canzoni.

Angelini non si sentiva per niente commosso e insuperbito all'idea di essere stato messo sullo stesso piano dei nove milioni di baionette e del salto dei gerarchi nel cerchio di fuoco ai fini dell'affermazione della preminenza delle istituzioni del regime nei confronti di quelle demoplutocratiche. « Non ti senti fiero, camerata, all'idea che anche per merito tuo gli italiani ascolteranno le stazioni dell'EIAR anziché radio Londra? » gli dicevano, ma lui non si sentiva né fiero né camerata, eppoi che gli italiani ascoltassero quel che gli pareva, non era affar suo. Lui pensava solo che era una follia rinunciare al pubblico della sua sala Gay a Torino, al calore degli applausi alla fine di ogni brano, per andare a suonare in una di quelle camerette imbottite che chiamavano « auditori radiofonici » e che sembravano sale operatorie da clinica ostetrica. D'accordo, anziché i duecento clienti della sala Gay, lo avrebbero ascoltato migliaia di persone, lontane anche centinaia di chilometri, ma chi li vedeva, chi poteva sentire se erano contenti o no, se preferivano uno slow, oppure un tango o un valzer?

Pose delle condizioni impossibili, pur di non dover andare a suonare alla radio e solo per la radio, disse che voleva scegliere da solo le canzoni e che non voleva limitazioni per le canzoni straniere, soprattutto americane, che anzi, avrebbe scelto come sigla dell'orchestra proprio un motivo americano, *Ma dove e quando* di Rogers, e accettarono tutto, senza batter ciglio. Siccome nicchiava ancora, gli fecero notare che era senza tessera del fascio, e che la faccenda era piuttosto pericolosa in un momento in cui stava nascendo l'Asse Roma-Berlino.

Per quanto a malincuore, Angelini diede addio alla sala Gay e sopportò di suonare solo per la radio. Poi due cose gli fecero dimenticare rimpianti, paure e nostalgie e lo indussero ad appassionarsi alla nuova attività, che avrebbe fatto di lui un uomo celebre: Pippo Barzizza e i cantanti. Con Barzizza si scatenò una specie di cordialissimo duello all'ultimo sangue, per cui, nell'intento di superarsi vicendevolmente, finirono per buttare l'anima in un lavoro che non piaceva a nessuno dei due. Quanto ai cantanti, era stato proprio lui, Angelini - come abbiamo scritto la settimana scorsa - ad introdurre in Italia la moda dell'interprete di canzoni staccato dall'orchestra. Ma il *borderò* delle sale da ballo non consentiva di avere a disposizione più di una o due voci. L'EIAR gliene offriva un'intera schiera, dai timbri diversissimi, uomini e donne, da poterli specializzare nei vari tipi di canzoni. Era come offrire un guardaroba completo ad una bella ragazza costretta ad adoperare un *tailleur* per tutte le occasioni.

Angelini, lo abbiamo detto, non è uomo incline alle confidenze, evita i paragoni, non si lascia scappare giudizi. Per lui, il cantante di cui si parla è il più bravo di tutti, e il direttore d'orchestra rivale è assolutamente privo di difetti. Eppure, quando ricorda la sua guerra con Barzizza, che « tenne banco » nel mondo della musica leggera italiana dal 1938 alla fine della guerra, o i suoi cantanti di allora, la sua voce ha un accento di commozione, una nota di rimpianto. Chi ha più di trent'anni, non può non ricordarli, quei cantanti: Nuccia Natali ed Aldo Masseglia prima; poi Dea Garbaccio, Lina Termini, Silvana Fioresi, Norma Bruni, il Trio Lescano, Otello Boccaccini, Michele Montanari, Alberto Rabagliati, Alfredo Clerici, Fau-

LE SORELLE FASANO sono torinesi, gemelle. Cantano con Angelini dal 1947. Fanno parte anche del nuovo complesso col quale il maestro ha ora ripreso le radiotrasmissioni.

CARLA BONI E GINO LATILLA sono i « fedelissimi » di Angelini. Non hanno mai accettato di cantare con altri maestri. Sono forse le « voci » italiane più duttili ed educate.

I venditori di pesce nel mercato londinese di Billingsgate sono famosi per le loro prodezze di equilibrio.

Il Galles accoglie visitatori da tutto il mondo per il Festival del Galles, da maggio a ottobre.

Le mostre di fiori in Inghilterra sono probabilmente le più belle del mondo.

La visita di Londra non sarà completa se non avrete visto St. Paul's, il capolavoro di Wren.

Bisogna assolutamente fare una gita nei romantici Altipiani della Scozia.

...e quest'anno, in Inghilterra!

La varietà è il sale della vita, specialmente in vacanza. E se cercate la varietà, andate in Inghilterra! Località storiche, spiagge modernissime, tradizione e folklore, sport e divertimenti in qualunque stagione dell'anno: ma ricordatevi che le stagioni più indicate sono la primavera e l'autunno. Chiedete informazioni a un'agenzia di viaggi o scriveteci: vi manderemo gratis magnifici opuscoli a colori.

BRITISH TRAVEL ASSOCIATION
c/o Ferrovie Britanniche (Dept. T202)
Via Torino 40 - Roma

WELCOME TO BRITAIN
BENVENUTI IN INGHILTERRA

Volate BEA

"John Bull" è il simbolo dell'Inghilterra: e il suo cane è un bulldog.

I famosi campi di golf dell'Irlanda settentrionale attirano i giocatori di tutto il mondo.

"Punch" e "Judy" divertono ancora i bambini sulle spiagge inglesi.

LA GRANDE MARCA DELLE CALZATURE DEI PICCOLI

CALZATURE DA BAMBINI

RAGAZZI E GIOVANETTE

LOLA col nuovo supporto plantare darà ai vostri figli

gambe diritte e sviluppo perfetto

CALZATURIFICIO DORICO
marca LOLA S.p.A.
VIA RIPAMONTI 102 - MILANO

Otto domande ad Angelini

Perché mai, non soltanto la sua, ma tutte le orchestre che in questo momento trasmettono alla radio, eseguono un repertorio composto soltanto di vecchie canzoni? La produzione attuale di canzoni è così scadente da indurre la RAI ad escluderle del tutto dai programmi?

Non si tratta di questo: da anni editori, autori di canzoni e giornalisti accusavano la RAI di non saper scegliere o scegliere con parzialità le canzoni da trasmettere. Per tagliar corto alle accuse, un anno fa la RAI ha deciso di lasciare agli stessi autori ed editori - tramite uno speciale comitato della SIAE - la responsabilità della scelta. Dovevano selezionare ogni anno circa seicento canzoni fra le molte migliaia che essi stessi compongono o lanciano sul mercato. Sarebbero state quasi due canzoni nuove al giorno: anche troppe.

Ma le seicento canzoni nuove del 1957, dove sono?

Lo sa Iddio. Autori ed editori discutono da tempo, senza riuscire a mettersi d'accordo sulla « divisione della torta ». Non sta a me giudicare di chi siano le responsabilità, certo non è uno spettacolo edificante per la musica leggera italiana. La RAI, intanto, ha deciso di trasmettere le vecchie canzoni, rielaborate e modernizzate.

Insomma, malgrado le critiche, il sistema seguito prima dalla RAI era il più efficace?

Neanche questo, a mio avviso, è esatto. Troppo spesso, negli ultimi anni la scelta delle nuove canzoni era fatta in base ad un meccanismo combinato in modo da non poter tener conto né dei gusti del pubblico, né delle caratteristiche delle orchestre e dei cantanti cui le canzoni venivano affidate d'autorità. Agli occhi del pubblico, poi, la brutta figura finivano per farla gli esecutori.

sto Tommei... Noi della generazione di mezzo abbiamo scritto le nostre prime, enfatiche lettere d'amore la sera, di nascosto, con la radio accesa per ispirarci alle loro canzoni; ed erano ancora loro che cantavano a mezzogiorno, dopo il « Giornale radio », quando, finito di mangiare, papà accendeva la sua *Africa* e mamma, sparecchiando chiedeva: « Ma non farà mica la guerra di nuovo, quello là! È andata bene in Spagna, ma adesso basta, no? ».

Erano popolari come Meazza, Piola e Fosco Giachetti, anche se nessuno conosceva le loro facce perché i settimanali a rotocalco erano ancora da nascere. Il pubblico li immaginava tutti bellissimi e affascinanti, ma essi continuavano a considerarsi degli impiegati della canzone e niente più. Non erano di moda le *Studebaker*, allora, ma loro non avevano neppure la *Balilla*, andavano alla radio in tram, non avevano segretari incaricati di sbrigare la corrispondenza ed organizzare *clubs* di ammiratori. Cantavano bene, erano bravi, eppure nessuno si sognava di offrir loro per una sera sola quel che un operaio guadagna in dieci mesi di lavoro. Venne la guerra e continuarono a cantare nei sotterranei delle stazioni radio, con le bombe che cadevano sopra, magari sulle loro case. Erano divi anche loro, ma alla buona, che usciti dalla radio dopo otto ore di lavoro, andavano al ristorante a prezzo fisso ed al cinemino di seconda visione.

Quanto al duello di Angelini con Barzizza, aveva il

Qual è allora, secondo lei, il sistema migliore?

Quello in atto fino a dieci anni fa: erano gli stessi direttori d'orchestra a scegliere le nuove canzoni. Naturalmente con l'assistenza ed il controllo dei dirigenti della RAI, ad evitare abusi e favoritismi. Che io, d'altra parte, ritengo assurdi: nessun direttore d'orchestra è così autolesionista da suonare una canzone brutta solo per far piacere ad un amico.

Lei ha decisamente mutato il modo di suonare, con la nuova orchestra che, da qualche settimana, ha ripreso le trasmissioni radiofoniche. Pensa che il pubblico italiano, quello composto dagli strati più larghi che seguono quasi con fanatismo i programmi di musica leggera, sia già maturo per accettare un genere musicale più moderno?

Per anni mi hanno accusato di essere un « sorpassato », di rimanere fermo al genere tradizionale. Erano critiche scottanti, a volte offensive, ma io continuavo a suonare così, proprio perché mi preoccupavo di quel pubblico più vasto che segue la radio e che forse non ha altro svago che la radio. Ho cambiato stile, ma non per un capriccio o uno snobbismo. Dopo trent'anni di carriera, penso di conoscerlo abbastanza, il pubblico radiofonico e ritengo che adesso sia senz'altro maturo per un genere più moderno di musica leggera. Ho appena finito una tournée *in Italia, che è durata mesi: dovunque il pubblico ha accolto con favore questo mio nuovo modo di suonare. È in base a questa esperienza che mi sono deciso a farlo anche alla radio. Indubbiamente molti radioascoltatori si sentiranno sbalestrati e perplessi, ma facciano un piccolo sforzo e cerchino di abituare l'orecchio alla nuova musica: finiranno per gradirla. Anche il* wisky, *la prima volta che si beve sembra petrolio...*

Come mai lei non ha scritto neppure una canzone?

Ne scrivono già tante gli altri. Eppoi non è vero: ho scritto alcune canzoni anch'io; ma le ho chiuse in un cassetto e là restano.

Se dovesse formare un *cast* per la sua orchestra, potendo scegliere fra i maggiori cantanti stranieri di musica leggera, chi preferirebbe, tenendo presenti le esigenze del nostro pubblico?

Sceglierei Bing Crosby, Frank Sinatra, Perry Como, Doris Day, Peggy Lee e le Boswell Sisters. Resta poi da vedere se loro sceglierebbero me.

Qual è l'autore italiano di musica leggera che preferisce?

Mille nemici per un amico in più? È un pessimo investimento...

sapore delle partite a scopone, anche se per gli italiani era importante al pari della rivalità fra *Juventus* e *Ambrosiana*. Tutte le volte che usciva una nuova canzone, Angelini e Barzizza la ascoltavano al pianoforte: se piaceva a tutti e due, se la giocavano a scassaquindici; e i radioascoltatori erano contenti, perché le canzoni erano tutte belle. Oggi esistono comitati, sottocomitati, i direttori d'orchestra devono lavorare come diplomatici ad una conferenza internazionale, autori ed editori hanno uffici da capitano d'industria; e le canzoni sono brutte.

1949: tutto da rifare

Seccato e offeso per esser stato sottoposto a processo di epurazione, Angelini aveva dato le dimissioni dalla radio e aveva ripreso il suo lavoro di un tempo: i concerti e il repertorio per le sale da ballo. Ma ormai il « male del microfono » gli era entrato nel sangue: finì per arrendersi ai continui inviti della RAI, che aveva sostituito l'EIAR, e nel 1949 riprese a trasmettere. I cantanti di un tempo non c'erano più: aveva una *équipe* ridotta, ora; tutti nomi nuovi, che pure in breve tempo sarebbero diventati famosi: Nilla Pizzi, Achille Togliani, il duo Fasano e Oscar Carboni.

Ritornò alla radio in sordina, quasi in punta di piedi. Con la fine della guerra, gli italiani avevano trovato

segue

SPINTA · P. 10

IL VOSTRO STOMACO TROVERÀ LEGGERA COME UNA FOGLIA QUALUNQUE PIETANZA

Nessuna pietanza è pesante per se stessa. Chi la rende pesante è il condimento.

Tutti digeriscono la carne ai ferri, pochi invece cotta con grassi o salse. Idem per la pasta, gli erbaggi, ecc.

Usando un condimento vegetale purissimo come Foglia d'Oro potete permettervi anche pietanze che oggi fate fatica a digerire.

Foglia d'Oro è leggerissima perchè preparata con i più pregiati oli vegetali, frullati a straordinaria velocità fino a diventare una specie di delicatissima panna.

Margarina
FOGLIA d'ORO
il più leggero dei condimenti

Solo L. 60 l'etto

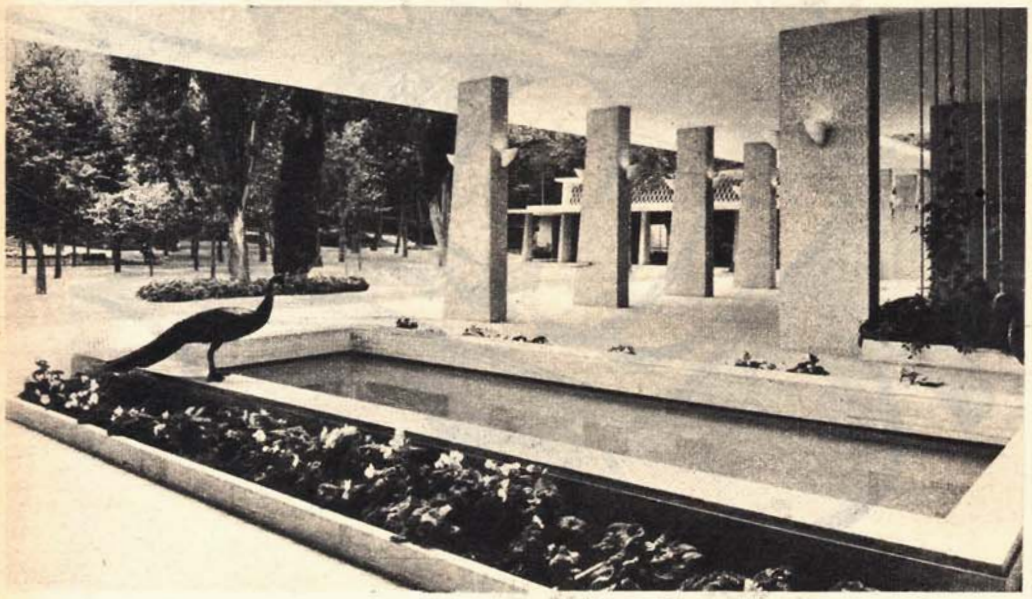
Chianciano!
rifugio di serenità, fonte di benessere

Decreto ACIS n. 533 del 28/2/1958 SIGLA 6

L'incanto di un'oasi di pace,
una cura semplice ed efficace
che rasserena lo spirito
e ritempra il fisico.

CHIANCIANO vi attende col sorriso della sua splendida natura
e con i più moderni conforti alberghieri e turistici.

Anche in casa vostra
l'Acqua Santa di CHIANCIANO
vi aiuta a guarire!
È in vendita presso
tutte le farmacie.



Chianciano fegato sano

La maionese è il complemento naturale del pesce lesso; se è maionese Thomy è un complemento raffinato.

THOMY

la maionese di qualità svizzera

Come sono adesso i divi

OTELLO BOCCACCINI fa il Cincinnato in un suo piccolo podere nel Chianti. Non ha più ambizioni canore: il suo sogno è riuscire a produrre pomodori da un chilo. Per ora è arrivato ai 980 grammi: è perciò assai vicino alla mèta.

LINA TERMINI fa vita molto casalinga, a Torino, dove abita ed è sposata, come del resto la sua ex collega Dea Garbaccio. Non canta più, neppure per svago: le fa malinconia. Eccola con la figlia Elisabetta, una bellissima ragazza.

nuovi motivi di divertimento: arrivavano a valanga i film americani, i dischi americani, tutte cose che per anni ci erano state proibite. La roba nostra sapeva di surrogato, aveva l'impronta della campagna per l'autarchia. L'ultima generazione ballava a ritmo di « boogie » e guardava Angelini come un vecchio pugile che ritorna sul ring a farsi pestare dai giovani per raggranellare qualche soldo. Ma non era finito: anzi, era proprio lui che doveva ricondurre la gente al gusto delle semplici cose di casa nostra, a riassaporare i cibi caserecci, dopo l'indigestione dei manicaretti esotici arrivati al seguito della Quinta Armata.

Forse fu un colpo di fortuna, il Festival di Sanremo, che avrebbe riportato Angelini alla celebrità di un tempo e avrebbe fatto dei suoi cantanti dei divi, o forse fu una logica reazione della nostra borghesia che, ripreso fiato dopo la legnata della guerra, rivoleva, anche nel più umile ed economico dei suoi svaghi - la canzone - gli abiti fatti su misura invece dei *blue-jeans*, le caramelle di zucchero d'orzo, invece del *chewing-gum*. Se non lo avessero inventato il maestro Razzi della RAI e Pier Busseti del Casinò di Sanremo, il Festival sarebbe nato lo stesso, per germinazione spontanea: era inevitabile.

Per quattro anni, dal 1951 al 1954, Angelini fu l'animatore, il fulcro, la colonna della sagra musicale sanremese. Il pubblico osannava a Nilla Pizzi e ad Achille Togliani, poi imparò a conoscere ed applaudire Carla Boni e Gino Latilla: Angelini cominciò a restare indietro, nell'ombra, offuscato dalla celebrità di quei cantanti che lui stesso aveva creato dal niente. Si ri-

della radio di vent'anni fa

SILVANA FIORESI è l'unica donna del nutrito *cast* che Angelini portò alla celebrità tra il 1938 e il 1945, ancora sulla breccia. Silvana è in Argentina, canta per le radio sudamericane, tuttavia sogna sempre di poter ritornare in Italia.

GIOVANNI VALLARINO, il cantante dalla voce profondissima, canta ancora, malgrado i 52 anni suonati, con le orchestrine di bordo delle nostre grandi navi di linea. Attualmente è imbarcato sul *Vulcania*. È sposato con un'ostetrica.

cordarono di lui soltanto al Festival del '54 per criticarlo ed attaccarlo con violenza. E la radio lo mise bruscamente alla porta, affermando che non piaceva più.

1955: il trionfale ritorno

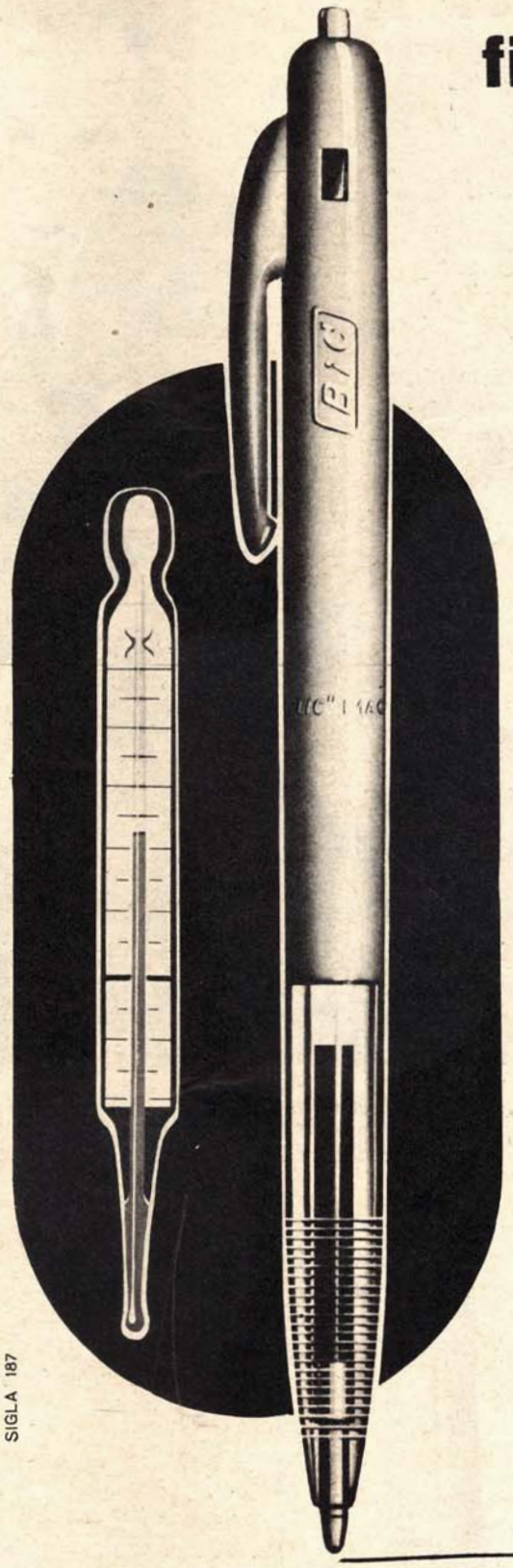
Passò un anno, e la radio, per la prima volta riconobbe di non essere infallibile, e andò a Canossa. Accadde l'incredibile, in quell'anno: la RAI fu sepolta da una valanga di lettere di protesta. Non erano i *fans*, gli invasati di divismo, che scrivevano; era la borghesia, che Angelini aveva servito fedelmente per anni, e che ora lo rivoleva; erano i piemontesi che avevano ballato in sala Gay e i milanesi della sala Odeon, i ragazzi del '38 diventati grandi, gli ex feriti degli ospedali militari. Ed Angelini ritornò: fu un anno trionfale, quel 1955, e culminò nel luglio, in Piazza San Marco a Venezia, dove, davanti a diecimila persone, Angelini arrivò primo su sei orchestre straniere (dopo di allora, senza di lui, al Festival di Venezia siamo sempre arrivati ultimi). Appena lo *speaker* annunciò che l'Italia aveva vinto, Angelini si voltò verso i suoi orchestrali ed attaccò l'inno di Mameli. Qualcuno disse che era una vergogna, ma è da dimostrare se sia più vergognoso suonare gli inni per le canzoni o per i cannoni.

Da allora, nessuno ha più pensato che ci possa essere radio senza Angelini. Anche i bimbi, quando la sentono, riconoscono la sigla musicale della sua orchestra: è la quarta generazione che comincia a volergli bene.

(2 - FINE) **Giorgio Berti**

inchiostro visibile

fino alla fine



Nella nuova penna **Bic** M 10 P il livello dell'inchiostro è visibile fino a esaurimento del refilo. Potete seguire la lenta discesa dell'inchiostro allo stesso modo in cui vedete discendere la colonna di mercurio nel termometro, perchè la grande coesione molecolare dell'Inchiostro Imac lascia perfettamente pulite le pareti del refilo. Chi scrive con la **Bic** M 10 P non rimane perciò mai in "secca", evitando così il grave inconveniente di dover interrompere la scrittura.

per sole 80 lire

le prestazioni di una penna di lusso

BIC **tascabile** ***M 10 P***

la nuova tascabile per tutti

Maria Rosa ed Ernestina appena il loro papà le ha abbracciate (foto in alto), con le lacrime agli occhi, l'hanno rassicurato: « Mamma non è morta », gli hanno detto, « e Pasquale, Maria, Fiorello torneranno presto, si son fatti solo un po' male ». La disgrazia è avvenuta alla « curva della morte » del terzo passaggio a livello di Legnano (foto in basso). Il macchinista ha visto la donna e i bambini tra i binari e ha tentato disperatamente, ma invano, di arrestare l'elettrotreno.

PASSEGGIATA SENZA RITORNO

Augusta Caccia in Davoli è uscita dalla sua casa in via della Vittoria, a Legnano, col festoso corteo dei suoi cinque bambini. Voleva che prendessero un poco di sole. La casa in cui vivevano si componeva di due sole stanzette e i bimbi non potevano rincorrersi e scherzare. Dopo la passeggiata mattutitina, sarebbero andati dalla nonna. Giacomo Pietro Davoli, ha bevuto il caffè preparatogli come ogni giorno dalla moglie, ha baciato Fiorello, appena di quattro mesi, e si è recato a lavorare alla Bernocchi invitando i bambini a star buoni, a non far dispiacere alla mamma. Alla moglie Augusta ha sorriso e ha fatto un gesto con la mano prima di uscire. Non sapeva di rivolgerle l'ultimo saluto. Erano le otto e un quarto. Due ore dopo, la suocera Adele Ceriani in Caccia, tenendo per mano Ernestina e Maria Rosa lo raggiungeva alla fabbrica. Augusta, Pasquale, Maria e Fiorello giacevano, straziati, sulle rotaie della linea ferroviaria a un passaggio a livello: nell'attraversare i binari erano stati investiti dall'ET 721.

GUERRA FREDDA TRA LADY DOCKER E MONACO

Settanta fotografi e giornalisti attendevano, all'aeroporto di Londra, l'arrivo della famiglia Docker, proveniente da Nizza. Lady Norah Docker ha atteso che tutti i passeggeri scendessero prima di apparire sulla scaletta di bordo con i biondi capelli agitati dal vento. Prima di esporsi ai *flashes* si è drappeggiata in una stupenda pelliccia di visone e ha stretto tra le braccia un gran fascio di rose rosse donatele dal personale dell'albergo di Cannes. « Sono in guerra con Ranieri », ha dichiarato ai giornalisti, « ho sempre amato Grace e fino a qualche giorno fa avevo rispettato Ranieri. Ma, parlando come una madre ad un'altra madre, voglio dire a Grace che non sono mai stata così insultata in vita mia. » Lance, il pomo della discordia, è un tranquillo giovanottone di diciannove anni, dagli occhi chiari e dal volto pacifico. Ha ascoltato in silenzio le parole che la madre ha ripetuto, di lì a poco, innanzi alle telecamere. Lady Docker ha raccontato come ogni sforzo per far estendere anche a Lance l'invito a Corte fosse stato inutile. Lance quel giorno compiva i suoi diciannove anni. « È stata una vera crudeltà », ha ripetuto Lady Docker, « non avrò più nulla a che fare con Monaco. Non ci tornerò mai più. Non chiederò mai delle scuse e non le accettò mai. »

Lady Norah Docker, che qui si esibisce alla « batteria », dopo l'incidente con Grace e Ranieri, ha vissuto ore di inebriante notorietà. I giornali non avevano mai parlato tanto di lei, neppure quando schiaffeggiò un «croupier» a Montecarlo.

SCOPERTA LA MADONNA DEL GONFALONE

Il restauratore Negroni, al quale i frati del santuario di S. Antonio, in Bologna, avevano affidato una tela della Madonna della Libertà, ha scoperto, sotto le crepe preoccupanti del colore, l'originale del quadro che era stato alterato da un frettoloso e sommario restauro eseguito nell'800. Successivi accertamenti compiuti da Francesco Arcangeli assicurano che si tratta di un'opera dovuta a Cristoforo da Bologna, maestro emiliano di recente valorizzato da Roberto Longhi. La pittura era stata commissionata all'artista dal Comune, intorno al 1390.

UN NOME PER IL PRINCIPE

Il principe Tomislao di Jugoslavia, fratello dell'ex re Pietro, e sua moglie, la principessa Margarita, figlia del Margravio di Baden, hanno avuto un maschietto che battezzeranno nei primi giorni di maggio nella chiesa ortodossa di Londra. Al piccolo, che è nato il 15 marzo, i genitori non hanno ancora dato un nome.

La persona colta vale di più

in tutte le edicole il fascicolo di Maggio

di STORIA ILLUSTRATA

dilettevolissima rivista di cultura utile a tutti e accessibile a tutti

Le più grandi firme italiane e straniere. Una scelta di argomenti ampia quanto è vasto il mondo storico

Dal sommario:

LA CRONACA DEL 24 MAGGIO 1915, in una rievocazione di Giovanni Ansaldo - LA VERA STORIA DELL'"ASSASSINIO NELLA CATTEDRALE", di Eucardio Momigliano - IL MEDICO CHE INVENTÒ LA GHIGLIOTTINA, di G. Lenôtre - L'INCREDIBILE AVVENTURA DELL'ESPLORATORE STANLEY, di Jacob Wassermann

non cadete in errore:

scegliete STORIA ILLUSTRATA di

MONDADORI

I GIOVANI LEONI sono antimilitaristi

di Filippo Sacchi

Ormai è chiaro: se riusciremo ad abolire la guerra non sarà sicuramente per merito dei governi, né dei parlamenti, né dei partiti, e nemmeno forse dell'atomica, ma per merito del cinema. Non c'è potente veicolo di propaganda antimilitarista che equivalga i film di guerra. Non soltanto essi mostrano che la guerra è micidiale. Non soltanto mostrano che è inutile. Ma mostrano che è profondamente noiosa. Il giorno che sarà ficcato in testa a tutti gli uomini che non c'è niente di più squallido, di più monotono, di più sbadigliante della guerra, quel giorno la pace sarà instaurata per sempre nel mondo. Perché soffrire e morire, pazienza, fare un cattivo affare pazienza: ma per di più annoiarsi, questo è troppo.

L'ultimo contributo alla diffusione di questo sano convincimento è il film di Dmytryk, *I giovani leoni*. E sì che è un film ricco, folto di personaggi e denso di peripezie, ben interpretato e ben diretto. Ma ogni volta che si esce dal caso umano o dal conflitto dialettico per ripiombare nella vita del fronte, sempre con quegli eterni elmetti, sempre con quegli eterni mitra, e scoppi di granate, e rombi di aerei in picchiata, è impossibile non sentirsi prendere dal fastidio e dall'uggia. C'è ormai intorno a questo istrionismo di guerra, a questo repertorio di gesti eroici o pietosi, ossessivi o spavaldi una specie di retorica muffa, come un tanfo di vecchio palcoscenico, che non si riesce più a levare. Insomma, la guerra che si usa chiamare convenzionale, anche l'ultima, cinematograficamente non rende più. O si rifà subito un'altra guerra, ma tutta diversa, con tante belle sorpresine, con mitragliatrici nucleari, missili sottomarini, satelliti corazzati, e magari operazioni diversive sulla Luna, o è meglio smetterla. L'effetto non compensa la spesa.

La novità in questi *Giovani leoni* è il tentativo di offrirci un saggio di psicologia nazista. La tesi in partenza era, si capisce, una condanna di tutti i razzismi. Perciò con scrupolosa obiettività, accanto alla rappresentazione del fanatismo nazista, il film non si perita di mettere il corrispettivo fenomeno del fanatismo macartista; scrupolo lodevole, purché sia ben chiaro che, visto alla stregua della sofferenza umana, non c'è paragone possibile di fronte alla storia tra i due fatti, anche se teoricamente derivati dalla stessa radice. Del resto, anche nella stessa polemica antinazista, il film mostra la preoccupazione di tenere una certa equidistanza: il nazismo vi è veduto e giudicato soprattutto attraverso i riflessi e i dubbi interni di un giovane ufficiale tedesco alquanto amletico, impersonato da un biondissimo (e perciò falsato) Marlon Brando, più taciturno e più massiccio che mai, il quale, partito solo convinto a metà, sempre più si distacca a mano a mano la logica dell'inferno lo porta ad azioni di sbirro e di sicario contro cui la sua coscienza e lo stesso onore della divisa ripugnano. Purtroppo alla fine è lui l'unico che muore. Che potrebbe essere anche un amaro modo di dire che i migliori sono sempre perdenti.

Perché certo il dramma di Christian sarebbe più consolante e conclusivo se non perdurasse in noi una tenace legittima suspicione sulla sincerità e soprattutto sull'estensione di queste crisi di coscienza dei tedeschi. È proprio di ieri l'istruttiva sentenza di Norimberga che manda assolti un generale e alquanti ufficiali delle benemerite SS i quali nell'aprile del '45 condannarono dei civili tedeschi allo strangolamento mediante filo di ferro spinato (era una delle loro *hobbies* preferite, la praticarono largamente anche sui partigiani e civili italiani). Il tribunale li assolse perché, dice la motivazione, « erano figli del loro tempo». Disgraziatamente ormai, ogni vent'anni, con una puntualità cronometrica, i tedeschi sono presi dall'acuto bisogno di essere figli del loro tempo, e si mettono a sterminare. Oh, se cercassero di essere un po' più *démodes*.

La morale del film dovrebbe essere nel grido di Montgomery Clift quando, con gli occhi ancora pieni della terrificante visione del campo di sterminio, esce assieme a Dean Martin in ricognizione: « Bisogna fare sì che il mondo sia governato da gente con il cuore. Ce ne sono tanti, tanti... ». Però, immediatamente dopo, vede comparire sul ciglione del bosco Marlon Brando, e senza intimazioni, senza accertarsi se quello venga per arrendersi, con una raffica lo abbatte. Il cuore, questo sconosciuto.

Filippo Sacchi

pubb. Chlorodont 151

si legge in 30 secondi

Se non siete soddisfatti del vostro attuale dentifricio, perchè non vi preserva dalla carie nè vi assicura denti smaglianti, allora riflettete che per voi non è sufficiente un dentifricio comune, e convincetevi che

il nuovo CHLORODONT è il vostro dentifricio

perchè è il solo che vi offre, riuniti, i seguenti pregi:

- perfetto aggiornamento scientifico
- maggiore efficacia anticarie
- maggior potere rinfrescante
- assoluta innocuità
- confezione più igienica
- maggiore esperienza tecnico-produttiva

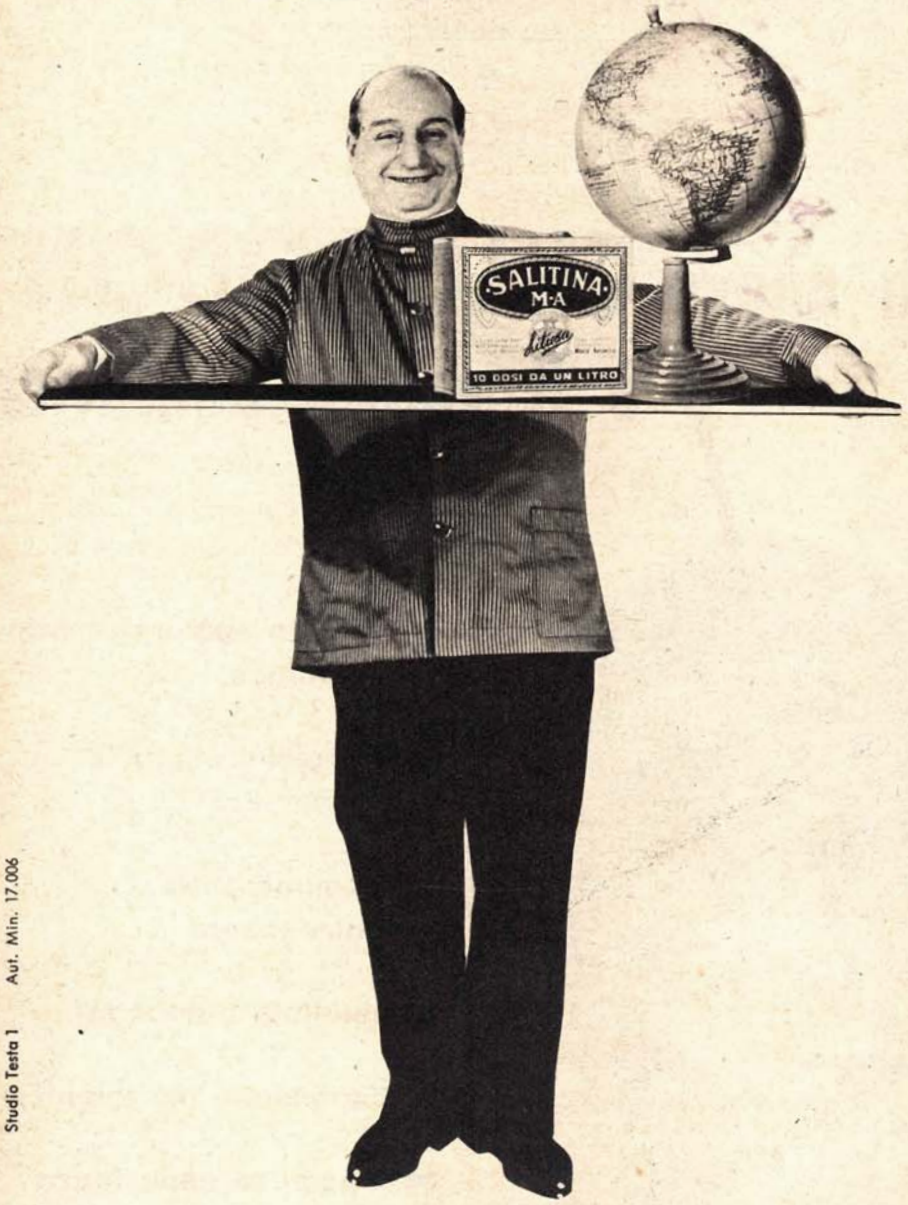
Denti bianchissimi perchè sanissimi

VIRNA LISI: "la bocca della verità"

CHLORODONT - l'anticarie al fluoro

CHLO CHLORODONT anticarie

il giro del mondo in 90 giorni con una scatola di SALITINA-M.A.



Studio Testa 1 Aut. Min. 17.006

GRANDE CONCORSO SALITINA - M.A.

È FACILE CONCORRERE

Ritagliate il frontespizio di una scatola di Salitina - M.A., incollatelo su una cartolina postale e scrivete il numero di frontespizi che a vostro avviso parteciperà al Concorso.

Spedite a:
MARCO ANTONETTO Torino
Chi avrà indicato il numero esatto (o più vicino) di frontespizi, vincerà il Giro del Mondo in 90 giorni.
Scadenza 31 Luglio 1958.

I PREMI

1° PREMIO: GIRO DEL MONDO IN 90 GIORNI su treni e transatlantici di lusso con sosta nei migliori alberghi. (Premio sostituibile con Lire tremilioni in lingotti d'oro).

Dal 2° al 5° premio: Viaggio a scelta della durata di 15 giorni e del valore di Lire 500.000.

Dal 6° al 500° premio: Cofanetti pic-nic e pacchi casa di prodotti Antonetto: Salitina - M.A. (il famoso prodotto per acqua da tavola approvato dai maestri della scienza medica) ed Eufonina, la deliziosa pasticca della bella voce.

10.000 LIRE
Il giorno per le piccole spese.

Il vincitore riceverà L. 10.000 il giorno per la durata del viaggio (circa 900.000 Lire) e potrà farsi accompagnare da altra persona.

Il bando del Concorso verrà pubblicato sui numeri 17 - 20 - 24 della "Domenica del Corriere" e del "Corriere dei Piccoli".

tanta SALITINA tanta salute

DI CHI LA COLPA
se i figli sbagliano?

Luigi Barzini jr. ha impiegato un anno e mezzo per scrivere i tre atti de *I disarmati* che la compagnia Ninchi-Gioi-Pilotto ha dato con successo al « Nuovo ». Il linguaggio acuto e scintillante con il quale i protagonisti della commedia esprimono i loro risentimenti e le loro passioni, è il risultato di un accanito lavoro di lima. A un giornalista, abituato a scandagliare tutti gli aspetti della società contemporanea, le battute venivano con sorprendente facilità; ma Barzini ha tagliato e ricucito con l'abilità dell'uomo di teatro che sa di dover montare, scena su scena, le sue sequenze narrative, affinché i fatti accadano quasi spontaneamente nello stesso momento in cui i protagonisti sono alla ribalta. L'attenzione con la quale il suo « racconto » è stato seguito dagli spettatori conferma che, oggi, c'è molto più interesse, in giro, per il teatro di costume che per i *réportages* esotici. Nelle quattro mura di una stanza, del resto, possono accadere fatti altrettanto piccanti e romanzeschi.

Giudichi il lettore. Fernanda è una matura vedova con un passato avventuroso. Ha avuto molte amicizie pericolose, un po' per capriccio e un po' per non morire perché il marito, caduto in guerra, le ha lasciato una figlia, Laura, una congenita inclinazione al lusso e niente quattrini. Ma, nonostante che Fernanda abbia amministrato intelligentemente le sue relazioni, la famigliola si trova in ristrettezze. Son cose che capitano e non ci sarebbe da preoccuparsi gran che, visto che il primo amore di Fernanda, Antonio, ha percorso con rapida fortuna la carriera dall'ago al milione e non sembra insensibile all'antica fiamma. Alla ricchezza non si giunge senza bruciarsi le ali e Antonio non ha fatto nulla per difendersi da quella dose di cinismo e di realismo, che si accompagna con un pingue libretto di *cheques*. Ha accettato di trascorrere un *week-end* nella villa di Fernanda, in Maremma, attratto da insolite fantasticherie; ma non trascura, la notte del suo arrivo, di bussare alla porta di Fernanda che non apre. Dopo aver compiuto il suo dovere di *gentleman*, Antonio si concede un meritato riposo. Al mattino, quando scende per la colazione, incontra Laura. La ragazza è disgustata dalla commedia dell'onestà che la madre finge di recitare per intrappolare l'amico e si aggira, pigra, per la stanza. Vorrebbe distruggere tutto, ha sete di aria pura, di libertà, aspira a una vita semplice, grigia magari ma senza menzogne che Lorenzo, il titubante fidanzato, ha paura di prometterle, atterrito dall'idea dei sacrifici e delle rinunzie. Con qualche parolina lasciata cadere al momento opportuno Antonio la irretisce con la seduzione del secolo: se lo seguirà a Parigi, Laura farà l'attrice e il suo volto sorriderà luminoso da migliaia di cartelloni. Il lusso, la gloria premieranno quell'acerbo visino che spicca su un corpo nient'affatto acerbo. Una gita sullo *yacht* del miliardario acuisce il desiderio di Antonio, accende confuse speranze nell'animo di Laura e ingelosisce definitivamente Fernanda che aveva già sospettato le mire del suo spregiudicato amico. Lascerà calpestare sua figlia, le farà percorrere la sua stessa strada, o scaccerà Antonio di casa?

A questo punto gli spettatori si chiedono: « Come va a finire? ». E parteggiano per i protagonisti. È questo che voleva Barzini, la discussione è aperta, ma il finale incombe. Fernanda spera, per un momento, di poter troncare il dilemma, offrendo alla figlia un gesto finalmente esemplare. Si ucciderà per allontanare Antonio. Ma la tragedia annega nel melodramma per l'insufficienza delle pastiglie di chinino. È stata un'ultima, disperata astuzia di Fernanda? Il pubblico ha molti motivi per credere che sia così e anche Laura che aveva trepidato riscoprendo, per un momento, la madre, la creatura che ci ama e difende, sotto le spoglie della raffinata e calcolata donna di mondo. Un assegno con molti zeri, lasciato con scoperta intenzione, sul tavolo, da Antonio e che né Fernanda, né il nonno Fabrizio, un impenitente e spiantato *viveur*, né la stessa Laura hanno il coraggio di strappare, precipita le decisioni della ragazza. Se si è disarmati di fronte all'offesa e al ricatto, se non si riesce ad accettare il sacrificio, se l'onore non val nulla (o molto poco) in certi casi e neppure la saggezza dei nonni ci difende, a che vale continuare nelle menzogne? Di dolore, purtroppo, non si muore. Lo dice Fernanda, mentre sua figlia vola verso Parigi. « Non bisogna guardare indietro, ma avere il coraggio di ricominciare. Se no si diventa pazzi. »

E la tela cala su questo interrogativo che è nell'animo di tutti gli spettatori e che lo stesso Barzini ha così riassunto: « Che cosa si deve insegnare ai figli? Essere gentiluomini ed avere la peggio? Essere farabutti e vincere, vergognandosi di se stessi? ».

Vivi Gioi (Fernanda), Annibale Ninchi (Antonio), Camillo Pilotto (Fabrizio), Carla Macelloni (Laura) e Giovanni Materassi (Lorenzo) hanno dato volto e voce ai tormentati personaggi della commedia.

Vice

il suo dentifricio è SQUIBB

non c'è dubbio anche se vista così!

Fino a ieri però anche lei, come tutte le persone che si riconoscono a prima vista per la loro raffinata personalità, doveva, suo malgrado, usare un dentifricio qualsiasi.

Oggi non più, perchè oggi c'è il

dentifricio

SQUIBB

tubo grande lire 200

il dentifricio della donna di classe
il dentifricio dell'uomo arrivato

12 DS-58 a

Qualità e prezzo: ecco il Vito B!

Il VITO B Voigtländer è il solo apparecchio di questa categoria di prezzo munito del celebre Color-Skopar, l'obiettivo a quattro lenti di alto rendimento. Questa è per voi la migliore garanzia di ottenere fotografie rigorosamente nitide e di una meravigliosa fedeltà cromatica nella fotografia a colori.

Il VITO B non offre solamente il vantaggio di un'ottica ineguagliata, come la si può trovare negli apparecchi di maggior prezzo, ma possiede inoltre il pregio di una semplice manovrabilità e di una assoluta precisione. E tutto ciò ad un prezzo veramente modico.

VITO B
24 x 36 mm.

Obiettivo Color-Skopar 1:3,5 f. 50 mm.
Otturatore Pronto da 1/25 a 1/200 di sec.
Attacco sincronizzato per flash e autoscatto
. . . . . L. 25.000

Al dilettante più esigente ricordiamo tutti gli altri modelli della serie "VITO" dotati di più numerosi accorgimenti tecnici:

VITO B con il nuovo luminosissimo mirino Kristall.
VITO BL con esposimetro incorporato.
VITOMATIC l'ultima novità, con esposimetro direttamente accoppiato all'otturatore-diaframma.

Voigtländer ...perché l'obiettivo è meraviglioso

A/58/3

Chiedete opuscolo 1/E al vostro fornitore o alla rappresentante esclusiva per l'Italia:
FOTOPRODOTTI GEVAERT S. p. A. - MILANO - Via Giulio Uberti, 35

Fiodor Dostoevskij

I FRATELLI KARAMAZOV

Da settantasette anni i potenziali Omicidi Ivàn e Mitia Karamàzov rivivono dalle pagine di questo romanzo la loro drammatica storia. Per una colpa non commessa, ma pensata, i due fratelli accetteranno l'espiazione delle loro ignobili intenzioni.
Tre volumi della B. M. M., Lire 500 il volume.

QUI VISSE DOSTOEVSKIJ
di Michail Nikitin

Un'altra B. M. M. *(Lire 350)*, la storia documentata della deportazione e l'esilio di Dostoevskij.

BIBLIOTECA MODERNA MONDADORI

NOVITÀ MONDADORI

VITTORIO ALFIERI
LE TRAGEDIE

Una nuova realizzazione dei "Classici Italiani" di Mondadori. Il volume è a cura di Piero Cazzani e presenta, oltre alle tragedie edite dall'Autore, anche gli SCRITTI CRITICI SULLE TRAGEDIE, le TRAGEDIE POSTUME, gli ABBOZZI DI TRAGEDIE INCOMPIUTE, la CRONOLOGIA DELLA VITA E DELLE OPERE, la BIBLIOGRAFIA, e una precisa INTRODUZIONE.

Un'opera che non può mancare nella biblioteca di tutti gli studiosi, delle persone colte e di tutti i lettori che amano le opere *complete* ed *essenziali*.

Volume di pagine LVI-1376, rilegato in pelle con sovracoperta. L. 6000

MONDADORI

DOMENICO PURIFICATO
e il piacere di dipingere

di Raffaele Carrieri

Roma, maggio

Domenico Purificato ha studio in via Tagliamento. Non ho cercato il suo numero sulla guida dei telefoni di Roma. E ho fatto bene. Purificato è un pittore senza telefono. A guardarlo, si capisce. Si capisce che sta bene zitto, nella tranquilla attenzione di sé. Ma anche questa attenzione è senza il minimo orgasmo: una specie di fiducia naturale. Non ci sono frasi fatte in quello che dice. Non è un provocatore intellettuale. Ma talvolta il suo silenzio fiducioso può mettere in qualche imbarazzo. E lo stesso si dica della sua semplice premura. Ci sono stati agricoltori nella sua famiglia? Dico piccoli proprietari terrieri, contadini benestanti. La presenza di Purificato mi dà pace. È come un prato senza spine e senza formiche. Un prato che finisce in grano, e questo grano fra poco potrà essere pane. Penso queste cose andando da Purificato in via Tagliamento. Il numero settantasei non è una casa ma una piccola provincia statale con parecchie centinaia di finestre. Entro nel sistema di un immenso vivaio di bambini, di signorine, di nonne. Quante anime? Non so dire. Ma a Roma non mi aspettavo un simile cortile. Faccio sei piani a piedi per raggiungere lo studio di Purificato. Ma questi sei piani sono costruiti senza fretta, senza arroganza; e le scale sono abbastanza ampie, inclinate al punto giusto, e su ogni pianerottolo puoi tirare un respiro quasi affettuoso. È come se salissi a cercare mia madre in un altro paese. La mia piccola madre che sente il mio passo dalle scale e si affaccia lassù in alto, e diventa ancora più piccola; una vera madre formica. Purificato mi dà pace. Non è gentile sentire queste cose salendo a piedi sei piani di una casa statale?

Lo studio è come un cappotto fatto su misura. Voglio dire che non cresce da nessuna parte. Quando i fotografi usavano macchine a soffietto e si nascondevano sotto il panno nero per mettere a fuoco, avevano studi come questi: le tende a sbuffo sul lucernario con la canna per spostarle, la cameretta dello *sviluppo* con la porticina sempre chiusa, la stuoia per terra. La luce per molti secoli ha tenuto sveglia l'anima dei pittori. La ritrovo qui onesta e fresca, una luce d'aria, una luce d'alto tetto. Le finestre di Purificato dove i cavalli scalpitano simili a fidanzati sono state dipinte qui? E il gruppo sulla spiaggia - ciociare e ciociari - disposto come un corpo di balletto? E i peperoncini? E l'intero golfo di Gaeta con tutte le case bianche?

Non voglio fare domande. Mi piace in questa luce di fine giornata romana godermi in santa pace lo spettacolo della pittura. Nessuna filosofia. Nessuna arroganza. Gli occhi per guardare cavalli, peperoni, cortili, buone bestie da pascolo, panorami, la montagna, il mare, le donne che tagliano il grano. Se la testa di Purificato fosse di vetro potrei persino guardare come si dispongono i verdi a trasformarsi in grigi. Potrei cogliere questo rosso che diventa nero sul Monte Orlando (Gaeta). Ma non voglio insistere a volere da questa testa ben piantata, energica e affabile, una sequenza di toni in formazione. Il piacere di dipingere di Purificato non è così liscio come sembra. Ricordo una dopo l'altra le sue composizioni esposte a Biennali e Quadriennali. Ricordo le tele e telette della sua ultima personale di Milano. E faccio confronti di impianto e di colore, di pennellata e di luce, e il vivido affanno di rendere e di comprendere è più visibile delle stesse figure, delle scene e del paesaggio. Non bisogna lasciarsi distrarre dal corpo di ballo: la musica è ancora un complicato segreto. Voglio dire che le figure di Purificato aspirano a uno sviluppo non soltanto visibile, a un'armonia più complessa di quella che fanno i corpi nella densità dei movimenti e degli atteggiamenti. Ma in questa breve visita non voglio lasciarmi prendere dai cavilli e dai sottintesi. Ascolto volentieri Purificato quando parla della sua pittura. È come se parlasse di Giuseppe, suo figlio. Si tiene per sé tutti i tormenti, le fatiche, e comunica qualche consolazione, qualche speranza. Ma s'è fatto tardi. Le tendine del lucernario non sono più bianche di bucato: sta per svanire anche la bella luce di Roma. E l'impianto elettrico, con tutti gli interruttori e le lampadine, dopo cinque anni di vaghi lavori, non funziona né mai funzionerà al sesto piano di via Tagliamento.

Raffaele Carrieri

RIVETTI *Tessuti d'alta classe* RIVETTI
RIVETTI ★ SORDEVOLO

RIVETTI *Filati di pura lana* RIVETTI
PER AGUGLIERIA ED INDUSTRIA

RIVETTI *Drapperie e Lanerie* RIVETTI
NEL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO

La lana sfida il tempo

I mutamenti di temperatura e di tempo sono tipici della primavera, stagione capricciosa, durante la quale i giorni caldi si alternano a quelli freschi, i primi temporali abbassano repentinamente la temperatura, e ai frequenti ritorni di freddo si alterna un sole già estivo. Ma anche l'estate ha i suoi alti e bassi: il caldo afoso nefasto alla salute, le sere umide..... Di primavera e d'estate, quando si portano abiti leggeri, il corpo ha bisogno di essere bene difeso dai capricci del tempo e di godere di una protezione costante.

Nessun tessuto meglio della lana ha questa virtù. L'abito di lana, di medio peso, leggero e leggerissimo mantiene una invariabile difesa dal caldo e dal freddo, lascia traspirare la pelle, assorbe il sudore, e, per la sua elasticità, elimina da sè pieghe e stazzonature, senza restringersi e senza bisogno di stirature continue. Il buon tessuto di lana ha, infatti, questi insostituibili pregi di ordine pratico, igienico ed estetico. Ma il buon tessuto di lana non mostra le sue qualità intrinseche se non ad occhi e mani esercitate e talvolta solo con l'uso. La sua lavorazione difficile e delicata è una tradizione di industrie serie e tradizionali, il cui nome, la cui esperienza, la cui correttezza sono le sole vere garanzie per il consumatore.

Per la sua tranquillità l'acquirente non potrà perciò che affidarsi a tessuti che provengano da industrie vecchie e rinomate. I LANIFICI RIVETTI di BIELLA hanno preparato per la primavera e l'estate una completa varietà di tessuti leggeri e superleggeri per uomo e per donna, che offrono tutte le garanzie di materia prima, trattamento e finitura tradizionali di questa industria secolare, dove la lavorazione industriale si avvale sempre dei segreti e delle intuizioni dell'antica arte laniera. Essi vi dimostreranno il piacere, la convenienza, l'eleganza di vestire la lana.

CHIEDETELI NEI MIGLIORI NEGOZI E NE SARETE SODDISFATTI.

LANIFICI RIVETTI ★ BIELLA

LE DOLCI ZITELLE di Marino Moretti

di Giuseppe Ravegnani

MARINO MORETTI

In questi giorni, nella collana mondadoriana « Il Bosco », riappare in terza edizione un dei romanzi più sorridenti e gentili di Moretti: *L'isola dell'amore*. Scherzo, o giuoco, o idillio, io considero *L'isola dell'amore* niente affatto alla stregua di un « divertimento di gioventù », come lo stesso Autore pretenderebbe. E dico ciò riferendomi a quanto recentemente Moretti mi ha detto e scritto. Giorni fa, in fatti, salito da Cesenatico a Milano per ragion di lavoro, Marino venne a trascorrere qualche ora domenicale nel mio studio. Giornata grigia, di pioggia, coerente ai proverbi che vogliono l'Aprile riottoso e piovoso. Se si aprono i lunari e gli arcilunari, si legge: « Aprile: ora piange e ora ride », « Per tutto Aprile - non ti scoprire », « Annunzia il tuono col muggir lontano - che un poco d'acqua non s'attende invano ». Ma lasciamo stare.

Voglio piuttosto dire che il conversare di Marino è sempre tra le cose più piacevoli ch'io conosca. È come andare a zonzo tra i ricordi e la cronaca, tra un nome e un libro, tra i giorni di ieri e i giorni di oggi. La gente crede che i discorsi tra scrittori siano sempre d'una noiosità esemplare. No certo. Con Marino si ride e si sorride, essendo le sue parole leggere e sfumate, come farfallette dalle ali variopinte. E son colori leggiadri, che ammiccano. Di più, sotto sotto, spesso s'intravvede, tra le pieghe delle parole e dei colori, qualche confessione di sé, piccola piccola, ma utile a mettere un po' di luce entro il riserbo dello scrittore. Dunque, come vide sul mio tavolo *L'isola dell'amore* fresca di stampa, Marino un po' andò scuotendo la testa, e un po' sorrise, quasi più non amasse quelle sue pagine lontane. « A me » gli dissi « piace molto. È un dei tuoi romanzi più freschi, più sorridenti e piacenti, scritto davvero con mano felice e arguta, un po' come *La Casa del Santo Sangue*. » « Non ci tengo » mi rispose. « Proprio non ci tengo. Lo scrissi tanti e tanti anni fa, e a scriverlo sinceramente mi ci divertii. Fu come un lieto riposo dopo *La voce di Dio*. Ma adesso poco m'importa. M'importa invece il nuovo, l'ultimo romanzo, *La camera degli sposi*, che Mondadori farà uscire a giorni... » Forse, queste parole meravigliano, ma a esse Moretti ci crede. In fatti, in una cartolina, giuntami qualche giorno fa, Marino insiste: « Nulla di nuovo in nessun luogo: niente neppure nella corrispondenza arretrata che formava un bel mucchio. Solo lodi per la vecchia *Isola dell'amore* (1919), di cui non m'importa un bel nulla... ».

Le lodi, caro Marino, sono giuste, esatte. Lasciamo da parte per prima cosa il tempo in cui cotesto romanzo fu scritto (1919) e pubblicato (1920: prima edizione Treves). Cioè, dopo *La voce di Dio*, e prima di *I puri di cuore*. Certo, esso ha poco da spartire, come timbro, come intimo spirito, anche come resa di linguaggio, con i romanzi *forti*, realistici, più tipici, di Moretti. Certo, questa Giulietta, eroina dell'*Isola dell'amore*, non è da paragonarsi alla Barberina di *Il sole del sabato*, o a Cristina, a Clarice, a la vedova Fioravanti. E nemmeno è una possibile caricatura delle femmine dannunziane: di Elena Muti, d'Ippolita Sanzio, di Maria Ferres. Per conto mio, metto *L'isola dell'amore* nell'aria di altri due romanzi morettiani, *La Casa del Santo Sangue* e *Anna degli elefanti*, pieno di mite arguzia il primo, di ansia smarrita il secondo, ma tutt'e due giuocati, ma diversamente risolti, sopra quel grosso problema donnesco, che ha nome « amore ». Non dimentichiamo, e tanto meno sottovalutiamo, il « sorriso » del nostro Marino: quel suo modo sottile d'interpretare la realtà, e di giudicarla di riflesso. Non che, come volle Borgese, ed ebbe a ripetere Casnati, *L'isola dell'amore* nacque ispirata « da un'occulta volontà polemica contro la letteratura licenziosa » e più anche « contro quell'altra, svenevole e crepuscolare »; a me non pare; direi piuttosto che Moretti con cotesto romanzo-elegia, con cotesto romanzo-sogno, con cotesto romanzo-fuga dalla realtà, abbia tentato semplicemente di difendersi dalla realtà medesima. Fu, per ciò, come un'oasi, una dimenticanza, una tenera ironia, sulle peste di un mondo fantasticato, e dietro alcuni personaggi che in sé sono dei fantasmi, e come tali hanno un peso poetico. Di più, a mio parere, il narratore non voleva dare, non voleva esprimere. O scherzo, o giuoco, o idillio, come già ho detto; anche, e ripeto, una fuga dagli ambienti, cari al poeta e al romanziere, verso terre lunari e impossibili; in fine, sotto la tenera luce elegiaca, una disperata ricerca d'una altrettanto impossibile felicità; comunque, sempre a mio parere, il significato dell'*Isola dell'amore* è diverso, cioè esprime, in sede poetica, il tentativo di fuggire la realtà, o di superarla attraverso le « fate morgane » dell'illusione.

E che fanno coteste zitelle, dai quarant'anni in su, in quella specie di Paradiso terrestre, che è *L'isola dell'amore*? Son giunte all'isola « diseredate dell'amore »; ma Miss Mowrer l'ha creata appunto per dar loro, attraverso la pudica corte dei romantici cavalieri e cicisbei, l'illusione di raggiungere l'amore, con tanto di A maiuscola, di sentirne le parole e il calore, di sognarlo e di goderlo, miracolosamente ritrovato, tra cadenze di musiche e di poesie, in giardini incantati o in saloni da ballo. Così le « diseredate dell'amore » (sono ventiquattro, e il romanziere le presenta ad una ad una, con quel suo « sorriso », che un po' è pietoso e un po' è irridente!) vivono la lor bella favola, al di là degli anni, al di là dei capelli che s'ingrigiano. E non c'è forse, nei giardini di quel loro paradiso artificiale, il figlioletto del giardiniere, in maglietta rosea e aderente (sembra nudo!), con le alucce e l'arco in mano, a recitare la parte di Cupido? E non è lui Eros vivente? E non è lì per colpire Giulietta, affinché dimentichi il tradimento d'un amor passato? Ma appunto, a dimostrare che l'illusione non uccide la realtà, l'amor passato ritorna, persino colà dove l'Amore dovrebbe non avere frecce avvelenate, e sorridere sempre sulle labbra infantili di Cupido? Per ciò la dolce favola di Giulietta finisce a essere amara e mortale, com'è amara e mortale la vita.

Divertimento di gioventù? No, caro Marino. *L'isola dell'amore* è, e resta, un dei tuoi sogni più allettanti: la dolce, tenera musica d'un poemetto.

Giuseppe Ravegnani

G. B. AMBROSOLI - RONAGO - (Como)

il cuore del frigorifero

è il compressore!

Dal compressore dipende il funzionamento di un frigorifero.
Il compressore TECUMSEH è il più diffuso: oltre 22 milioni di esemplari sono in funzione in tutte le parti del mondo.
In Italia il compressore TECUMSEH è fabbricato dall'ASPERA FRIGO.

STUDIO TESTA 1

con MinusAmid...

leggera e snella

come una gazzella!

MinusAmid, la Pasta che
contiene meno amido,
non appesantisce
né lo stomaco,
né la linea.

PASTA

MinusAmid

BUITONI

SIGLA 26

RADIO e TV

I PROGRAMMI
dall'1 al 7 maggio

I servizi del Giornale Radio, la domenica, vengono trasmessi sul Programma Nazionale alle ore 8, 13, 14, 20.30, 23.15; sul Secondo Programma alle ore 13.30 e 20; sul Terzo Programma alle ore 21. Gli altri giorni, sul Programma Nazionale, alle ore 7, 8, 13, 14, 17, 20.30 e 23.15; sul Secondo Programma, alle ore 13.30, 15, 18 e 20; sul Terzo Programma, alle ore 21. Il Telegiornale viene trasmesso tutti i giorni alle ore 18.30 (edizione del pomeriggio), 20.30 (edizione della sera) e in chiusura (edizione della notte).

GIOVEDÌ 1

NAZIONALE - 7.10: Buongiorno - 18.15: Brahms: Prima sinfonia in do min. op. 68 - 21: « Aida » di G. Verdi.

SECONDO - 17: Concerto di musica operistica, diretto da F. Scaglia - 21: « Capitan Fracassa », di Th. Gautier - 22.30: Fuochi d'artificio. W. Muller e la sua orchestra - 23.15: Il giornale delle scienze, a cura di D. Berretta.

TERZO - 19.30: Vita culturale - 20: Concerto di ogni sera: musiche di F. Schubert - 21.20: Fortuna di Eugenio Sue. Programma a cura di B. Placido - 22.40: Il sinfonismo europeo dell'epoca preromantica.

TELEVISIONE - 16.45: IX Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni: ripresa diretta dell'arrivo a Bari. Al termine: La TV dei ragazzi: Ragazzi d'oggi - Rin Tin Tin e gli indiani - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Lezioni di lingua inglese - 19.20: Una risposta per voi - 19.35: Canzoni alla finestra con il complesso diretto da G. Ferrati - 20: La TV degli agricoltori - 21: Lascia o raddoppia? - 22: Viaggio nel Sud. Un'inchiesta di V. Sabel - 22.30: Uomini nello spazio.

VENERDÌ 2

NAZIONALE - 18.45: Pomeriggio musicale, a cura di D. De Paoli - 19.45: La voce dei lavoratori - 21: Concerto sinfonico, diretto da F. Caracciolo.

SECONDO - 21: Il fiore all'occhiello - 22.30: Documentario, di S. Zavoli - 23: Siparietto.

TERZO - 21.20: « Hyacinth Halvey», di Lady A. Gregor - 22: Virginalisti inglesi, a cura di R. Smith Brindie - 22.30: Racconti tradotti per la Radio - 22.50: Musiche di R. Habn.

TELEVISIONE - 16.30: La TV dei ragazzi: « Il volontario ». Telefilm - I racconti del naturalista - 17.30: Da Piazza di Siena in Roma: Concorso Ippico Internazionale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Sintonia - Lettere alla TV - 19.45: Carriere, a cura di V. Di Giacomo - 20: Le facce del problema, a cura di Zatterin - 21: « Fiordalisi d'oro », di Forzano.

SABATO 3

NAZIONALE - 18.45: Università G. Marconi - 21: A.A.A. Affaronissimo, rivista di D. Verde - 22: « La medicina di una ragazza malata », di P. Ferrari.

SECONDO - 9: Effemeridi - 21: « Le nozze di Figaro », di W. A. Mozart. Al termine: Siparietto.

TERZO - 19: Ciclo civile - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Concerto diretto da P. Klecki.

TELEVISIONE - 14.45: Eurovisione. Gran Bretagna: Londra: Finale della Coppa inglese di calcio - 17.30: « Il cacciatore misterioso ». Film - 18.50: Passaporto N. 2. Lezioni di lingua francese - 19.05: Vite celebri, a cura di M. Mantovani - 19.20: « In bocca al lupo », rubrica di caccia e pesca, a cura di W. Marcheselli - 19.40: Ritmi d'oggi - 20: Cinque anni in Parlamento - 21: Il calcio domani - 21.10: Il musichiere, di Garinei e Giovannini. Orchestra Kramer - 22: « Le avventure di Nicola Nickleby », di Ch. Dickens.

DOMENICA 4

NAZIONALE - 18: Concerto « Agimus », diretto da F. Scaglia - 19.45: La giornata sportiva - 21.45: Letture dell'Inferno, a cura di N. Sapegno - 22.15: Voci dal mondo - 22.45: Concerto del Duo Zirkin - 23.25: Questo campionato di calcio.

SECONDO - 16: Festival. Rivista di M. Brancacci - 21: Ventiquattresima ora. Orchestra Ferrio - 21.15: Centenario della nascita di G. Puccini. Concorso per giovani cantanti lirici - Al termine: La tromba di E. Calvert - 22.30: Domenica sport.

TERZO - 21.20: « I virtuosi ambulanti », di Balocchi. Musica di V. Fioravanti.

TELEVISIONE - 10.15: La TV degli agricoltori - 11: S. Messa - 11.30: Rubrica religiosa - 16: Da Piazza di Siena in Roma: Ripresa diretta di alcune fasi della giornata conclusiva. Nell'intervallo: Bimbi e sport - Notizie sportive - 17.30: Pomeriggio al Circo - 18.45: Telematch - 20.10: Cineselezione - 21: Un, due, tre. Spettacolo musicale di Scarnicci e Tarabusi - 22.15: « Dire la verità ». Telefilm - 22.45: La domenica sportiva.

LUNEDÌ 5

NAZIONALE - 6.45: Lezione di lingua francese - 18: Per i ragazzi: La trottola, a cura di M. L. Bari - 21: Concerto di musica operistica, diretto da P. Argento - 22.15: Dalla XII Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato in Firenze: Piazzale Michelangelo. Panorama di varietà con l'orchestra Angelini.

SECONDO - 9: Effemeridi - 15.15: Auditorium - 17: « Anna Bolena », di M. Vani - 19: Classe Unica - 21.15: Ventiquattresima ora. Orchestra Ferrio - 22.15: I Concerti del Secondo Programma.

TERZO - 21.20: Le origini della burocrazia moderna, a cura di S. F. Romano - 21.55: Musiche di C. Chavez.

TELEVISIONE - 16.15: IX Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni. Al termine: La TV dei ragazzi: Anni verdi - Conoscere - 18.45: Passeggiate italiane, a cura di F. Caprino e G. Severi - 19.10: Canzoni in Fermo Posta. Realizzazione di S. Ricci - 19.35: Tempo libero - 20.05: Telesport - 21: La settimana in Italia e all'estero, a cura di U. Zatterin e G. Granzotto - 21.15: Dal Teatro Nuovo di Milano: « Articolo Quinto », di U. Palmerini.

MARTEDÌ 6

NAZIONALE - 6.45: Lezione di lingua inglese - 18: Concerto diretto da O. Nussio - 21: « I trogloditi », di W. Saroyan.

SECONDO - 21: M. Bongiorno presenta: Nero o bianco? - 22: N. Paramor e la sua orchestra - 22.30: Telescopio - 23: Siparietto.

TERZO - 19: Aspetti della storia del lavoro, a cura di F. Briatico - 21.50: La musica da camera di Pizzetti, a cura di M. Zafred.

TELEVISIONE - 16.30: La TV dei ragazzi: Il circolo dei castori - 17.15: IX Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni - 18.15: Telesport - 18.40: Teleuropa, a cura di J. Jacobelli - 19: Concerto sinfonico, diretto da F. Vernizzi - 19.45: In famiglia, a cura di Padre Mariano - 20: Luci dello schermo - 21: « I giocatori », di N. Gogol - 22: Balletto jugoslavo « Lado ».

MERCOLEDÌ 7

NAZIONALE - 21.30: Gli archi di R. Jones - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Concerto del pianista P. Badura Skeda.

SECONDO - 9: Effemeridi - 21: Programmissimo - 22: « Torna, dolce signora », di T. Guerrini - 23.15: Siparietto.

TERZO - 21.20: «Rosmersholm», di H. Ibsen.

TELEVISIONE - 17: La TV dei ragazzi: Giramondo - Saltamartino - 18.45: « La vedova », di R. Simoni - 21: Tutti improvvisatori. Rassegna di talenti ideata da A. G. Bragaglia - 22: L'automobile a due ruote. Servizio di P. Casucci - 22.30: La macchina per vivere, a cura di A. M. Di Giorgio.

BENTORNATI SUI VIDEO
intrighi e gigioni

di Enzo Biagi

Aroldo Tieri, Leonora Ruffo, Cifariello e Foà, interpreti del nuovo romanzo sceneggiato «Le avventure di Nicola Nickleby».

Siamo cresciuti in una famiglia amante delle robuste emozioni. Abbiamo trascorso l'adolescenza in vecchi cinema rionali dove si distribuivano con larghezza gazose e orfanelle, sacchetti di noccioline e gobbi maledetti. Jean Valjean faceva parte, di diritto, del ristretto cerchio degli intimi: per sette od otto volte lo vedemmo rubare i candelieri del santo Vescovo Myriel, e per sette od otto volte il buon vecchio perdonò all'onesto galeotto; ed è superfluo dire che sognammo a lungo le generose imprese dell'eroico birichino Gavroche.

Notre-Dame de Paris era meta dei nostri itinerari sentimentali, come la Madonna di San Luca delle sane scampagnate festive. Amavamo, insomma, quelle storie di delitti e di castighi, di amore e di morte, di nefandezze abominevoli e di inaudite generosità: Montanelli ha ragione quando dice che agli italiani è dispiaciuto che quelli di Via Osoppo, che sembravano dei grandi «tecnici», abbiano fatto la figura dei dilettanti. Signori, siate sinceri: il tenace poliziotto Javert che aveva, come è noto, un esasperato senso del dovere, non ha mai incontrato il favore delle platee. (Voglio sperare, adesso, di non essere costretto a duellare con qualche commissario di P.S., e non vorrei neppure iniziare un colorito epistolario con qualche capitano d'industria.)

Forse è per la giovanile consuetudine con le storie a forti tinte, Bene e Male divisi a colpi di coltello, la virtù rappresentata da esangui fanciulle, il vizio da robuste ragazzotte dallo sguardo carico di promesse (non ci dispiacevano, signori, le ragazzotte robuste, ma non vorrei, adesso, essere costretto a battermi con le magre), forse è per questo, dicevo, che abbiamo apprezzato la prima puntata delle *Avventure di Nicola Nickleby*, abilmente messe in scena da Daniele D'Anza, e con altrettanta abilità ridotte per i teleschermi dall'esperto Alessandro De Stefani. Perbacco, questo Aroldo Tieri veste i panni dell'odioso e repellente Wackford Squeers con una ferocia degna dei rimpianti e sanguigni gigioni del passato: ci piace. Anche se le sue crudeltà - una ciotola di latte distribuita «al volo» fra sette o otto sbigottiti mocciosi - stanno in bilico fra il comico e l'orrendo.

Ci piace Arnoldo Foà, diabolico figuro votato agli intrighi e al denaro, ci piace Evi Maltagliati - anche se ricorda le svaporate cadenze della indimenticabile Billie Burke - e apprezziamo pure la compostezza e la misura del giovane Cifariello, è la grazia delle sue gentili compagne. Diciamo la verità: il romanzone ci ha interessati: un'ora è volata via, fra squilli di vecchie diligenze e mugolii di innocenti perseguitati, fra sospiri di giovanette invaghite e oceanici singulti di rotondi bevitori. Ci siamo commossi assai più che alle disavventure del precoce seduttore che Mario Riva aveva sottoposto, mezz'ora prima, alla nostra considerazione.

Enzo Biagi

Col dolce e la frutta il classico CINZANO ASTI fragrante, limpido, frizzante è il complemento insostituibile per il migliore dessert. È lo spumante garantito da una bicentenaria esperienza.

SERVIZIO PUBBLICITÀ "RHODIATOCE"

VELI RHODIA

VITA FELICE

I Veli Rhodia
sono l'elemento indispensabile
per rendere funzionali
gli ambienti
delle nostre case.

Tutti i Veli Rhodia
sono contrassegnati
dal marchio
"Scala d'Oro",
che la Soc. Rhodiatoce
concede in uso ai prodotti di qualità.

IL "CASO MONTESI" continua nei libri

di Giorgio Salvioni

Roma, maggio

Cinque anni sono passati da quell'11 aprile 1953 in cui il corpo di Wilma Montesi venne trovato freddo e inanimato sulla spiaggia di Tor Vajanica, ma la gente, i giornali, le aule dei tribunali risentono ancora gli strascichi dello sconcertante « scandalo » che per diverso tempo ha messo a soqquadro l'Italia. È dei giorni scorsi la notizia che il controprocesso Montesi, quello contro Anna Maria Caglio per tre reati di calunnia e otto di falsa testimonianza, si terrà a Roma, mentre si dice già che la battagliera « figlia del secolo » verrebbe sottoposta, prima del procedimento, ad una perizia psichiatrica per stabilire se il castello di menzogne da lei costruito possa attribuirsi in parte ad una forma di mitomania. È dei giorni scorsi la notizia che stanno per cominciare davanti ai giudici le cause intentate da Piero Piccioni contro i suoi denigratori. Sentiremo, quindi, parlare ancora di Montagna e Piccioni, di Polito e Pavone, di Muto e della Bisaccia, di Giuliani e Del Duca. Sicché è molto probabile che una giornalista inglese, che abita a Roma ed ha già pronto nel cassetto un libro sull'argomento, si decida a pubblicarlo. In tal caso la vicenda Montesi si vedrebbe dedicato un terzo libro in lingua inglese.

Il primo « romanzo » sul complicato « affare » apparve circa un anno fa a firma di un giornalista americano che da molti anni vive in Italia: Milton Davis. Egli pubblicò il suo libro presso un editore inglese, lo intitolò *All Rome trembled* (Tremava tutta Roma) e fece del suo meglio per capire qualcosa della vicenda per poi far capire ai lettori anglosassoni quel poco che aveva capito lui. Impresa improba; ma Milton Davis affrontò il problema con entusiasmo, sicché il suo lavoro, per quanto provvisorio e fitto di inesattezze, si fa leggere con un certo interesse. Un altro giornalista, inglese, Wayland Young lo seguì a ruota con un altro libro pieno di buona volontà che tuttavia ha un notevole difetto: la pretesa di voler spiegare assolutamente tutto della complicata vicenda, spesso con un tono da *thriller* psicologico. Il libro di Young ha una copertina gialla da inchiesta sul vizio, si intitola *Lo scandalo Montesi*, è completato da un indice dei nomi che dà un'idea di quante persone siano state sfiorate dalla vicenda (si parla persino di Zsa Zsa Gabor ed Elsa Martinelli!) ma si rivela più divertente che emozionante, anche perché ci permette di capire come ci vedono gli stranieri.

I due « romanzi » sul caso Montesi hanno avuto, almeno in Italia, un notevole successo: le poche copie che di volta in volta i librai si fanno arrivare da Londra, sono rapidamente esaurite. E se è vero che il libro di Milton Davis ha avuto anche una edizione americana, crediamo che in nessun altro Paese come in Italia queste opere possano essere gustate nel loro giusto valore. E d'altra parte crediamo che la loro vera fortuna sia proprio quella di una mancata edizione italiana perché, per ragioni politiche o per eccesso di nazionalismo, qualcuno (magari gli stessi che si preoccupano che film sulla nostra miseria vadano all'estero) avrebbe cercato di sollevare un incidente diplomatico.

Nel libro di Young, per esempio, non manca una chiacchierata sulla mafia, sull'omertà, sui banditi, sul sottogoverno, sulle piccole combinazioni, sul « prima la trippa e dopo la virtù », ma da un punto di vista piuttosto confuso e pieno di luoghi comuni. Si afferma, tra l'altro, che lo Stato italiano non si regge tanto perché esistano concetti come lealtà e tradimento, ma perché si protegge attraverso l'istituto del vilipendio, in quanto « è un delitto » prendere in giro la Nazione o le Forze Armate italiane. Secondo Wayland Young saremmo un popolo di grandi teatranti nella vita di ogni giorno, sicché i soli veri guitti in Italia si troverebbero sul palcoscenico. La democrazia sarebbe poi garantita nel nostro Paese dall'eterno conflitto tra Carabinieri e Pubblica Sicurezza. Le due forze dell'ordine si vedono dedicate una quindicina di righe anche da Milton Davis che le definisce « una complicazione del campo giuridico »; dà più credito ai Carabinieri che alla Polizia per i relativi precedenti storici ma ammette che la P. S. « pur essendo meno selezionata e raccogliendo gran parte delle proprie reclute tra i disoccupati del Sud, fa un buon lavoro di artigianato ».

Le inesattezze ed i giudizi arbitrari dei due scrittori, che pure hanno vissuto e vivono da tanti anni in Italia, non sono finiti. Per Young « gli avvocati italiani si accapigliano tutto il giorno e buona parte della notte ai tavolini dei bar, mentre gli ingegneri smontano motorscooter perché non hanno altro da fare »; gli stessi avvocati del processo Montesi « passavano la giornata a tenere conferenze stampa, quasi sempre in pigiama », mentre i vigili urbani addetti al traffico scenderebbero addirittura « dalla loro piattaforma appena passa una donna al volante per correrle dietro al grido di *Brava, bella, bellissima!* ». Passando ad argomenti più seri, ora Davis ora Young affermano che lo spergiuro è, nel nostro Paese, sinonimo di normalità, che lo

Giuseppe Montesi e il giornalista Fabrizio Menghini (al processo di Venezia). Fu detto allora, erroneamente, che i Montesi chiamavano familiarmente Menghini « lo zio Fabrizio » e che lo scelsero per testimone alle nozze di Wanda Montesi. In realtà, il valente e battagliero giornalista romano non fu né « zio » né testimone, ma fin dall'ottobre 1954 indicò nel popolare « zio Giuseppe » il depositario del segreto di Tor Vajanica. A questo proposito è opportuno chiarire un particolare riferito a suo tempo anche da « Epoca » (n. 341 del 14 aprile '57): e cioè che egli andasse in giro confidando di avere in preparazione un articolo che avrebbero dovuto pagargli almeno 200 mila lire, ma che poteva costargli una querela. In realtà la somma fu percepita da Giuseppe Montesi per un'intervista a un rotocalco.

scandalo Sotgiu segnò il declino della CGIL, che l'affare Montesi ha avuto un effetto catartico sulla procedura penale in Italia, che la Caglio venne presa per mano dai gesuiti e nascosta di convento in convento in modo che la potesse avvicinare soltanto chi godeva di uno speciale « privilegio della Chiesa »; e che, se Piccioni fosse stato assolto nel 1954, lo scontento sarebbe divampato in Italia: ragione per cui se l'Italia si trova ancora al di qua della cortina di ferro lo si deve all'ingiusto processo contro di lui.

Ora ammettiamo che per uno straniero sia oltremodo difficile capire il complicatissimo caso Montesi (e che sia davvero arduo trovare l'equivalente inglese di termini come giudice istruttore, giudice a latere, pubblico ministero, prefetto, questore eccetera, anche perché, spesso, il sistema di investigazione e di istruttoria dei Paesi anglosassoni è assai diverso dal nostro) ma dobbiamo riconoscere che nel tentativo di caricare le tinte e di rendere la loro materia più romanzesca, i due autori hanno finito per cadere nel tono di commedia o di melodramma facendoci ora sorridere, ora sghignazzare, qualche volta anche irritare. Gli effetti più irresistibili li ha comunque ottenuti Milton Davis che non soltanto ha scritto il suo libro sui binari del melodramma tradizionale, ma l'ha addirittura intercalato con una serie di brani dal libretto della *Tosca*. Egli paragona quindi allegramente il colonnello dei carabinieri Zinza al « detective » Spoletta cui si ordina: « Fruga ogni angolo, raccogli ogni traccia! » mentre casa Montesi è un « nido a noi sacro, ignoto al mondo inter, pien d'amore e di *mister* ».

Il libro di Davis si compone di un prologo, sedici capitoli, un epilogo e la sentenza del Tribunale, per un totale di 239 pagine: l'autore ha dato ai capitoli titoli che possono stuzzicare il lettore, come *Morte in una famiglia romana, L'uomo del Sud* (Montagna), *La ragazza del Nord* (Caglio), *Le chiacchiere cominciano tra i bohémiens, Un giornalista nei guai* (Muto), *Donne alla ribalta, Il governo in pericolo, La gente parla, Lo scandalo boomerang, Una calma illusoria*. Wayland Young, invece, impiega settantadue pagine a raccontare il grosso della vicenda, preferendo lasciarne più di duecento al processo (che è poi la parte meno interessante di tutta la storia) con l'evidente intento di paragonare questo affare a quello Dreyfus. Sembra, insomma, che i due autori siano stati combattuti fino all'ultimo tra il desiderio di lasciare ai posteri un quadro di costume e quello di dare invece ai contemporanei un romanzetto da leggere in fretta nelle ore libere. Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che Wayland Young abbia corredato il suo libro con una piantina, quarantaquattro fotografie dei « momenti » o dei personaggi salienti del caso, e con una curiosa appendice in cui di ogni « interprete » della vicenda si dà il corrispondente nome in lingua inglese, come avviene in ogni commedia o film che si rispetti. È così che facciamo la conoscenza di Peter Pigeon (Piccioni), Hugo Montain (Montagna), Saverius Clean (Polito), Jeremy Prettyview (avv. Bellavista), Joe Downunder (avv. Sotgiu), Mary Ann Smallchange Rennet (Caglio), Thomas Peacock (Pavone), Raphael Reptile (Sepe), Francis Fleshgrief (Carnelutti), Tully Gypsykin (Zingarini), Professor Frockcoat (Frache), Father Round (Rotondi), Adrian Rucksack (Bisaccia) e Capocotta la contea di Cookedhead. Viene istintivo di voltar pagina per sapere se ogni riferimento a fatti e personaggi reali non sia per caso del tutto casuale.

Giorgio Salvioni

IN OGNI MODELLO UNA GARANZIA:

le nostre creazioni garantiscono qualità e durata superiori, morbidezza e flessibilità, stile inconfondibile.

Calzaturificio di
VARESE

SESSANTA FILIALI DI VENDITA IN QUARANTACINQUE CITTÀ

studio DAMIOLI

oggi e domani

Un frigorifero CGE vi soddisferà oggi per la sua eleganza e per il suo perfetto funzionamento, ma vi soddisferà ancora fra 10 o 20 anni perchè avrà conservati inalterati i suoi requisiti.

Il domani del vostro frigorifero è assicurato dall'alta specializzazione tecnica di un grande complesso industriale italiano di costruzioni elettromeccaniche: il gruppo CGE

CGE 140 - capacità 140 litri - 3 grandi piani d'appoggio - capace "Freezer" - serratura sulla maniglia.

CGE 180 - capacità 180 litri - mensole scorrevoli - sbrinamento automatico - 4 piani d'appoggio - grande "Freezer" - serratura sulla maniglia.

Per capacità maggiori la CGE ha disponibili i frigoriferi originali della consociata americana General Electric Company

CGE

tutti gli elettrodomestici

LA MORALE CAMBIA
secondo le latitudini

di Arturo Orvieto

Iniziato il 27 marzo scorso, proseguito nell'udienza del 22 aprile, riprenderà il giorno 8 maggio, dinanzi la quarta sezione del Tribunale di Roma, il processo contro alcune persone imputate di avere diffuso dei manifesti destinati alla pubblicità di *Miss spogliarello* e di altri film, manifesti che il pubblico ministero ha ritenuto osceni.

In attesa dell'epilogo del giudizio di Roma, i diffusori dei manifesti hanno dovuto difendersi dalla stessa accusa davanti ad altri Tribunali. I giudici di Reggio Emilia, di Pistoia, di Firenze, di Bologna, hanno ritenuto che non esistesse reato, e hanno mandato assolti gli imputati. È possibile - si chiederà il pubblico dei non tecnici - che, per lo stesso fatto, si venga dichiarati innocenti a Reggio Emilia, a Pistoia, a Firenze, a Bologna, e si sia ritenuti colpevoli a Roma? È possibile (s'intende in teoria, in quanto nessuno può avanzare previsioni intorno alla sentenza che pronuncerà il Tribunale di Roma) che i Tribunali si contraddicano? È possibile, ed è sempre stato possibile, come ci ha ricordato Diderot, rievocando le vicende giudiziarie del suo amico cavaliere di Lanjonais. Il cavaliere di Lanjonais era stato citato a Parigi dalla moglie, la quale chiedeva il divorzio sostenendo che il marito era privo di qualunque attitudine fisica al matrimonio; ed era stato citato a Rennes da una sua amica la quale sosteneva di avere avuto da lui un figlio. Meno male - si consolava il cavaliere di Lanjonais - una, almeno, delle due cause riuscirò a vincerla: perché se manco di ogni attitudine fisica, non posso avere avuto un figlio dalla mia amica; e se ho avuto un figlio, vuol dire che non manco di ogni attitudine fisica. «Lo credereste?», concluse Diderot, « il povero cavaliere di Lanjonais perdette ambedue le cause. » I magistrati non sono vincolati, nel loro sovrano giudizio, dall'opinione di altri magistrati, né al tempo del cavaliere di Lanjonais in Francia, né al tempo nostro, in Italia.

La ipotesi di un'eventuale divergenza tra le sentenze rese a Reggio Emilia, Pistoia, Firenze, Bologna, e la sentenza che verrà pronunciata a Roma, essendo, come dicevo, puramente teorica, è inutile che gli imputati facciano gli scongiuri. Qui si vuol soltanto volgarizzare un problema di diritto. Il concetto giuridico di oscenità non soltanto è opinabile, ma è quanto mai mutevole. Secondo l'articolo 529 del codice penale « si considerano osceni gli atti e gli oggetti che, secondo il comune sentimento, offendono il pudore ». E cos'è più variabile del « comune sentimento »; il quale appare diverso attraverso il tempo e attraverso le latitudini? « Verità al di qua dei Pirenei, menzogna al di là dei Pirenei. » In Francia, per oltre due secoli, dal 1722 al 1939, con brevi interruzioni, dovute al provvisorio avvento di governi autoritari, il giudizio sull'accusa di diffusione di scritti o disegni osceni, fu affidato alla giuria popolare, i cui componenti erano cittadini non esperti in diritto, chiamati a giudicare in fatto: si ritenne che soltanto cittadini qualunque, scelti dal caso attraverso un sorteggio, potessero manifestare il « comune sentimento ». Dopo il 1939, affermatasi la competenza del Tribunale, l'azione penale non può essere promossa, sempre in Francia, s'intende, senza il preventivo parere favorevole di una commissione nella quale sono rappresentate tutte le correnti dell'opinione pubblica.

Le signore bolognesi facevano ressa, al tempo del Carducci, nell'aula in cui si dibatteva un processo scandaloso, il processo Fadda, così da suscitare, per il loro contegno, il corruccio del poeta. Il quale sferzò questo atteggiamento delle dame della sua città, in una poesia indirizzata al *Fanfulla della domenica*:

« Poi se un puttin di marmo av-
[vien che mostri
un po' di pipì al sole,
protestereste con furor d'inchio-
[stri
con fulmin di parole. »

Ferdinando Martini, direttore del *Fanfulla* modificò il secondo verso:

« Poi se un puttin di marmo av-
[vien che mostri
qualcosellina al sole... »

« Naturalmente », osserva l'avvocato Titta Madia che ha rievocato l'episodio in una sua arringa, « aveva torto Ferdinando Martini. Altri tempi! Appunto per questo vi dicevo che bisogna giudicare secondo i tempi. »

Bisogna giudicare secondo i tempi, come ribadisce Madia, e anche secondo i Paesi, come ricordavo io. Bastano poche centinaia di chilometri, a capovolgere il concetto di « comune sentimento ». La Suprema Corte tedesca, in questi giorni, ha sentenziato che « il nudismo non costituisce reato ». Mi stupirei se la nostra Cassazione giungesse alla stessa conclusione. Il Tribunale di Bologna ha ritenuto, a proposito dei manifesti intorno ai quali si ridiscute a Roma, che « l'atteggiamento degli attori non può produrre alcun eccitamento pericoloso se non in coscienze malate, né importa offesa al sentimento comune e alla opinione media della nostra popolazione ». E, ricorrendo ad esempi analogici, il Tribunale di Reggio Emilia ha aggiunto che « nessuno più, oggi, penserebbe di ritener offensive per il sentimento del pudore le scene amorose a lungo metraggio o la esposizione di nudità da parte di donne negli spettacoli di varietà, nei bagni marini ove si indossano i due pezzi ».

Nell'ultima udienza di Roma, il patrono di parte civile ha chiesto di poter escutere quarantacinque testimoni e di poter produrre tredicimila lettere di alunni delle scuole, scritte al fine di protestare contro i cartelloni incriminati. Indipendentemente dalla discussione sorta, tra le parti, a proposito della spontaneità o meno di queste proteste, il Tribunale ha respinto la duplice richiesta, ritenendo che le prove non avessero alcuna influenza nel giudizio. Il « comune sentimento », cioè il sentimento, sotto il profilo morale, medio, non è, infatti, quello dei fanciulli, così come non è neppure quello, opposto, dei libertini. È il sentimento medio. Quarantacinque testimoni sono ancora pochi per dimostrare quale sia il sentimento della maggior parte degli italiani. Posto che gli abitanti dello Stato siano, per fare cifra tonda, 45.000.000, sarebbero occorsi almeno 22.500.001 testimoni. E poiché un referendum nazionale a proposito dei cartelloni cinematografici non è possibile, il « comune sentimento » deve venire interpretato dal magistrato, il cui compito si appalesa, ancora una volta, quanto mai delicato e importante.

Arturo Orvieto

CONSIGLI DI MEDICINA

ARRICCHIRE L'ALIMENTAZIONE

Il bisogno dell'organismo di sostanze attive, indispensabili al chimismo cellulare, alla produzione dell'energia muscolare, alla difesa dei tessuti è specialmente intenso durante i periodi di notevoli sforzi funzionali (lavoro muscolare, sport, malattie infettive, crescita, parto, convalescenze).

Non è infrequente veder comparire degli stati di carenza o di aumentata necessità di taluni princípi nutritivi anche quando l'alimentazione è razionale.

Per combattere in maniera efficace queste deficienze è stato sperimentato in questi ultimi anni il farmovit, alimento gradevole al gusto e rispondente alle moderne esigenze della fisiologia della nutrizione.

Il farmovit è un integratore alimentare di facile preparazione: due cucchiaini di farmovit in latte o acqua tiepida o altro liquido permettono la preparazione di un alimento contenente i princípi attivi indispensabili per la stimolazione delle funzioni cellulari e del metabolismo normale.

La composizione del farmovit è stata studiata dopo una lunga serie di esperimenti e di osservazioni basate sulle nozioni più recenti della biochimica dell'alimentazione.

Il farmovit contiene in effetti: cacao, zucchero, lievito, vitamine, ferro, fosforo, calcio, ecc. Il farmovit è dunque ricco di: idrati di carbonio (zuccheri) albumine (cacao, lievito) grassi (cacao) sarebbe come dire i princípi alimentari essenziali ed elementi energetici per dare al nostro organismo un numero importante di calorie.

A fianco di queste sostanze nutritive il farmovit contiene sostanze che si possono oggi considerare come indispensabili per regolare il ricambio chimico ed energetico di ciascuna cellula e che si raggruppano sotto il nome di « catalizzatori biologici ».

Il farmovit pertanto è considerato un alimento di alta importanza biologica e terapeutica, atto ad integrare la normale alimentazione ed a provocare stimoli energetici nei casi in cui il metabolismo cellulare risulta deficitario.

Il convalescente, il lavoratore, le gestanti, i bambini deperiti e delicati, i vecchi, possono trovare nel farmovit un presidio di notevole efficacia per troncare gli stati viziosi che spesso determinano la sindrome comunemente nota come esaurimento.

Risposte ai lettori

Fabio Campolongo, Verona - Ritengo consigliabile per le sue manifestazioni arteriosclerotiche una cura di jodoviron. Il prodotto associa lo jodio organico assolutamente tollerabile, al testosterone e alla vitamina E. Trova quindi ottimo impiego nelle arteriosclerosi, ipertensione e nelle malattie del ricambio. Per l'uso si attenga all'istruzione annessa al preparato.

Paolo Brunelli, Niscemi - I suoi disturbi gastrici possono essere eliminati con l'uso quotidiano del citrovit. Le compresse di citrovit si sciolgono in acqua o in qualsiasi altro liquido. Possono essere usate anche per preparare un'ottima acqua da tavola.

Dott. Plinio

(Scrivere a Dr. Plinio, via Tanaro 10 - Roma)

ai traguardi della vita... arriva sempre il più forte

SIGLA 142

Molti sono i traguardi della vita...
Molte quindi le energie necessarie per superarli vittoriosamente.
Per aumentare la vitalità e la resistenza, una razionale alimentazione è della massima importanza: essa deve essere leggera, completa di tutti i fattori essenziali e nel contempo altamente nutritiva.
Tali preziose qualità si trovano tutte riunite nella Pastina Glutinata Buitoni che contiene oltre il doppio di proteine delle normali pastine.
La Pastina Glutinata Buitoni vitalizzata con germe di grano intero è un armonico alimento, formato da 4 componenti indispensabili all'organismo:

Proteine - complete degli aminoacidi essenziali, indispensabili materiali costruttivi e ricostruttivi delle cellule.

Idrati di carbonio - fonti preziose di energia.

Sali minerali - tanto necessari all'organismo.

Vitamine naturali del gruppo "B" e la vitamina "E" - utili per una migliore digestione e per una maggiore vitalità.

Potete scegliere fra 16 varietà di forme! Per gli adulti la Buitoni consiglia - oltre ai Capelli d'Angelo Glutinati - questi 5 nuovi formati grandi: n. 147 · 156 · 163 · 165 · 179

Pastina Glutinata BUITONI

al 25% di proteine

"la sola integrata con germe di grano"

FILATELIA

FRANCOBOLLI per Lourdes

La Città del Vaticano non poteva dimenticare nelle sue emissioni il centenario della prima apparizione della Vergine alla piccola Bernadette, nella grotta di Lourdes. E nemmeno lo poteva dimenticare l'Italia, Paese cattolico. Saltando poi, data l'occasione, dalla filatelia alla letteratura, ecco sopra cotesto argomento un bel libro di Elio d'Aurora, pubblicato a Torino dalla S.E.I.: *Lourdes al microscopio. Cronache mistiche, geografiche, giornalistiche, fotografiche.* Ma è bene restar entro i limiti di questa rubrica.

Di due francobolli si compone la serie italiana; di sei quella vaticana. La nostra, su disegno del prof. R. Mura ed incisa dal prof. V. Nicastro, è stata posta in corso e in vendita il 16 aprile, e sarà valida per l'affrancatura sino al 31 dicembre 1959. Quindi quasi due anni. I due valori (da lire 15 e 60), il primo in colore rosso porpora, il secondo in color blu acciaio, sono stati stampati in calcografia, su carta bianca, gomma bianca, dentellatura 14, filigrana stelle, misura a formato carta di mm. 24 per 40 e a formato stampa di mm. 21 per 37. Il disegno, uguale per tutti e due i valori, rappresenta sulla sinistra la colonna con la Madonna dell'Immacolata Concezione che è a Roma in Piazza di Spagna, mentre sullo sfondo campeggia la facciata della Basilica di Lourdes. Il disegno è fine, e altrettanto si deve dire dell'opera incisoria.

I disegni della serie vaticana sono opera di Casimira Dabrowska, già nota a coloro che collezionano francobolli pontifici. Come già ho detto, la serie si compone di sei francobolli: da lire 5 in colore azzurro, da lire 10 in colore verde-azzurro, da lire 15 in colore bruno-rossiccio, da lire 25 in colore rosa-carminio, da lire 35 in colore bruno e da lire 100 in colore violetto. I soggetti sono tre, e ripetuti: apparizione dell'Immacolata, la giovane Bernadette in atto di pregare e un malato davanti alla Basilica. Benché meno ricca di valori, a mio gusto preferisco la serietta italiana.

Piccola posta

Ing. Aldo Termini, Alessandria. Lei desidera l'indirizzo di una rivista filatelica per ragazzi? Posso citarLe il « Corriere Filatelico » (Roma, Viale Parioli, 101). Oppure, il supplemento « Il giovane collezionista », che Lei può trovare in ogni numero di « Il Collezionista - Italia Filatelica » (Torino, Via Roma, 101).

Giuliana Odescalchi, Siena. Signorina, non posso. Io sono un giornalista, non un perito. E per ciò non faccio perizie, non firmo francobolli, eccetera. I periti in Italia non mancano, da Diena a Fiecchi, da Oliva a Bolaffi. Io Le sono gratissimo della Sua stima, ma non posso arrogarmi un mestiere che non mi compete. Voglia scusarmi.

Avv. Girolamo Piazzi, Bologna. Un elenco degli uffici postali dello Stato Pontificio, il quale comprenda anche gli uffici sardo-italiani aperti entro il 1863? Lei lo può trovare, completissimo, alle pagine 102-104 del « Catalogo Bolaffi 1958 » (Torino, via Roma 101).

Edoardo Premoli, Biella. Lei mi chiede quale valore può avere oggi la quartina del 10 cent. bruno olivastro del 1862, nuova e a piena gomma. Certo, è un bel « pezzo », anche perché il color bruno olivastro è uno dei più rari. Se la quartina è in perfetto ordine, il suo valore si aggira sui tre milioni.

Il postino

PER L'UOMO
VICTOR

Non più i profumi di un tempo ma odori amari, freschi, puliti, che lascino a proprio agio chi li porta e siano appena piacevolmente avvertiti dagli altri. Scegliete nella gamma delle colonie **VICTOR** ormai note in tutto il mondo:

ACQUA DI SELVA
COLONIA SILVESTRE
LAVANDA
COLONIA PER UOMO

e provate il cocktail di queste colonie: chiedetelo al vostro profumiere, si chiama **MIXTAIL.**

VICTOR

« Ha inventato ed ha diffuso in tutto il mondo il concetto di linea maschile in profumeria ».

SCIENZA

ORGIA CARTACEA nell'informazione scientifica

di Rinaldo De Benedetti

Un biochimico americano (che è anche scrittore di fantascienza), I. Asimov, in un suo spiritoso scritto, descrive le fatiche dello studioso moderno che vuole tenersi al corrente dei progressi della sua disciplina. « Se vi capita di passare per Boston », egli scrive, « e di entrare alla Scuola di Medicina dell'Università, e avvicinandovi al mio laboratorio sentite ch'io dentro sto ansimando, non pensate di sorprendermi mentre rincorro una donna intorno alla scrivania; io starò invece consultando le annate dei *Chemical Abstracts* o del *Journal of Biological Chemistry*: è un lavoro che vuole una schiena robusta. »

Questo lavoro, di guardare a quello che fanno gli altri scienziati, è uno dei doveri di uno studioso (a meno che non sia di quelli che cadono in un letargo spirituale al momento che hanno conseguito una cattedra); e non è un lavoro facile. Perché a cercare quel che si sa di una certa disciplina oggi, bisogna seguire l'opera complessiva di laboratori, biblioteche, università, uffici studi di stabilimenti industriali, ospedali, di tutto il mondo. Una tale esigenza ha, per così dire, creato i mezzi per soddisfarla, fino a un certo punto almeno. Quando una persona, o più sovente un gruppo di ricercatori, credono di avere fatto una scoperta, o di avere colto un particolare utile, interessante o nuovo, di una certa disciplina, tosto ne dànno notizia al mondo scientifico.

Il che avviene tramite uno scritto, una memoria, in cui, dopo un breve riassunto dei precedenti lavori in quel campo, vi si descrivono gli esperimenti eseguiti, l'interpretazione di essi, e, con le dovute cautele, il significato previsto e sperato della scoperta. Dopo di che lo scritto è mandato per la pubblicazione a un periodico della materia. Di questi periodici ce n'è, per ogni disciplina, un numero eccessivo perché un uomo arrivi a leggerli tutti: e compaiono poi in tutte le lingue di tutti i Paesi dove si eseguiscono le ricerche. Il suddetto Asimov calcola che, per la sola sua materia, la biochimica, ne siano pubblicate duemilacinquecento al mese. Come fa uno studioso a star dietro a tutta questa roba? Come può essere sicuro che non gli è sfuggito nulla di importante o comunque di interessante per il campicello ch'egli sta coltivando?

E qui, in aiuto all'esigenza degli studiosi, si sono fatti avanti operai, volenterosi quanto modesti, i quali si dedicano a preparare estratti da riviste scientifiche, prendendo nota di ogni articolo che compaia in qualsiasi periodico dedicato a una certa disciplina. Di ciascuno di questi scritti essi annotano il nome dell'autore o degli autori, il titolo, la testata del periodico, la data, il numero della pagina e un piccolo sommario del contenuto. Ci sono poi appositi giornali che pubblicano questi estratti, muniti di indici per autore e per argomento al fine di renderne facile la consultazione. Chi voglia cimentarsi in un dato argomento scientifico, deve prima affrontare gli indici, ed estrarne le indicazioni degli articoli, e poi naturalmente leggere gli articoli. La sola fatica di prendere contatto con quello che hanno fatto i colleghi nel campo che si vuole studiare esige un notevole sforzo. Praticamente poi tutto questo travasamento su carta della materia di laboratorio, con le soste nelle redazioni, esige un certo tempo, mesi e a volte un anno o due: e frattanto la ricerca prosegue; e chi ne ha tra le mani di quelle urgenti non può esimersi dal tendere gli orecchi a quel che si dice nei congressi e nei simposii.

C'è oggi tutta una nuova branca di sforzo umano dedicato al tentativo di coordinare i dati che si accumulano nelle scienze con prontezza sufficiente all'uso degli studiosi: si elaborano nuovi tipi di indici e di codici, la preparazione di schede perforate, da essere maneggiate con l'uso delle moderne macchine da ufficio. Anche questa è diventata una scienza: e come tale essa ha una sua bibliografia, e una sua letteratura diventata abbastanza vasta, da risultare essa stessa difficile a possedere.

Tutto ciò ci richiama alla mente le varie persone che ad ora ad ora, soprattutto dalla provincia, si fanno avanti con una qualche ideazione o proposta o invenzione, meditata in solitudine: se la prendono, queste persone, con la « scienza ufficiale » che non dà loro retta. Non è comodo appartenere alla scienza ufficiale. Essa esige tra l'altro che si prenda conoscenza di quel che si fa in campo affine al proprio, in tutto il mondo. D'altra parte come si fa a pretendere che la propria idea sia nuova (supposto che sia sensata, il che accade di rado), se non si presta attenzione a quel che hanno fatto gli altri?

Rinaldo De Benedetti

per i ragazzi gracili e irascibili

Durante i delicati anni dello sviluppo e della prima giovinezza è facile che il ragazzo e la ragazza siano pallidi e gracili, perdano l'appetito, divengano facilmente irascibili, presentino irregolarità di varie funzioni. Questi segni possono indicare uno stato di esaurimento e l'utilità di una cura ricostituente. Benefici effetti verranno dalla somministrazione del

Tonergil

ricostituente del sangue e del sistema nervoso

ACIS 439

CARLO ERBA

nello scegliere un medicinale tenete presente chi lo produce

ottinetti

6

PIU' VALORE AL VOSTRO DENARO

PHILIPS

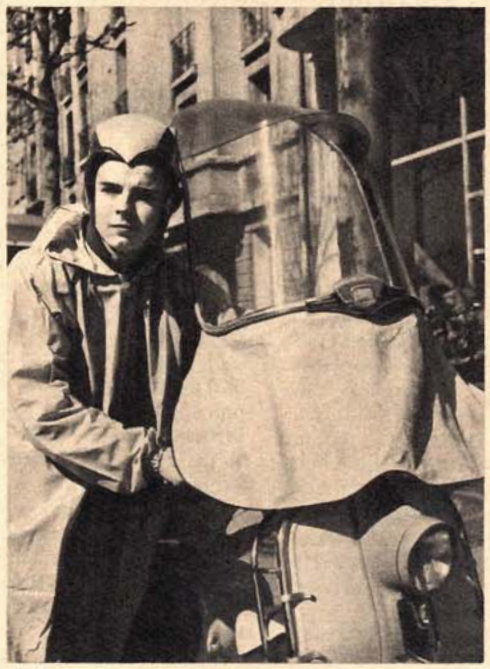
55

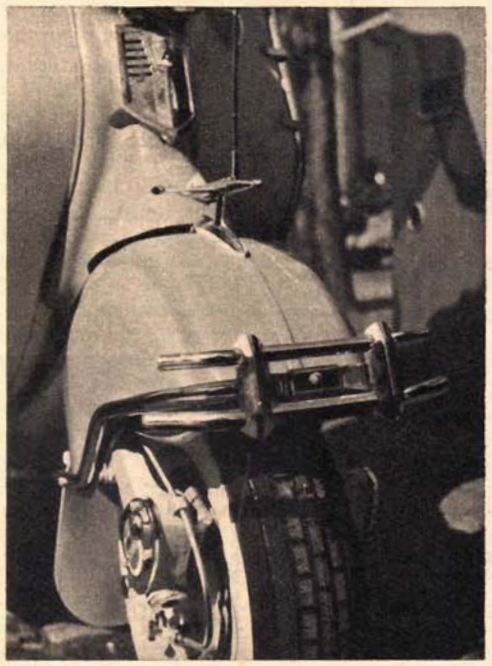
fabbriche ed organizzazioni **PHILIPS** sparse nel mondo, modernissimi laboratori scientifici in cui prestano la loro opera scienziati di ogni nazionalità, tendono costantemente all'applicazione dei progressi della tecnica a tutti i prodotti

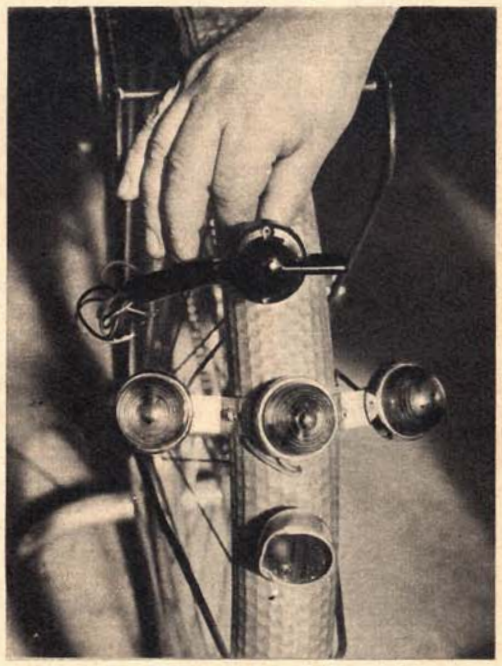
PHILIPS

valorizzate quindi il vostro denaro acquistando prodotti altamente qualificati tecnicamente perfetti

Le novità







SEMPRE PIÙ ATTREZZATO IL MOTOSCOOTER

Una attrezzatura completa per il motoscoterista, costituita di accessori nuovi o perfezionati. Nelle quattro foto sopra: Un parabrezza in plastica e mica che assicura al guidatore il massimo comfort; una borsa in plastica a due tinte di notevole capacità, che sostituisce una valigia; un paraurti in acciaio cromato; il vibrosegnale: indicatore lampeggiante dei cambiamenti di direzione, funziona a pila e a qualsiasi altra fonte di energia, è particolarmente utile la notte quando le segnalazioni fatte con la mano sono difficilmente visibili.

Il dispositivo è stato presentato all'ultimo concorso Lépine di Parigi - fiera annuale degli inventori - dove la giuria gli ha assegnato il Gran Premio 1958.

Nella foto a sinistra: Un casco di cuoio in due tinte, munito di un rinforzo particolarmente efficace per proteggere la fronte e l'arcata sopracciliare. I prezzi: il parabrezza 18.000 lire, la borsa 8.000, il paraurti 4.000, il vibrosegnale 3.000, il casco protettivo 5.000.

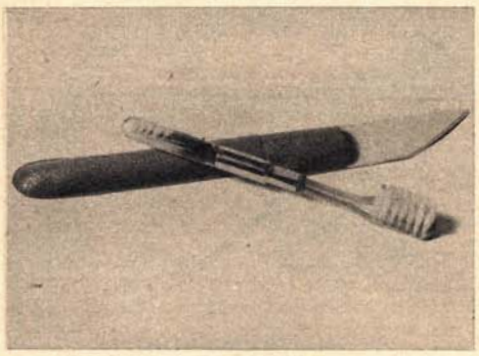
In questa rubrica non si fa pubblicità; citazioni di nomi e ditte vengono fatte ad esclusivo giudizio della redazione e solo nell'interesse dei nostri lettori. Sono gradite segnalazioni di novità: l'eventuale pubblicazione è soggetta all'insindacabile giudizio della redazione. Indirizzare a "Novità EPOCA" via Bianca di Savoia 20, Milano.

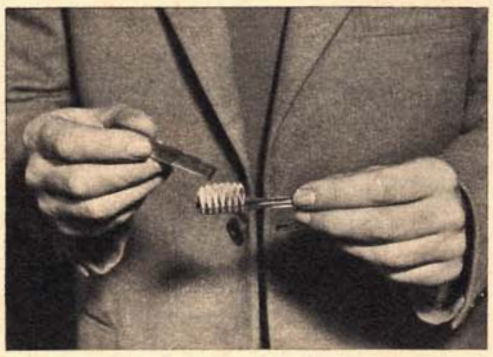
LA PALLINA ANTIFURTO

L'alarmobile è un apparecchio antifurto in alluminio anodizzato a forma di sfera ad altissima sensibilità; la base d'appoggio è molto piccola, cosicché ogni minimo urto ne determina il rovesciamento e il conseguente allarme. L'alarmobile è trasportabile ovunque, non richiede installazioni particolari, funziona con una semplice pila da tasca. È un brevetto Firmas - Milano. Costa 3.500 lire.

ANCHE LE DONNE HANNO IL LORO "INDOSSATORE"

Oltre ad un perfezionato porta-abiti per uomo (nella foto a destra), la ditta Reguitti di Agnosine (Brescia) ha creato l'indossatore per la donna (foto a sinistra), alla quale finora non era stato destinato alcun oggetto del genere. Vi trovano posto razionalmente tutti gli indumenti e persino la collana. I due indossatori sono muniti anche di pinza appendipantaloni o appendigonna a seconda che essi servano all'uomo oppure alla donna.

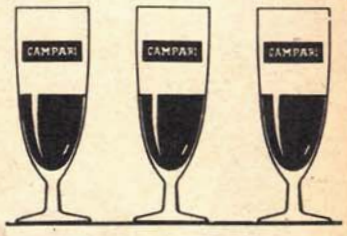




LO SPAZZOLINO AUTOSUFFICIENTE

Nello spazzolino-dentifricio si svita il manico liberando una fiala di vetro che contiene un ottimo dentifricio liquido saponoso; si riavvita per pulirsi i denti. Si può portarlo con facilità nel taschino perché contenuto in un elegante astuccio di plastica color nocciola. Lo spazzolino costa, insieme con una fiala di dentifricio di ricambio, 800 lire.

Alla partenza
e all'arrivo
un Campari



Il CAMPARI
vi accompagnerà
ovunque
in Italia e fuori.
Il CAMPARI
vi offrirà in ogni
momento
il suo squisito
aroma
il suo gusto
inconfondibile
e le sue benefiche
qualità stimolanti.

Bitter
CAMPARI
delizioso energetico fragrante

frigoriferi

AEG 1958

i desideri della moglie

e i calcoli del marito

...dicono

AEG

AEG simbolo mondiale di qualità

modelli da 100 litri
130 litri
170 litri
270 litri
di capacità netta

ALLGEMEINE ELEKTRICITATS-GESELLSCHAFT

COMAR - MILANO - VIA PIRELLI 27

ULTRA

Vi siete mai accorti

che sapete disegnare?

Chi sa scrivere sa anche disegnare e chissà quante volte anche Voi siete riusciti a comunicare una Vostra idea con segni piuttosto che con lettere.

Perfezionate allora le vostre capacità istintive: imparate a disegnare sempre meglio, dedicando all'esercizio qualche ora di svago. Chi sa disegnare ha in mano un'arma dippiù per vincere nella vita!

Seguite il pratico metodo dei CORSI «ABC» *Sono i più diffusi nel mondo ed hanno già diplomato migliaia di artisti.*

Chiedete il lussuoso album illustrato gratuito con l'allegato tagliando

Visitate la nostra sede
LA FAVELLA - MILANO
Via Cantù 3

Spett. LA FAVELLA - Via Cantù 3 - MILANO
Scuola ABC - Rep. EP. 58

Vogliate spedirmi gratis e senza alcun impegno il Vostro Album illustrato. Allego L. 50 per spese (ev. in francobolli)

cognome e nome

professione

indirizzo

LA SEZIONE PUBBLICITÀ

5 minuti d'intervallo

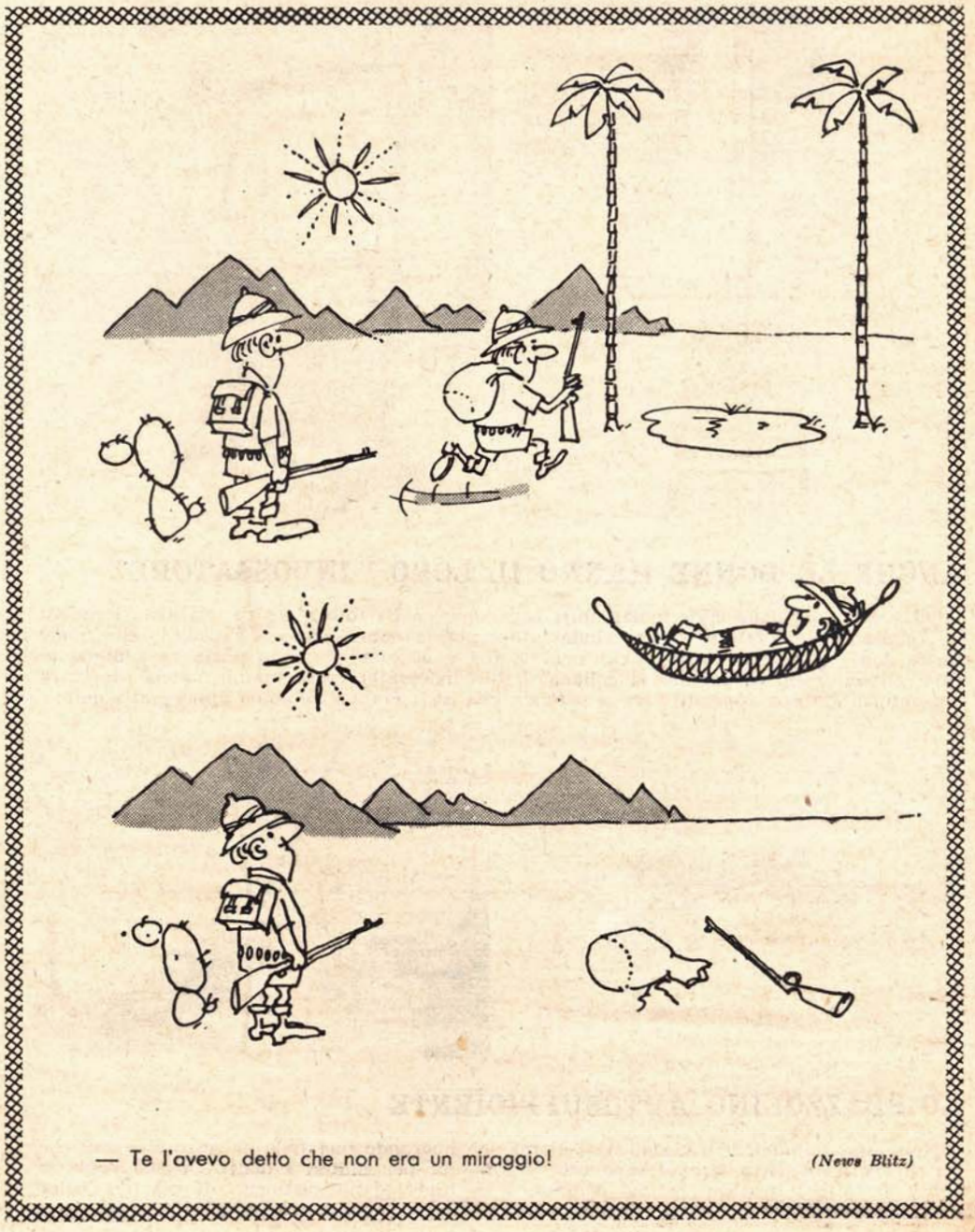
— Restate in linea. Sta arrivando...

— ... Mi sbaglierò... Gianni, ma da qualche tempo mi sembri un po' freddo verso di me!...

(Bortolato)

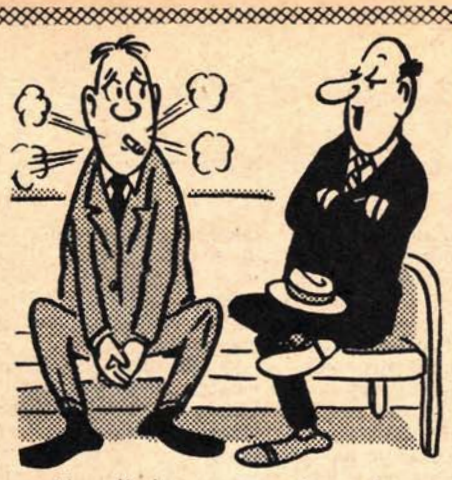
— Sapevo di dover chiedere la tua mano a tuo padre, ma questo è ridicolo!

(CAV)



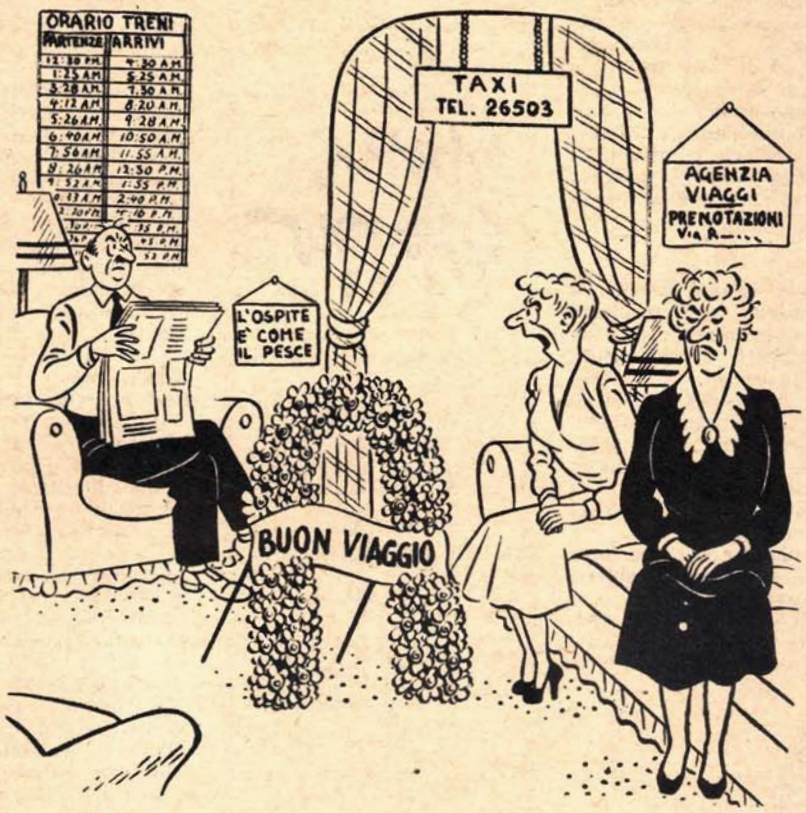
— Te l'avevo detto che non era un miraggio!

(News Blitz)



— Non c'è da preoccuparsi quando sono due gemelli. Uno dei due fa tanto chiasso che non è possibile sentire l'altro! *(News Blitz)*

— I riflessi sono molto lenti: è meglio che mi paghi subito. *(Normanno)*



— Ebbene, Carlo, se non desideri che la mamma si fermi da noi, perché non ti fai avanti a dirlo? *(Jeff Keate)*

— Non fare la stupida, Alice... È l'unica nostra speranza! *(Interstampa)*

— Intrattienilo finché trovo la pagina che lo riguarda... *(De Petris)*

B/b

Dopo la doccia

l'indispensabile, lieve, tocco finale del Boro Talco

è un prodotto ROBERTS

Cinematografare...

tutti possono soddisfare questo desiderio

con la nuova

MOVINETTE 8 B

ZEISS IKON A. G. ZEISS IKON **STUTTGART**

Richiedete l'opuscolo **F 270** che invia gratis la Rappresentanza esclusiva per l'Italia:

OPTAR s. r. l. - P.zza Borromeo 14 - MILANO

denti ingialliti

dalla nicotina
dal caffè o dal cibo?
Per ridare ai denti
tutto il loro candore
basta una applicazione di

BIANCO dr. KNAPP

nelle farmacie

Tutto il mondo ride

Il signor Rossi ha portato il suo Carletto a fare una gita sul lago. Il ragazzino si diverte un mondo, sporgendosi dal parapetto, a contemplare i candidi ricami della scia. A un certo punto si rivolge al padre, che s'era quasi appisolato al sole.

— Papà, — gli chiede l'adorabile monello — una cosa si può considerare perduta quando si sa dov'è?

— Che domande stupide mi fai, figliolo mio — risponde il buon signor Rossi, con uno sbadiglio. — Si capisce che non si può dirla perduta, visto che si sa dov'è.

— Meno male — ribatte sollevato quell'amore di bambino. — Allora la macchina fotografica non è perduta, perché so dov'è: è in fondo al lago.

*

Un tale va dal barbiere a farsi radere. Per mezz'ora sopporta stoicamente una serie di taglietti, di sgranature e di « bistecche ». Alla fine, quando l'inesperto Figaro gli domanda il rituale « Il signore desidera altro? », il disgraziato cliente mormora con un fil di voce:

— Datemi un bicchier d'acqua, per favore.

— Il signore si sente forse male? — chiede il barbiere, preoccupato.

— No — dice l'altro, mestamente — voglio soltanto vedere se la mia faccia perde...

Nel bar d'un aristocratico *club* di Piccadilly, due gentiluomini stanno silenziosamente bevendosi un whisky dopo l'altro. Le sale del *club* sono ormai vuote. È tardi ed è molto difficile che a quest'ora qualche altro socio si faccia vivo. Arrivato al nono whisky, il primo dei due amici borbotta:

— Adesso basta bere. Figurati che da qualche minuto ti vedo doppio.

— Strano — osserva l'altro. — Anch'io vedo doppio te.

— In questo caso — conclude gravemente il primo — siamo in quattro. Perché non facciamo un bridge?

*

Non tutti gli inglesi sono dei campioni di golf. È appunto il caso di Percy Witherspoon che si ostina a frequentare i *greens* pur avendo molto, ma molto da imparare. I suoi colpi vanno di qua e di là, ma nessuno potrebbe dire con sicurezza dove finiscano. Difatti Percy e il suo porta-bastoni stanno da quasi mezz'ora cercando l'ultima palla mandata chissà dove da un violentissimo ma sbagliatissimo tiro sferrato dallo stesso Percy.

— Cerca bene, su! — dice costui nervosamente al porta-bastoni. — Datti un po' da fare. Le palle da golf sono traditrici. In genere vanno a finire là dove meno uno si immagina che possano essere andate.

— Ho capito — brontola il porta-bastoni. — Vado a vedere se non sia andata nella buca.

GRAZIA

di questa settimana consiglia alle

Spose. Diffaggio

come scegliersi l'abito bianco più originale e più personale

GRAZIA

presenta un suo nuovo fascicolo di

132 pagine

al prezzo invariato di 80 lire!

GRAZIA

è il settimanale di

MONDADORI

per la donna di gusto.

Una storiellina cara a Gilbert Bécaud, detto « il pazzo che canta ».

Un signore si reca da un venditore d'uccelli per acquistare un canarino. In una gabbietta ce ne sono due, bellissimi, di cui uno canta come un autentico virtuoso.

— Bene — dice il signore. — Compro questo.

— Il loro prezzo — gli fa osservare il negoziante — è di 40.000 franchi.

— Ma io non li voglio tutti e due — protesta l'acquirente. — Voglio soltanto quello che canta.

— Mi dispiace, signore — ribatte il venditore — ma l'uno non va senza l'altro.

— Ah, capisco — fa il cliente. — Forse si tratta di un maschio e d'una femmina.

— Non è per questo, signore — spiega il negoziante. — Ma, vedete, questo è quello che canta e l'altro è il suo compositore.

Il vagone-salotto del direttissimo Chicago - Washington sarebbe tanto comodo se non fosse infestato da due vecchie zitelle, una più noiosa dell'altra.

— Per amor del Cielo — geme la prima — chiudete quel finestrino. Se rimane aperto cinque minuti di più, io finirò per morire di polmonite.

Uno dei viaggiatori si alza, pazientemente, e chiude il finestrino incriminato.

— Oh, no, per pietà! — squittisce l'altra zitella, con drammatici accenti. — Aprite quel finestrino. Se qualcuno non lo apre subito, io finirò per morire soffocata.

Un altro viaggiatore, altrettanto paziente, si affretta ad abbassare il vetro. Naturalmente la prima zitella protesta; la seconda, non meno naturalmente, protesta contro le proteste. La discussione assume proporzioni allarmanti. I due viaggiatori, allora, si rivolgono a un terzo compagno di viaggio che fino a quel momento non ha detto una parola.

— Che cosa ci conviene fare, secondo voi?

E quello, senza alzare gli occhi dal proprio giornaletto di parole incrociate, decreta:

— Io direi di cominciare con aprirlo, questo finestrino della malora. Così la prima delle due cornacchie muore. Appena è morta, lo richiudiamo; così muore anche la seconda e noi si sta finalmente tranquilli.

*

Slim Sammy e Scarface Bill, i due *gunmen* di fiducia di Tony Svaccatore, il Pericolo Pubblico N° 7 a, sono appostati all'angolo della 23ma Strada con Madison Avenue per far la pelle a Nat Papakiopulos, rivale e concorrente di Tony. Il quadrante d'un orologio luminoso lì presso segna mezzanotte, poi mezzanotte e mezzo, poi le una... A un certo punto Slim bisbiglia, seriamente preoccupato, a Bill:

— Accidenti, quanto ritarda Nat! Purché non gli sia capitato nulla di male...

E' un grande successo! Ramek piace a tutti

RAMEK è proprio latte intero!

Ecco spiegato il segreto di Ramek: Ramek possiede *tutti* gli elementi nutritivi del latte perché anche le sostanze che normalmente si perdono nella fabbricazione del formaggio (vitamine, sali minerali, lattosio) vengono reintegrate nell'esatta proporzione naturale. Ed ora che sapete quale nutrimento prezioso e completo sia Ramek, mettetene in tavola una scatola... e non prendetevela se la vedrete sparire in un attimo. Ramek è squisito e perfettamente digeribile: è tutta salute!

E' un prodotto **KRAFT**

la marca di formaggio più venduta nel mondo

avete: braccia esili, spalle cadenti, torace incassato, scarsa muscolatura, ventre prominente, stanchezza frequente, impersonalità, timidezza?

non li avrete più!

SPALLE LARGHE · TORACE POSSENTE
FORTE PERSONALITÀ · POTENZA FISICA

Ecco i risultati che otterrete praticando le ginnastiche del metodo di ginnastica scientifica americana di John Vigna.

Richiedete l'opuscolo illustrato unendo francobollo a:

ISTITUTO JOHN VIGNA DI ALTO CULTURISMO FISICO Corso Dante, 73/1 TORINO

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

EDITORE: ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE: ENZO BIAGI

LA REDAZIONE

REDATTORI CAPI: Oreste del Buono, Nino Manerba.

REDATTORI: Gianni Baldi, Ezio Colombo, Aldo Falivena, Giuseppe Grazzini, Massimo Mauri, Alfredo Panicucci, Giuseppe Pardieri, Franco Rasi, Gian Luigi Rosa.

SEGRETARIO DI REDAZIONE: Igino Mariotto.

CAPO SERVIZIO IMPAGINAZIONE: Alberto Guerri.

IMPAGINATORI: Gianni Corbellini, Mario Mengaldo, Franco Molteni, Lorenzo Maesano.

FOTOGRAFI: Mario De Biasi, Emilio Ronchini, Antonio Scarnati, Daniel Camus, Walter Carone, Jacques Garofalo, Michel Simon.

REDAZIONE ROMANA

CAPO DELLA REDAZIONE: Giorgio Vecchietti.

REDATTORI: Domenico Meccoli, Silvio Rea, Giorgio Salvioni.

REDAZIONI ESTERE

PARIGI: Lorenzo Bocchi (8, rue Halévy, PARIS 8e). Tel. Opéra 8577.

LONDRA: Nantas Salvalaggio (Tudor Close, Belsize Av., LONDON N. W. 3.) Tel. Sviss cottage 3941.

STOCCOLMA: Birgit Key-Aaberg (Ostermalmstorg 2). Tel. 672865.

NEW YORK: Rappresentanza Generale per gli Stati Uniti: Natalia Danesi Murray - Mondadori. Publishing Company (597 Fifth Avenue, N. Y. 17). Tel. PL 3-0540.

COLLABORATORI

Amerigo Bartoli, Luigi Barzini jr, Filippo Baslini, Adriano Buzzati Traverso, Raffaele Carrieri, Giulio Confalonieri, Rinaldo De Benedetti, Alba De Céspedes, Ettore Della Giovanna, Ferdinando Di Fenizio, Enrico Emanuelli, Dino Falconi, Augusto Guerriero, Mario Attilio Levi, Manlio Lupinacci, Arturo Orvieto, E. Ferdinando Palmieri, Guido Pannain, Guido Piovene, Giuseppe Ravegnani, Filippo Sacchi, Giovanni Spadolini.

Prezzi di EPOCA

Algeria Fr. f. 100 - Antille Olandesi US$ 0,45 - Argentina Ps. 10 - Australia Sha. 3 - Austria Sch. 8 - Belgio Fr. b. 13 - Brasile Crz. 20 - Canadà $ 0,30 - Cile Pesos 270 - Cipro Mils 140 - Colombia $Col. 1,50 - Congo Belga Fr. b. 13 - Costa Rica Colòn 2 - Danimarca Kr. 3 - Egitto Pst. 8 - Ecuador Sucre 9 - Eritrea (aereo) $ Eth. 1,50 - Etiopia (aereo) $ Eth. 1,60 - Finlandia Fms. 160 - Francia Fr. f. 100 - Germania D.M. 1,80 - Giappone Yen 250 - Grecia Drk. 12 - Guatemala US$ 0,35 - Haiti US$ 0,35 - Inghilterra Sh. 2/6 - Iran Rials 30 - Iraq Fils 150 - Israele IL. 0,800 - Kenya Sh. 2,70 - Kenya (aereo) Shs. 4/50 - Libano Pt. 150 - Libia Pt. 10 - Lussemburgo Fr. b. 13 - Malta Sh. 1/6 - Marocco Francese Fr. f. 100 - Messico Pesos 5 - Olanda Fl. 1,80 - Paraguay Guar. 32 - Perù Soles 7 - Portogallo Esc. 10 - Princ. Monaco Fr. f. 100 - Somalia (aereo) So. 4,50/5,50 - Spagna P.tas 12 - South Rhodesia Sh. 3/6 - Sudafrica Sh. 3/6 - Svezia Kr. 2 - Svizzera Fr. sv. 1 - Tunisia Fr. f. 100 - Turchia L.T. 1,30 - Uruguay Pesos 1,70 - U.S.A. $ 0,30 - Venezuela (aereo) Bs. 4.

Copie arretrate (in Italia) L. 150.

alfabeto della buona cucina

Melanzane al funghetto

Semplici e gustosissime. Si lavano le melanzane, con la buccia, se ne tolgono i semi e si ritagliano in piccolissime strisce, che si salano e si lasciano per qualche ora a grondare sotto pesi. Si mette l'olio fino d'oliva Bertolli in padella, vi si fa rosolare l'aglio che si leva prima che prenda colore, vi si aggiungono le melanzane con sale, pepe, origano, e si fa cuocere lentamente. A metà cottura si aggiunge qualche pezzo di pomodoro.

bottiglia e confezione depositata

L'olio d'oliva è il più digeribile e il più antico alimento dell'uomo. L'olio fino d'oliva Bertolli, nella bottiglia a chiusura ermetica, garantisce al consumatore le più elevate proprietà nutritive, caloriche e vitaminiche.

olio fino d'oliva

BERTOLLI
Lucca

ritagliate e conservate le famose ricette Bertolli, utili guide per la buona cucina

Arnoldo Mondadori Editore - Enzo Biagi Direttore responsabile - Pubblicazione Autorizzata - Officine Grafiche Mondadori, Verona - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo secondo) - Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati - I manoscritti e le fotografie, anche se non vengono pubblicati, non si restituiscono - EPOCA, May 4, 1958 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milan, Italy. Printed in Italy. Entered as second-class matter at the Post Office in New York, N. Y. Second-class mail privileges authorized in New York, N. Y. Subscriptions $ 7,90 a year in USA and Canada. Volume XXXI, number 396.

SUPER TRIM

è insuperabile!

SUPERTRIM

Lava più delicatamente
più rapidamente
più efficacemente

Dà un bianco assoluto

Lascia un fresco
profumo di pulizia

...e la biancheria
dura di più

Partecipate
al Grande Concorso
SUPERTRIM - AGIPGAS
con 200 milioni
di premi

è un prodotto ANIC della serie TRIM